

REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DI CUNEO



COMUNE DI

DIANO D'ALBA



P.R.G.C.

**PIANO REGOLATORE
GENERALE COMUNALE**

DEFINITIVO

**VARIANTE STRUTTURALE N.2
EX ART. 17 COMMA 3 L.R. 56/77 E S.M.I.**

**OGGETTO: PROPOSTA TECNICA PROGETTO PRELIMINARE
RELAZIONE GEOLOGICO TECNICA**

DATA

OTTOBRE 2024

IL SINDACO

**IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO**

IL PROGETTISTA

IL SEGRETARIO

IL GEOLOGO

Dott. Geol. Giuseppe GALLIANO

Via Matteotti, 2 - 12073 CEVA (CN)

Tel - Fax: 0174 / 721733 - 0174 / 708658

E-mail: resgeotec@2gms.it

SOMMARIO

- <i>PREMESSA</i>	2
<i>1.0 - PROPOSTE DI VARIANTE</i>	3
<i>2.0 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO</i>	4
<i>3.0 - LINEAMENTI GEOLOGICI</i>	6
<i>4.0 - PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI DIANO D'ALBA</i>	9
<i>5.0 - NORMATIVA RELATIVA ALLE TIPOLOGIE D'INTERVENTO EDILIZIO ED URBANISTICO AMMESSE IN FUNZIONE DELLE CLASSI DI RISCHIO</i>	10
<i>5.1 - AMBITI EDIFICABILI</i>	10
<i>5.1.1- Classe I</i>	10
<i>5.2 - AMBITI A EDIFICABILITÀ CONDIZIONATA ED INEDIFICABILI</i>	12
<i>5.2.1 - Classe III</i>	12
<i>5.2.2 - Classe IIIa1 (aree a pericolosità elevata)</i>	14
<i>5.2.3 Classe IIIa2 (aree a pericolosità molto elevata)</i>	15
<i>5.2.4 - Classe IIIb2</i>	16
<i>5.2.5 - Classe IIIb3</i>	17
<i>6.0 - CARICO ANTROPICO</i>	18
<i>7.0 - IDROGRAFIA SUPERFICIALE</i>	20
<i>9.0 LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE</i>	22
<i>8.0 - LA RELAZIONE GEOLOGICA PER GLI INTERVENTI NELLE VARIE CLASSI</i>	23
<i>10.0 - ALLEGATO A - ANALISI DI DETTAGLIO DELLE PROPOSTE DI VARIANTE</i>	25
<i>10.1 - Caratteristiche tecniche qualitative dei terreni</i>	25
<i>10.2 - Considerazioni generali</i>	27
<i>11 - A3 SCHEDE DESCRITTIVE DELLE SINGOLE AREE</i>	29
- ALLEGATI -	

- PREMESSA

Per incarico del comune di Diano d'Alba vengono predisposti gli elaborati di carattere geologico di supporto alla Variante Strutturale n. 2 Ex Art. 17 Comma 3 L.R. 56/77 E s.m.i. Proposta Tecnica di Progetto Preliminare.

La documentazione sarà predisposta in ottemperanza della normativa vigente e in particolare della Legge Regionale n° 56/77 e successive modifiche e integrazioni, dalla Circolare P.G.R. n° 7/LAP del 8/5/1996 e dalla relativa Nota Tecnica Esplicativa del Dicembre 1999, dalla D.G.R. n. 64-7417 del 7/04/2014 "Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica".

Il Comune di Diano d'Alba è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n.9-8956 in data 16 giugno 2008 (pubblicata su B.U.R. n.26 del 26-06-2008) di adeguamento del quadro di dissesto al PAI, il cui progetto definitivo era venne adottato con Deliberazione C.C. n.32 in data 28-12-2004.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 in data 26-09-2014 venne approvato ai sensi dell'art. 31/ter della L.R. 56/77, come inserito dall'art. 2 della L.R. 1/2007, il Progetto Definitivo della Variante Strutturale n. 1 al P.R.G.C., entrata in vigore con la pubblicazione della Deliberazione n.35/CC del 26-09-2014, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 1 del 09-01-2015.

Le analisi di approfondimento riguardano esclusivamente gli ambiti oggetto di Variante riferiti a n°21 aree.

La Variante non contempla modifiche al quadro di dissesto vigente vengono pertanto mantenute le informazioni cartografiche riferite al PRGC vigente.

La disponibilità della base cartografica aggiornata di riferimento per la Regione Piemonte e in relazione alle indicazioni della D.G.R. n. 64-7417 del 7/04/2014 "Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica" si è proceduto alla trasposizione dei dati sulla nuova base cartografica BDTRE (Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti) al fine di rendere disponibili gli stessi in formato digitale in ambiente GIS.

Gli elaborati saranno consegnati nel formato di interscambio shapefile secondo il sistema di riferimento ufficiale della Regione Piemonte, attualmente UTM-WGS84 fuso 32N, ai sensi della DGR 16-8136 del 30.12.2002 "Adozione del sistema WGS84/UTM per il riferimento dei dati geografici presso la Regione Piemonte".

Il lavoro ottempera alla normativa vigente tenendo conto, primariamente, dell'assetto geologico e geomorfologico del territorio in relazione alle attività antropiche. Più in generale l'analisi degli aspetti riguardanti la pericolosità e il rischio geologico saranno valutati in sede di esame degli approfondimenti condotti per gli ambiti interessati da nuova edificazione come nuovo impianto e quelli urbanizzati di completamento oggetto di Variante (fase III Circolare P.G.R. n° 7/LAP).

1.0 - PROPOSTE DI VARIANTE

Sono oggetto della proposta Tecnica di Variante le seguenti aree:

- n.1:** ampliamento della perimetrazione del nucleo minore Nm19 in località Servetti e modifica identificazioni fabbricati esistenti;
- n.2:** stralcio di area residenziale di espansione Rn21 e inserimento di area residenziale consolidata;
- n.3:** stralcio di area di nucleo minore e di area a servizio per gli insediamenti produttivi in Valle Talloria;
- n.4:** norma puntuale su fabbricato in località Ricca, Via Alba Cortemilia n.39;
- n.5:** Inserimento di aree residenziali Rc27 e Rc28 al concentrico e norma puntuale su fabbricato;
- n.6:** ampliamento della perimetrazione del nucleo minore Nm3 in Valle Talloria;
- n.7:** Cambio di destinazione d'uso da area residenziale ad area produttiva in Valle Talloria;
- n.8 :** Inserimento di area residenziale Rc25 presso il Concentrico, Via Monviso;
- n.9:** stralcio di area di nucleo minore e di area a servizio per gli insediamenti produttivi in Valle Talloria e ampliamento di area produttiva;
- n.10:** stralcio di area produttiva in Valle Talloria Localizzazione: Valle Talloria, Via Guido Cane;
- n.11:** stralcio di area a standard e inserimento di area produttiva in località Conforso;
- n.12:** cambio di tipologia costruttiva per edifici in centro storico Localizzazione: Centro storico, via Vittorio Emanuele 4;
- n.13:** cambio di tipologia costruttiva per edifici in centro storico Localizzazione: Centro storico, via Vittorio Emanuele 4;
- n.14:** cambio di destinazione d'uso da area area produttiva ad area residenziale in Frazione Ricca;
- n.15:** cambio di tipologia costruttiva per edifici in centro storico Localizzazione: Centro storico, via Vittorio Emanuele – s.p. 32;
- n.16:** stralcio di area produttiva in Valle Talloria, Via Guido Cane;
- n.17:** stralcio di area residenziale in Valle Talloria;
- n.18:** norma puntuale su fabbricato a nord del concentrico;
- n.19:** norma puntuale su fabbricati a Ricca e stralcio di area a standard per insediamenti produttivi Località Ricca, Via Alba Cortemilia;
- n.20:** inserimento di area a standard per insediamenti produttivi e stralcio area produttiva località Ricca – Pontegrosso;
- n.21:** Stralcio di area residenziale a PEC Rn10 e inserimento di area produttiva P, località Ricca;
- n.22:** Stralcio di area residenziale a pec Rn22 e inserimento di area agricola, località Valle Talloria;

-
- Proposta di variante n.23:** norma puntuale su fabbricato in località Carzello;
- n.24:** norma puntuale su fabbricato in località Pittatori, via Pittatore 21bis;
- n.25:** norma puntuale su fabbricato nel centro storico in località via Lopiano;
- n.26:** Stralcio di area a standard nel concentrico e inserimento di area agricola località via Farinetti Concentrico;
- n.27:** allargamento della fascia di rispetto cimiteriale al concentrico;
- n.28:** allargamento della fascia di rispetto cimiteriale in frazione Ricca;
- n.29:** allargamento della fascia di rispetto cimiteriale in frazione Valle Talloria;

Le modifiche legate alla Variante in oggetto sono compatibili con il quadro di dissesto del PRGC vigente.

In considerazione delle possibili difformità dei confini territoriali riportati sulle basi alla scala 1:10.000 ed i confini catastali alla scala 1:2.000, le norme contenute nel presente elaborato si applicano all'interno del territorio comunale così come definito nelle basi cartografiche catastali i

2.0 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

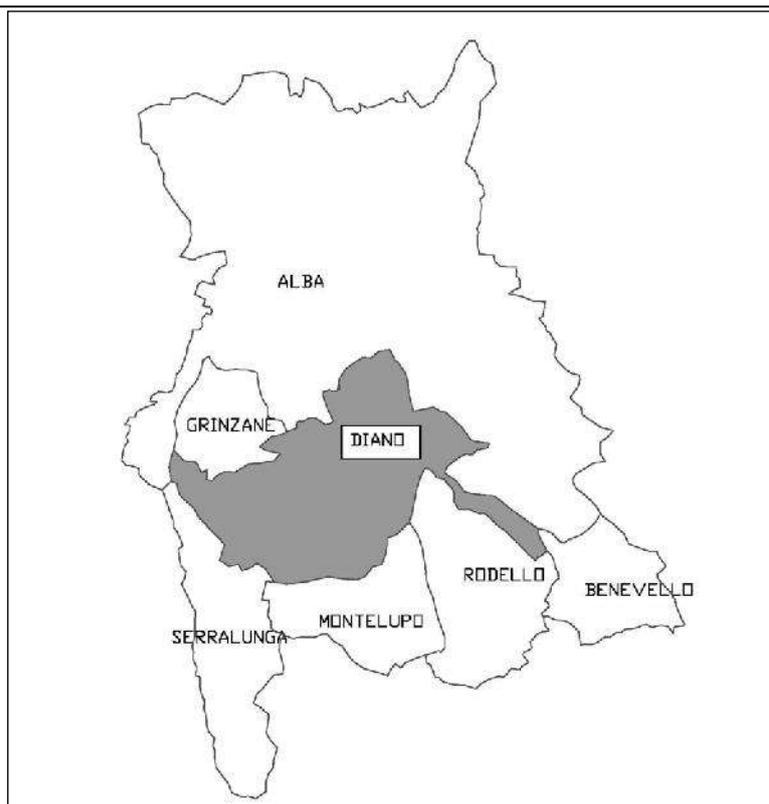
Il territorio comunale di **Diano d'Alba** è localizzato in corrispondenza dei rilievi terziari, in destra orografica del fiume Tanaro. Il territorio comunale ha un'estensione di circa 17.8 km².

Le informazioni topografiche sono compendiate:

- ✚ Fogli I.G.M 69 ASTI e 81 CEVA alla scala 1:100.000 ;
- ✚ Tavole topografiche alla scala 1:25.000 edite dall'I.G.M. "Alba" (III S.O.) del Foglio Asti e "Monforte d'Alba" (IV N.O.) del Foglio Ceva;
- ✚ Carta Tecnica Regionale alla scala BDTRE, elementi 192120, 192160, 193090, 193130.

I confini amministrativi del territorio comunale di Diano d'Alba sono definiti:

- ⇒ a nord dai Comuni di Grinzane Cavour e Alba;
- ⇒ ad est dai Comuni di Benevello e Rodello;
- ⇒ a sud dal Comune di Montelupo Albese;
- ⇒ ad ovest dal Comune di Serralunga.



Il territorio è collinare, tipico dell'ambiente di Langa e si sviluppa all'interno del bacino del Fiume Tanaro. Il capoluogo sorge sullo spartiacque che separa i bacini del torrente Talloria (nel settore occidentale) e del torrente Cherasca (nel settore orientale).

Il capoluogo è situato alla quota altimetrica di 496 m s.l.m.. Il punto più elevato del territorio comunale è definito dal Bric dei Fò, alla quota altimetrica di 557 m s.l.m.; il punto a quota inferiore si è localizzato in sinistra orografica del torrente Cherasca, in località Cascina Ponte della Pietra, a quota 191 m s.l.m.

L'uso del suolo, a livello generale, è definito in prevalenza da colture specializzate (vigneto), che lasciano spazio a boschi e brughiere là dove le pendenze dei versanti sono troppo acclivi da consentire il lavoro agricolo meccanizzato.

Il regime termico della zona è temperato, caratterizzato da modeste escursioni termiche; gelo e precipitazioni nevose sono presenti per un numero di giorni variabile di anno in anno, con temperature minime che raramente scendono al di sotto dei 10° sotto lo zero.

La piovosità è intensa (800÷1000 mm/A), con tipico carattere bimodale, con massimi di precipitazione in primavera ed in autunno, e minimi in estate ed in inverno; le piogge del mese di novembre sono le più intense. Dato che in questo mese la copertura vegetale è al minimo avremo una forte erosione da parte delle gocce di pioggia (*splash erosion*) e dalle acque ruscellanti (*rill erosion*), i tempi di corrvazione saranno inoltre ridotti al minimo e conseguentemente il pericolo di alluvioni in occasione di eventi meteoidrologici eccezionali sarà massimo.

Il clima di questo settore di Langa è attribuibile quindi al sub mediterraneo di transizione, caratterizzato da ampie escursioni termiche tra estati brevi ed inverni prolungati; le precipitazioni risultano più intense nei mesi di Novembre e Maggio (Tab. A).

La piovosità è intensa, con massimi di precipitazioni in primavera ed in autunno, e minimi in estate ed in inverno; il numero dei giorni di pioggia ci indica che le piogge del mese di novembre e maggio sono le più intense.

3.0 - LINEAMENTI GEOLOGICI

Il territorio comunale di Diano d'Alba si estende entro il complesso noto in letteratura come Bacino Terziario Ligure - Piemontese occupandone il settore sud occidentale. Tale complesso risulta composto da formazioni sedimentarie prevalentemente terrigene di età compresa tra l'Oligocene e il Miocene superiore, che si sviluppano in fasce allungate in direzione SO-NE con spessore totale di circa 4.000 m e giacitura monoclinale con immersione di $10^{\circ}\div 20^{\circ}$ verso nord-ovest.

Il Bacino Terziario Piemontese (B.T.P.) viene considerato come una fossa molassica allungata in direzione NE- SO e, dall'Oligocene, come la prosecuzione della fossa padana. È un bacino post - collisionale localizzato al limite tra la catena alpina e quella appenninica. I litotipi prevalenti sono marnoso - siltosi, da grigio giallognoli ad azzurri, ed arenaceo - sabbiosi grigi, gialli e rossastri di potenza anche metrica, ma più frequentemente compresi tra i 5 ed i 50 cm.

L'evoluzione del Bacino, inizia con l'Oligocene quando, un mare di pertinenza orientale va progressivamente ricoprendo il basamento pre- terziario.

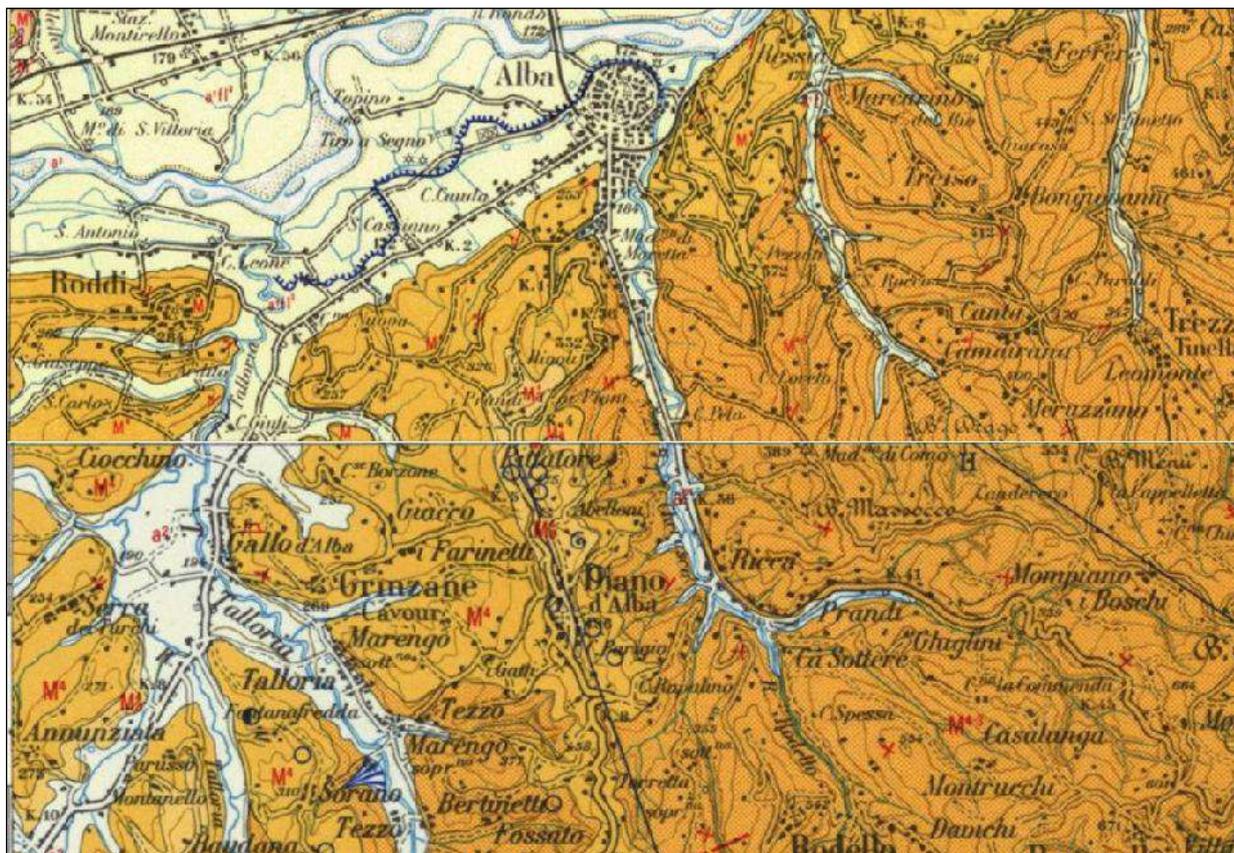
Sul basamento si rinvencono localmente depositi continentali (Brecce di Costa Cravara) e lacustri (Formazione di Pianfolco) collegati alle prime fasi di deposizione nelle zone più interne dell'edificio alpino.

A partire dall'Oligocene medio - sup. si ha la deposizione della Formazione di Molare (arenaceo conglomeratici continentale riferibile ad ambiente di conoide alluvionale), al di sopra della quale si rinvencono estesi depositi di piattaforma (Unità di S. Rocco).

Nell'Oligocene sup. si verifica uno sprofondamento generalizzato che porta tutta l'area in un ambiente dapprima di piattaforma esterna, e successivamente di scarpata e/o bacinale con la deposizione di marne e marne siltose emipelagiche (Formazione di Rocchetta). Il progredire della deposizione porta al progressivo livellamento della topografia del fondo, con il conseguente sviluppo di sistemi deposizionali di conoide sottomarina sempre più estesi e non confinati (Formazione di Monesiglio). Con il Burdigagliano sup. Langhiano inf. si assiste all'arrivo di potenti successioni

torbiditiche di ambiente di pianura sottomarina impostatesi su di un substrato ormai livellato (Formazione di Cortemilia). Poco dopo l'inizio del Miocene il ruolo delle correnti di torbida si afferma ovunque nelle Langhe. La sedimentazione ad opera di tali correnti provoca il formarsi di un'alternanza ritmica di strati arenacei e marnosi, dapprima con prevalenza delle marne ed in seguito con spessore degli strati arenacei e marnosi identici.

Estratto Foglio n° 81 Ceva della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000.



BACINO TERZIARIO PIEMONTESE



ARENARIE DI DIANO D'ALBA. Sabbia grigio-bruna o giallastra, in banchi di 3 m di spessore massimo, talora a base conglomeratica; arenaria grigio-giallastra in strati di 5-10 cm o in noduli tondeggianti all'interno dei banchi sabbiosi; marna, marna argilloso-sabbiosa in giunti, o in strati medio-sottili. Abbastanza frequenti i Foraminiferi: *Globorotalia scitula gigantea* BLOW, *Globorotalia menardii* (d'ORBIGNY), *Bolivinoides miocenicus* GIANOTTI (TORTONIANO).



MARNE DI S. AGATA FOSSILI. Marna e marna argilloso-siltosa grigia, talora azzurrognola, grigio-biancastra in superficie, plastica e omogenea. Frequenti Foraminiferi tra i quali si segnalano in particolare: *Globorotalia menardii* (d'ORBIGNY), *Orbulina universa* d'ORBIGNY, *Bolivinoides miocenicus* GIANOTTI, *Erhembergina dinapolii* GIANOTTI (TORTONIANO).



FORMAZIONE DI LEQUIO. Sabbia, talora arenaria, giallo-rossastra, spesso con laminazione parallela ed ondulata, in strati da 10 a 50 cm, con impronte di corrente. Si alternano ritmicamente marne siltose grigie, in strati da 5 a 40 cm. Frequenti Foraminiferi: si segnalano in particolare *Globorotalia menardii* (d'ORBIGNY), *Bolivinoides miocenicus* GIANOTTI, *Globoquadrina altispira* CUSHMAN & JARVIS nella parte superiore; *Globigerina nepenthes* TODD, *Globorotalia mayeri* CUSHMAN & ELLISOR, *Orbulina bilobata* (d'ORBIGNY) nella parte media; *Orbulina universa* d'ORBIGNY, *Globorotalia praemenardii* CUSHMAN & STAINFORTH. (TORTONIANO-SERRAVALLIANO).

Con il Langhiano il territorio delle Langhe vede il differenziarsi di due zone con caratteri deposizionali differenti. Nel settore sud occidentale, entro cui ricade il territorio in esame, si assiste ad una deposizione continua di formazioni torbiditiche, con correnti provenienti da SO che indicano il permanere di un ambiente profondo per tutto l'intervallo stratigrafico (F. di Cassinasco, Murazzano, parte basale della F. di Lequio).

Durante il Serravalliano la regione ritorna ad una successione costituita da una ritmica alternanza di marne ed arenarie con prevalenza delle prime sulle seconde, dovuta sia ad una sedimentazione normale che a correnti di torbida a provenienza occidentale.

Nel Tortoniano inf. si assiste al passaggio ad un ambiente di piattaforma esterna (Membro inf. delle Marne di S. Agata Fossili). Con l'approfondimento dell'area si instaurano condizioni ambientali circa omogenee in tutto il territorio con la deposizione di marne emipelagiche di scarpata (Marne di S. Agata Fossili).

Con il Messiniano inf. a seguito della "Crisi di salinità del Mediterraneo" si registra un brusco abbassamento del livello marino in corrispondenza al quale vengono depositi sedimenti lagunari della Formazione Gessoso Solfifera.

L'ultimo termine della sequenza Oligo - Miocenica delle Langhe è rappresentato dai Conglomerati di Cassano Spinola, depositi continentali di delta - conoide.

Dopo il Messiniano si ha trasgressione Pliocenica che porta all'individuazione del Bacino Plio - Pleistocenico di Asti.

In sintesi, la successione stratigrafica del Bacino Terziario Piemontese può così riassumersi:

- *Formazione di Molare (Oligocene)*
- *Formazione di Rocchetta (Aquitano - Oligocene sup.)*
- *Formazione di Monesiglio (Aquitano - Oligocene sup.)*
- *Marna di Paroldo (Langhiano - Aquitano)*
- *Formazione di Cortemilia (Langhiano - Aquitano)*
- *Formazione di Cessole (Langhiano)*
- *Formazione di Cassinasco (Serravalliano - Langhiano)*
- *Formazione di Murazzano (Serravalliano - Langhiano)*
- *Formazione di Lequio (Tortoniano - Serravalliano)*
- *Marne di S. Agata Fossili (Tortoniano)*
- *Arenarie di Diano d'Alba (Tortoniano).*

4.0 - PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI DIANO D'ALBA

Il quadro di dissesto definito nel Piano Regolatore Comunale vigente ha portato ad una zonizzazione del territorio, in funzione delle condizioni di pericolosità geomorfologica, coerente con i contenuti della Circolare P.G.R. n° 7/LAP del 8/5/1996 e dalla successiva Nota Tecnica Esplicativa del Dicembre 1999 e più in dettaglio:

- sono state inserite in Classe I le porzioni di territorio pianeggianti, localizzate prevalentemente nell'ambito delle ampie superfici terrazzate, caratterizzate dalla presenza di depositi alluvionali sabbioso – ghiaioso – ciottolosi non coesivi, classificabili, di norma, buoni terreni di fondazione.

- In Classe II rientrano le porzioni di territorio prive di elementi penalizzanti significativi, ai fini della pericolosità geomorfologica, quali presenza di dissesti in atto o avvenuti in passato e potenzialmente riattivabili condizioni geomorfologiche particolarmente sfavorevoli. Sono compresi in tali ambiti le porzioni di pendio da poco a mediamente acclivi o pianeggianti di fondo valle con presenza della falda idrica con soggiacenze inferiori a 2,50 m dal p.c., settori che possono essere coinvolti dal deflusso di acque superficiali a bassa energia e tiranti di pochi decimetri (0.20 - 0.30 m). Possono rientrare aree con acclività relativamente accentuate lungo i pendii in situazioni giaciture di reggipoggio o traverpoggio, poste nelle porzioni sommitali dei versanti non coinvolgibili da processi di dissesto superficiali (*earth flow – soil slip*). Si tratta di aree presenti in modo diffuso nel territorio del comune di Diano d'Alba che si estendono in particolare lungo i crinali e le fasce di raccordo ai fondivalle.

- La Classe III si riferisce ai settori potenzialmente vulnerabili a processi di dissesto per condizioni morfologiche oggettive ma non comprendono area in dissesto sia attive sia quiescenti. Nel territorio in esame includono estese porzioni di versante con acclività medio – elevate, talvolta vegetate e boscate, talvolta con presenza di sistemazioni a ciglioni e terrazzamenti. Si tratta di ambiti in cui non sono prevedibili gli effetti di interventi antropici in generale (sbancamenti, diboscamenti, etc.).

- La Classe IIIa, è stata suddivisa, in funzione del livello di pericolosità, nelle sottoclassi IIIa₁ – IIIa₂, come segue:

- classe IIIa₁, porzioni di territorio inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi, quiescenti, non idonei alla nuova edificazione;

- classe IIIa₂, porzioni di territorio caratterizzate da processi di dissesto recenti o in atto, non è consentita la nuova edificazione.

Si riferiscono alle porzioni di territorio interessate da processi di dissesto, attivi e quiescenti, legati sia alla dinamica dei versanti sia alla dinamica torrentizia. Comprendono estese porzioni di territorio caratterizzate da condizioni di pericolosità da elevata a molto elevata disposti soprattutto lungo la rete idrografica sia secondaria sia principale (Torrente Talloria e torrente Cherasca). Per quanto concerne i processi di versante coinvolgono prevalentemente i pendii (loc. Carzello, C. Castella, C. Giarl, C. Cascinotto, B.^c Maiolica, C. Rinaldi, C. Giamello, S. Quirico).

5.0 - NORMATIVA RELATIVA ALLE TIPOLOGIE D'INTERVENTO EDILIZIO ED URBANISTICO AMMESSE IN FUNZIONE DELLE CLASSI DI RISCHIO

In considerazione di quanto esposto in merito alla Carta di sintesi, viene qui di seguito formulata una proposta di normativa d'uso del territorio, in funzione dei vincoli di natura geologica, relativa all'edificabilità dei suoli ed agli interventi antropici più in generale, la cui validità è estesa all'intero territorio.

5.1 - AMBITI EDIFICABILI

5.1.1 - Classe I

Sono consentiti tutti gli interventi edilizi e urbanistici senza limitazione, nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 17/01/2018 (NTC 2018) "Aggiornamento norme tecniche per le costruzioni" e Circolare 21 gennaio 2019 , n.7 C.S.LL.PP. istruzioni per l'applicazione dell'«Aggiornamento delle “Norme tecniche per le costruzioni”».

5.1.2 - Classe II

Sono consentiti tutti gli interventi edilizi ed urbanistici compatibili con le condizioni di moderata pericolosità che contraddistingue questa classe; saranno sempre possibili interventi di nuova edificazione e di ampliamento con verifiche locali di profondità e condizioni del substrato di fondazione. Tutti gli interventi dovranno essere congruenti con la situazione di rischio e dovranno essere indicati in modo dettagliato gli accorgimenti tecnici atti a superare quest'ultima. Tali accorgimenti saranno esplicitati in una relazione geologica e geotecnica, sviluppata in ottemperanza del D.M. 17/01/2018 (NTC 2018) e “realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio” e dell'intorno circostante significativo. Gli interventi previsti non dovranno incidere in modo negativo sulle aree limitrofe né condizionarne la propensione all'edificabilità. Si riportano di seguito le principali tipologie di aree ricadenti in classe II con le relative prescrizioni di massima in merito alle indagini geologico - tecniche ed agli accorgimenti tecnici che dovranno essere adottati in sede di stesura dei progetti esecutivi.

Natura del rischio geologico	Prescrizioni esecutive
<u>Dinamica della rete idrografica classe II</u>	
<p>Aree pianeggianti attigue a canali o idrografia secondaria, potenzialmente soggette a modesti allagamenti di acque a bassa energia ed altezze di pochi centimetri</p>	<p>Valutazioni specifiche in merito all'opportunità di costruzione di locali interrati e seminterrati con adozione di accorgimenti tecnici adeguati.</p> <p>Previsione di interventi di regimazione delle acque superficiali e programmazione interventi manutentivi.</p> <p>Accertamenti puntuali in merito alla soggiacenza della falda libera e alla sua escursione massima.</p> <p>Le valutazione e le indicazioni operative saranno esplicitate in uno studio geologico e idrogeologico di dettaglio.</p>

Dinamica dei versanti classe II

<p>Costruzioni su pendii, presenza di materiali argillosi, limosi, molto compressibili e potenzialmente instabili.</p>	<p>Regimazione delle acque superficiali. Verifiche di stabilità delle scarpate, stabilizzazione delle coltri superficiali a valle e a monte. Esecuzione degli scavi a campioni</p>
<p>Costruzioni alla base di pendii</p>	<p>Eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità derivante potenziali processi legati alla instabilità delle coltri superficiali con interventi sul versante a monte e/o al piede del versante. Esecuzione degli scavi a campione e verifiche di stabilità delle scarpate.</p>
<p>Costruzioni a monte di pendii</p>	<p>Assoluta regimazione delle acque evitando infiltrazioni subsuperficiali o profonde. Raccolta ed allontanamento in appositi collettori delle acque. Operare in funzione della stabilizzazione del versante a valle per evitare ogni possibile forma di dissesto.</p>
<p>Presenza di coltri eluvio-colluviali di spessori imprecisati</p>	<p>Esatta valutazione della potenza dei depositi superficiali mediante prove geofisiche indirette e/o sondaggi (pozzetti esplorativi, prove penetrometriche, carotaggi).</p>

5.2 - AMBITI A EDIFICABILITA' CONDIZIONATA ED INEDIFICABILI

Nelle classi seguenti, con l'eccezione della classe IIIc dove le condizioni di rischio geologico impongono la rilocalizzazione, delocalizzazione o l'abbandono degli edifici esistenti, saranno generalmente consentiti gli interventi che comportino una diminuzione del rischio geologico: si rammenta che il rischio geologico è definito prioritariamente dal tempo/uomo di permanenza nei fabbricati e secondariamente dal valore economico delle attività presenti.

5.2.1 - Classe III

Comprende aree decisamente marginali ai contesti urbanizzati, che presentano caratteri di potenziale vulnerabilità a processi geomorfologici per le condizioni oggettive di assetto morfologico ed alla fragilità dal punto di vista idrogeologico del territorio. Si tratta di aree di norma non edificate e in generale non edificabili nelle quali vengono consentiti i seguenti interventi:

a) interventi idraulici e di sistemazione ambientale e dei versanti, ripristino delle opere di difesa esistenti, atti a ridurre i rischi legati alla dinamica fluvio-torrentizia e alla dinamica dei versanti;

b) relativamente agli eventuali fabbricati esistenti sono ammessi:

-b1) manutenzione ordinaria;

-b2) manutenzione straordinaria;

-b3) restauro e risanamento conservativo;

-b4) mutamento di destinazione d'uso in destinazioni a minor rischio geologico nelle quali vi sia una diminuzione del carico antropico e non ci sia la presenza stabile di persone (punto 6.3 della N.T.E. alla C.P.G.R. 7/LAP);

-b5) ristrutturazione edilizia e ampliamento "una-tantum" (max 20%) del volume originario per adeguamento igienico sanitario e funzionale-distributivo, realizzazione dei volumi tecnici, ampliamento delle unità abitative esistenti, dotazione di volumi pertinenziali, escludendo ai piani terra, nelle zone allagate e allagabili visualizzate sulla Carta geomorfologica e dei dissesti (Tav. A3), la chiusura di spazi coperti delimitati da muri e pilastri che possa significativamente aumentare il rischio di vulnerabilità;

-b6) un modesto aumento del carico antropico solo se deriva da una più razionale fruizione degli edifici esistenti (cambi di destinazione d'uso) e solo a seguito di indagini puntuali e opere per la riduzione del rischio;

c) Altri interventi

-c1) la realizzazione di nuove costruzioni che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale; tali edifici devono risultare non diversamente

localizzabili nell'ambito dell'azienda agricola e la loro fattibilità deve essere verificata da opportune indagini geologiche.

-c2) è sempre consentita, inoltre, indipendentemente dall'esistenza di un'azienda agricola e della qualità professionale dell'interessato, la realizzazione di piccoli fabbricati da adibire ad uso esclusivo a servizio dei fondi, senza possibilità di mutamento d'uso a fini residenziali, per ricovero attrezzature agricole nei limiti dimensionali di 25 m² di superficie e per un'altezza massima interna netta di mt.2,50 e numero di piani non superiore ad uno anche se localizzati su terreno acclive.

-c3) è ammessa la realizzazione di opere ed impianti non altrimenti localizzabili quali, captazioni di sorgenti, viabilità, centraline idroelettriche, impianti fotovoltaici a terra (in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in materia, impianti tecnologici legati all'attività estrattiva nonché la costruzione delle strutture ad essi associate, interventi legati alla viabilità, impianti per la telecomunicazione (ponti radio), stoccaggi provvisori di materiali inerti purchè non in contrasto con le norme vigenti in materia.

La fattibilità degli interventi ai punti b5 – b6 – c dovrà essere attentamente “verificata ed accertata” a seguito dell'espletamento di indagini di dettaglio, finalizzate alla valutazione dei caratteri geologici, idrogeologici e qualora necessario geotecnici facendo ricorso a indagini geognostiche, in ottemperanza del D.M. 17/01/2018 (NTC 2018) e secondo quanto indicato dalla N.T.E. alla C.P.G.R. 7/LAP; tali studi dovranno contenere, nella fase esecutiva, le dettagliate prescrizioni relative alla mitigazione dei fattori di rischio presenti. I cambi di destinazione d'uso dei volumi esistenti che comportino un aumento del rischio geologico possono avvenire per interventi non altrimenti localizzabili e comunque a seguito di adeguate indagini puntuali finalizzate a dettagliare le reali condizioni di pericolosità e ad individuare eventuali opere di riassetto che inducano la minimizzazione e o eliminazione del rischio stesso (secondo quanto indicato al punto 6.3 della N.T.E. alla C.P.G.R. 7/LAP). Sono ammesse tutte le pratiche colturali e forestali (comprese le piste forestali) purché realizzate in modo tale da non innescare fenomeni di dissesto.

Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77 e s. m. ed i. e all'art. 38 delle N. di A. del P.A.I. che si intendono richiamati.

5.2.2 - Classe IIIa1 (aree a pericolosità elevata)

Per le aree individuate nella Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica in condizioni di dissesto idraulico ed idrogeologico in classe IIIa1 e gli ambiti classificati come Fq, sono ammessi i seguenti interventi: relativamente agli eventuali fabbricati esistenti sono ammessi:

- a1) manutenzione ordinaria;
- a2) manutenzione straordinaria;
- a3) restauro e risanamento conservativo;
- a4) mutamento di destinazione d'uso in destinazioni a minor rischio geologico nelle quali non vi sia un aumento del carico antropico e/o e la presenza stabile di persone (punto 6.3 della N.T.E. alla C.P.G.R. 7/LAP);
- a5) ristrutturazione edilizia e ampliamento “una-tantum” (max 20%) del volume originario per adeguamento igienico, sanitario e funzionale; realizzazione dei volumi tecnici, dotazione di opere e/o volumi pertinenziali;
- a6) cambi di destinazione d'uso, in residenza rurale, per fabbricati agricoli esclusivamente nell'ambito dell'attività agricola, con esclusione di interventi su strutture prefabbricate;
- a7) un modesto aumento del carico antropico solo se deriva da una più razionale fruizione degli edifici esistenti e solo a seguito di indagini puntuali e opere per la riduzione del rischio; il modesto aumento di carico antropico è ammesso ove si preveda la dismissione di locali a rischio (ad esempio dismissione di piani terra e utilizzazione di piani superiori) e comunque non deve comportare un aumento della S.U.L. residenziale maggiore del 20% di quella esistente; non è ammesso l'aumento delle unità abitative esistenti;
- a8) l'ampliamento di infrastrutture rurali funzionali all'attività agricola in atto o esistente;
- a9) la realizzazione di manufatti da adibire ad uso esclusivo, senza possibilità di trasformazione, per ricovero attrezzature agricole nei limiti dimensionali di 25 m² di superficie e per un'altezza massima di 2.50 m.

La fattibilità degli interventi ai punti a5, a6, a7, a8, a9 dovrà essere attentamente “verificata ed accertata” a seguito dell'espletamento di indagini di dettaglio, finalizzate alla valutazione dei caratteri geologici, idrogeologici e, qualora necessario, facendo ricorso a indagini geognostiche, in ottemperanza del D.M. 17/01/2018 (NTC 2018) e secondo quanto indicato dalla N.T.E. alla C.P.G.R. 7/LAP; tali studi dovranno contenere, nella fase esecutiva, le dettagliate prescrizioni relative alla mitigazione dei fattori di rischio presenti.

Sono ammesse tutte le pratiche colturali e forestali (comprese le piste forestali) purché realizzate nel pieno rispetto dell'equilibrio idrogeologico locale, operando in modo tale da non innescare processi di dissesto.

Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77.

5.2.3 Classe IIIa2 (aree a pericolosità molto elevata)

Fatto salvo quanto previsto all'art. 3 ter del D.L. 12 ottobre 2000, n.279, convertito in Legge 11 dicembre 2000, n.365, in questa classe sono esclusivamente consentiti (N d.a. P.A.I. - art. 9):

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria, degli edifici, così come definiti alle lettere a) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambi di destinazione d'uso che comportino un aumento del carico insediativo;
- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti;
- l'ampliamento o la ristrutturazione degli impianti di trattamento delle acque reflue;
- l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n.22, o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 dello stesso D. Lgs. 22/1997 alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dall'autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo.

5.2.4 - Classe IIIb2

Aree in cui, a seguito della realizzazione degli interventi di riassetto saranno possibili nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti (Classe IIIb s.s.).

Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto e dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità. Prima di autorizzare interventi edilizi che comportino l'aumento del carico antropico e/o insediativo, ad intervento di riassetto concluso e completo di collaudo e di certificato di regolare esecuzione, l'amministrazione comunale dovrà acquisire dai progettisti una certificazione che garantisca l'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentiti solo i seguenti interventi:

a) interventi idraulici e di sistemazione ambientale e dei versanti, ripristino delle opere di difesa esistenti, atti a ridurre i rischi legati alla dinamica fluvio-torrentizia e alla dinamica dei versanti;

b) relativamente ai fabbricati esistenti sono ammessi:

b1) manutenzione ordinaria;

b2) manutenzione straordinaria; b3) restauro e risanamento conservativo;

b4) mutamento di destinazione d'uso in destinazioni a minor rischio geologico nelle quali vi sia una diminuzione del carico antropico e non ci sia la presenza stabile di persone (punto 6.3 della N.T.E. alla C.P.G.R. 7/LAP);

b5) ristrutturazione edilizia con o senza aumento di cubatura per adeguamento igienico-sanitario (20%) volumi tecnici e manufatti pertinenziali, escludendo ai piani terra (zone allagate e allagabili visualizzate nella Tav. A3 — Carta geomorfologica e dei dissesti) la chiusura di spazi coperti delimitati da muri e pilastri onde non aumentare il rischio di vulnerabilità;

b6) un modesto aumento del carico antropico solo se deriva da una più razionale fruizione degli edifici esistenti (cambi di destinazione d'uso) e solo a seguito di indagini puntuali e opere per la riduzione del rischio.

La fattibilità degli interventi ai punti b5 e b6 dovrà essere attentamente “verificata ed accertata” a seguito dell'espletamento di indagini di dettaglio, finalizzate alla valutazione dei caratteri geologici, idrogeologici e qualora necessario geotecnici, facendo ricorso a indagini geognostiche, in ottemperanza della Circolare del D.M. 17/01/2018 (NTC 2018) e secondo quanto indicato dalla N.T.E. alla C.P.G.R. 7/LAP; tali studi dovranno contenere, nella fase esecutiva, le dettagliate prescrizioni relative alla mitigazione dei fattori di rischio presenti.

Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77 e s. m. ed i. e all'art. 38 delle N. di A. del P.A.I. che si intendono richiamati.

L'esistenza di tali aree dovrà essere tenuta in adeguata considerazione nella redazione dell'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile, che dovrà essere coerente con gli strumenti attuativi del riassetto idrogeologico.

5.2.5 - Classe IIIb3

Aree in cui, a seguito della realizzazione degli interventi di riassetto sarà consentito solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.

In tali ambiti, a seguito di opportune indagini di dettaglio, sarà possibile considerare accettabili gli adeguamenti che consentano una più razionale fruizione degli edifici esistenti, oltreché gli adeguamenti igienico – funzionali escludendo la realizzazione di nuove unità abitative.

Saranno consentiti solo i seguenti interventi:

a) interventi idraulici e di sistemazione ambientale e dei versanti, ripristino delle opere di difesa esistenti, atti a ridurre i rischi legati alla dinamica fluvio-torrentizia e alla dinamica dei versanti;

b) relativamente ai fabbricati esistenti sono ammessi:

b1) manutenzione ordinaria;

b2) manutenzione straordinaria;

b3) restauro e risanamento conservativo;

b4) mutamento di destinazione d'uso in destinazioni a minor rischio geologico nelle quali vi sia una diminuzione del carico antropico e non ci sia la presenza stabile di persone (punto 6.3 della N.T.E. alla C.P.G.R. 7/LAP);

b5) ristrutturazione edilizia con o senza aumento di cubatura per adeguamento igienicosanitario (20%) volumi tecnici e manufatti pertinenziali, escludendo ai piani terra (zone allagate e allagabili visualizzate nella Carta geomorfologica e dei dissesti) la chiusura di spazi coperti delimitati da muri e pilastri onde non aumentare il rischio di vulnerabilità;

b6) un modesto aumento del carico antropico solo se deriva da una più razionale fruizione degli edifici esistenti (cambi di destinazione d'uso) e solo a seguito di indagini puntuali e opere per la riduzione del rischio.

La fattibilità degli interventi ai punti b5 e b6 dovrà essere attentamente “verificata ed accertata” a seguito dell'espletamento di indagini di dettaglio, finalizzate alla valutazione dei caratteri geologici, idrogeologici e qualora necessario geotecnici, facendo ricorso a indagini geognostiche, in ottemperanza del D.M. 17/01/2018 (NTC 2018) e secondo quanto indicato dalla N.T.E. alla C.P.G.R.

7/LAP; tali studi dovranno contenere, nella fase esecutiva, le dettagliate prescrizioni relative alla mitigazione dei fattori di rischio presenti.

Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77 e s. m. ed i. e all'art. 38 delle N. di A. del P.A.I. che si intendono richiamati.

L'esistenza di tali aree dovrà essere tenuta in adeguata considerazione nella redazione dell'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile, che dovrà essere coerente con gli strumenti attuativi del riassetto idrogeologico.

6.0 – CARICO ANTROPICO

Tenendo conto dei dubbi interpretativi legati alla definizione del carico antropico viene qui di seguito riportato il testo della D.G.R. n. 64-7417 del 7/04/2014 che rappresenta un aiuto per meglio chiarire quali siano gli interventi edilizi consentiti in riferimento alle definizioni contenute nelle classi III di pericolosità geomorfologica e in particolare per le classi IIIB considerando la fase senza interventi di riassetto (ante operam) e successiva alla realizzazione degli interventi di riassetto territoriale (C.P.G.R. 7/LAP).

“7.1 Interventi edilizi ammessi per classi di sintesi

Al fine di valutare le possibilità di aumento del carico antropico nelle aree soggette a pericolosità come sopra classificate, sono dettagliati i seguenti criteri applicabili su tutti gli edifici esistenti e legittimamente realizzati alla data di adozione del piano regolatore, declinati in assenza o a seguito della realizzazione delle opere di messa in sicurezza secondo quanto previsto dalla tabella seguente. Si evidenzia che tali criteri possono essere rivisti in senso più cautelativo qualora ritenuto necessario dal professionista estensore degli studi geologici.

Gli interventi di cui alle lettere seguenti possono essere realizzati anche in modo cumulativo.

a. Non costituisce incremento di carico antropico:

- 1. utilizzare i piani terra dei fabbricati esistenti per la realizzazione di locali accessori (autorimesse, locali di sgombero, ecc.);*
- 2. realizzare edifici accessori (box, tettoie, ricovero attrezzi, ecc.) sul piano campagna nelle aree contraddistinte dalle classi di rischio IIIb3 e IIIb4 nel rispetto delle prescrizioni delle norme di attuazione del PAI;*
- 3. realizzare interventi di “adeguamento igienico funzionale”, intendendo come tali tutti quegli interventi edilizi che richiedano ampliamenti fino ad un massimo di 25 mq, purché questi non comportino incrementi in pianta della sagoma edilizia esistente;*

4. *sopraelevare e contestualmente dismettere i piani terra ad uso abitativo di edifici ubicati in aree esondabili caratterizzate da bassi tiranti e basse energie;*

5. *utilizzare i sottotetti esistenti in applicazione della l.r. 21/98 qualora ciò non costituisca nuove ed autonome unità abitative.*

b. Costituisce modesto incremento di carico antropico:

1. *il recupero funzionale di edifici o parti di edifici esistenti ad uso residenziale, anche abbandonati, nel rispetto delle volumetrie esistenti anche con cambio di destinazione d'uso;*

2. *il recupero funzionale di edifici o parti di edifici esistenti ad uso diverso da quelli di cui al punto 1, anche abbandonati, nel rispetto delle volumetrie esistenti e con cambi di destinazioni d'uso solo a seguito degli approfondimenti di cui al punto 6, lettere a) e c) della Parte I del presente Allegato;*

3. *il frazionamento di unità abitative di edifici (residenziali o agricoli), solo a seguito degli approfondimenti di cui paragrafo 6, lettere a) e c) della parte I al presente Allegato, purché ciò avvenga senza incrementi di volumetria;*

4. *gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti comportanti un aumento in pianta non superiore al 20% per un massimo di 200 mc e non costituenti una nuova unità abitativa;*

5. *gli interventi di demolizione e ricostruzione o sostituzione edilizia con eventuali ampliamenti non superiore al 20% per un massimo di 200 mc, attraverso scelte progettuali e tipologie costruttive volte a diminuire la vulnerabilità degli edifici rispetto al fenomeno atteso;* 6. *gli interventi ammessi dall'art. 3 della L.R. 20/09.*

c. Costituiscono incremento di carico antropico:

1. *ogni cambio di destinazione d'uso che richieda, nel rispetto dell'art. 21 della l.r. 56/77, maggiori dotazioni di standard urbanistici rispetto alle destinazioni d'uso in atto alla data di adozione della variante al piano regolatore (ad esempio da magazzino a residenza) e comunque ogni cambio di destinazione verso l'uso residenziale;*

2. *qualsiasi incremento delle unità immobiliari esistenti alla data di adozione della variante al PRG in eccedenza rispetto a quanto concesso nel caso di modesto incremento di cui alla precedente lett. b;*

3. *ogni ampliamento delle unità immobiliari esistenti che non rientri strettamente in attività di adeguamento igienico-funzionale, di cui alla precedente lettera a. e negli ampliamenti di cui al punto 3 di cui alla precedente lettera b.;*

4. *gli interventi di cui agli articoli 4 e 7 della L.R. 20/09.*

c. Costituiscono incremento di carico antropico:

1. *ogni cambio di destinazione d'uso che richieda, nel rispetto dell'art. 21 della l.r. 56/77, maggiori dotazioni di standard urbanistici rispetto alle destinazioni d'uso in atto alla data di adozione della*

variante al piano regolatore (ad esempio da magazzino a residenza) e comunque ogni cambio di destinazione verso l'uso residenziale; 2. qualsiasi incremento delle unità immobiliari esistenti alla data di adozione della variante al PRG in eccedenza rispetto a quanto concesso nel caso di modesto incremento di cui alla precedente lett. b; 3. ogni ampliamento delle unità immobiliari esistenti che non rientri strettamente in attività di adeguamento igienico-funzionale, di cui alla precedente lettera a. e negli ampliamenti di cui al punto 3 di cui alla precedente lettera b.; 4. gli interventi di cui agli articoli 4 e 7 della L.R. 20/09.”

7.0 - IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Il P.A.I. completa il quadro normativo ai sensi della Legge 183/89. Tale piano costituisce l'atto pianificatorio conclusivo in materia di “difesa del suolo dal rischio idraulico e idrogeologico” che unifica quanto già previsto dai precedenti P.S. 45 e P.S.F.F.. L'adozione del P.A.I. comporta l'osservanza delle misure temporanee di salvaguardia di cui all'art. 3, tuttavia, i comuni interessati sono tenuti a verificare la congruenza degli strumenti urbanistici con lo stato di dissesto del territorio (art. 2 della deliberazione di cui sopra) tenendo conto anche di quanto visualizzato nella cartografia allegata “Delimitazione delle aree in dissesto - Cartografia in scala 1:25.000” nonché alle analisi e informazioni in sede locale.

Per quanto concerne il reticolo idrografico interessante il territorio comunale di Diano d'Alba, in considerazione della citata normativa, viene separato in:

- ⇒ reticolo idrografico principale;
- ⇒ reticolo idrografico minore.

Il reticolo idrografico principale comprende le aste dei torrenti Talloria e Cherasca che delimitano i settori orientale ed occidentale del territorio comunale, per i quali la definizione delle aree interessate da processi di tipo areale è stata desunta sulla base di criteri idraulici tenendo conto degli effetti dei recenti eventi alluvionali del 1994 e 1996.

Nel territorio comunale in esame i corsi d'acqua minori risultano contenuti tra le sponde a causa della fase erosiva in atto. Le valutazioni in merito alla pericolosità hanno quindi considerato le sponde vulnerabili a processi di dissesto per gli effetti dell'erosione spondale e di fondo, che si manifestano, soprattutto, in concomitanza di precipitazioni brevi e intense.

Gli alvei così definiti vengono considerati come settori soggetti a processi prevalenti di tipo lineare ai quali viene attribuita una pericolosità molto elevata. Sono state comprese fra i processi di tipo lineare anche le linee di drenaggio delle acque superficiali non sempre definite da un vero e proprio “alveo” ma spesso individuate semplicemente da particolari situazioni morfologiche. In alcuni casi

tali linee sono segnate dalla viabilità secondaria (interpodereale, privata). La scelta dell'individuazione a livello di pericolosità di tali elementi è legata semplicemente al fatto che si ritiene necessario salvaguardare gli stessi da possibili trasformazioni urbanistiche segnalandone la presenza, di cui si dovrà tenere conto, qualora si renda necessario intervenire in tali ambiti, valutando le soluzioni tecniche più opportune supportate da approfondimenti d'indagine anche di carattere idraulico quantitativo.

L'idrografia è stata separata, imponendo due fasce minime di rispetto, come segue:

- di 10.00 m dai corsi d'acqua e canali a sedime pubblico o demaniale.
- di 5.00 m dai rii, fossi e linee di drenaggio delle acque superficiali a sedime non pubblico e non demaniale.

Tali fasce possono essere localmente aumentate in funzione delle caratteristiche morfologiche puntuali.

In concomitanza di eventi idrometeorologici estremi tali linee di drenaggio svolgono generalmente una funzione di convogliamento delle acque superficiali determinando, nei tratti terminali, modesti allagamenti di pochi centimetri nelle zone circostanti, caratterizzate da acque comunque a bassa energia, con deposito di materiale limoso sabbioso.

Ciò premesso, tenendo conto che, gli elaborati geologici s.l. sono finalizzati alla definizione delle condizioni di pericolosità geomorfologica, l'obiettivo è quello di mantenere, come già detto, una fascia non utilizzabile ai fini edilizi, evitando le forti antropizzazioni, con modificazioni spesso incontrollate dell'idrografia considerata, che hanno caratterizzato il passato.

Infine per quanto riguarda l'idrografia superficiale più in generale a livello normativo sarà indispensabile recepire quanto segue: "Ai sensi del Regio Decreto 523/04, art. 96 - lett. f. si impone una fascia di inedificabilità assoluta per tutti i corsi d'acqua e canali ricompresi nell'elenco delle acque pubbliche e quelli a sedime demaniale per una estensione di 10 metri dalla sponda in tutto il territorio comunale".

Nella Carta geoidrologica (elaborato Tav. A2) sono stati distinti:

- ✚ Corsi d'acqua a sedime pubblico iscritti negli elenchi di cui al T.U. sulle acque approvato con R.D. dell'11.12.1933, n°1775.
- ✚ Corsi d'acqua a sedime pubblico catastalmente individuati.
- ✚ Corsi d'acqua con alveo inciso.

In merito agli interventi di carattere antropico interferenti con il reticolo idrografico vengono recepiti i principi contenuti nella circolare 7/LAP/96:

- La copertura dei corsi d'acqua, principali o del reticolo minore, mediante tubi o scatolari anche di ampia sezione non è ammessa in nessun caso.

- Le opere di attraversamento stradale dei corsi d'acqua dovranno essere realizzate mediante ponti, in maniera tale che la larghezza della sezione di deflusso non vada in modo alcuno a ridurre la lunghezza dell'alveo "a rive piene" misurata a monte dell'opera; questo indipendentemente dalle risultanze della verifica delle portate.

- Non sono ammesse occlusioni, anche parziali, dei corsi d'acqua incluse le zone di testata tramite riporti vari.

- Nel caso di corsi d'acqua arginati e di opere idrauliche dev'essere garantita la percorribilità, possibilmente veicolare, delle sponde a fini rispettivi e manutentivi.

Inoltre, per le opere di attraversamento, si richiama quanto previsto nelle N.d.A. del P.A.I. (art. 19 comma 1):

"1. Le nuove opere di attraversamento stradale o ferroviario, o comunque le infrastrutture a rete interessanti il reticolo idrografico non oggetto di delimitazione delle fasce fluviali nel P.S.F.F., approvato con D.P. C.M 24/07/98 e nel presente Piano, devono essere progettate nel rispetto dei criteri e delle prescrizioni tecniche per la verifica idraulica di cui in apposita direttiva emanata dall'Autorità di bacino del fiume Po" con delibera C.I. 2/99 del 11/05/1999.

Particolare importanza riveste un ulteriore richiamo delle N.d.A. del P.A.I. (art. 21) relativo all'"Adeguamento dei tratti tombinati dei corsi d'acqua naturali":

1. I soggetti pubblici o privati proprietari o concessionari predispongono, entro un anno dalla data di pubblicazione dell'atto di approvazione del Piano, una verifica idraulica delle opere di tombinamento dei corsi d'acqua naturali in corrispondenza degli attraversamenti dei centri urbani, sulla base di una apposita direttiva emanata dall'Autorità di bacino. Le Amministrazioni competenti in relazione ai risultati della verifica menzionata, individuano e progettano gli eventuali interventi di adeguamento necessari, privilegiando ovunque possibile il ripristino di sezioni di deflusso a cielo libero.

2. L'Autorità di Bacino, su proposta delle Amministrazioni competenti e in coordinamento con le Regioni territorialmente competenti, inserisce nei Programmi triennali di intervento di cui agli artt. 21 e seguenti della L. 18 maggio 1989, n. 183, gli interventi di adeguamento di cui al precedente comma, con priorità per le opere che comportano condizioni di rischio idraulico per gli abitati.

9.0 LE ATTIVITA' ESTRATTIVE

Fuori alveo

Saranno consentite le attività estrattive e di cava attualmente in atto e regolarmente autorizzate. I progetti relativi all'ampliamento e apertura di nuove cave saranno consentiti purché corredati di uno studio di compatibilità idraulico, geologico, geotecnico e ambientale in ottemperanza della normativa vigente L.R. L.R. 23/2016 "Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materie di cave", che

prevede, all'art. 3, la realizzazione del Piano regionale delle attività estrattive (PRAE) e che costituisce il quadro di riferimento del progetto.

Negli ambiti compresi nelle fasce individuate dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (attuazione della deliberazione del Comitato Istituzionale n°19 del 9 novembre 1995 - art. 17, comma 6-ter e art. 18, comma 10 della legge 19 maggio 1989, n. 183. adottato con deliberazione n. 26/97 nella seduta del 11/12/1997) l'attività estrattiva risulta formata nelle N.d.A. del Piano stesso (art. 17). La recente adozione del Piano Assetto Idrogeologico (deliberazione n° 1/99 — seduta dell'11 maggio 1999 del Comitato Istituzionale) nelle N.d.A. all'art. 41 conferma quanto già previsto dal P.S.F.F.

In alveo

Si mantiene il regime di limitazione dei prelievi in alveo inciso, con possibilità di interventi di estrazione limitatamente alle esigenze di sistemazione idraulica connesse al mantenimento dell'efficienza dell'alveo.

La compatibilità delle attività estrattive vengono normate all'art. 42 delle N.d.A. del P.S.F.F. e agli artt. 22 e 41 delle N.d.A. del P.A.I.. Restano escluse alla possibilità di attività estrattive le aree del demanio fluviale. Gli interventi consentiti dovranno essere regolarmente autorizzati in ottemperanza alle norme di legge vigenti in materia.

8.0 - LA RELAZIONE GEOLOGICA PER GLI INTERVENTI NELLE VARIE CLASSI

Per gli interventi di nuova edificazione, in allegato alla richiesta di concessione edilizia o del progetto esecutivo, dovranno essere prodotti gli elaborati relativi alla fattibilità dell'intervento in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018) e in particolare dovranno ottemperare alle seguenti indicazioni:

- a) planimetria di dettaglio dell'area di intervento estesa ad un intorno significativo, in scala 1:500 o 1:1.000, con curve di livello;
- b) inquadramento, cartografico e descrittivo, geologico e geomorfologico;
- c) indagini geotecniche, che consentano di determinare le caratteristiche meccaniche dei terreni e definire adeguate tipologie di fondazione, tali indagini devono essere articolate come segue:
 - raccolta dei dati esistenti: copia degli stessi, cartografia con l'ubicazione dei punti d'indagine, precisazione della fonte di provenienza;
 - piano delle indagini che giustifichi la scelta delle metodologie e della distribuzione dei punti di indagine e attraverso il quale vengano individuate le indagini da svolgere. Devono pertanto essere effettuate le indagini sufficienti a descrivere le caratteristiche meccaniche del volume di terreno interessato direttamente e indirettamente dalle opere a progetto;

- elaborati originali relativi a prove in sito e in laboratorio, descrizione dei metodi d'indagine, cartografia con relative ubicazioni;
- relazione illustrativa e conclusioni;
- d) evidenziazione degli elementi a carattere geologico, geomorfologico, geotecnico che possono condizionare la risposta sismica locale;
- e) per interventi su pendio, valutazioni e verifiche di stabilità, secondo quanto prescritto alla lettera dal D.M. 17/01/2018 (NTC 2018);
- f) progetto di massima di eventuali interventi di bonifica, di sistemazione, di consolidamento, ecc.; stima dei tempi, dei costi e piano di realizzazione;
- g) per quanto riguarda gli interventi ricadenti lungo i corsi d'acqua dovranno essere considerate le caratteristiche idrologiche e idrauliche dell'asta fluviale o torrentizia, le strutture dovranno essere progettate tenendo conto della tendenza evolutiva del corso d'acqua. Gli elaborati e le indagini devono essere firmati, ciascuno per le proprie competenze, da esperti in materia geologica, geotecnica e geotecnico - strutturale (interazione struttura - terreno).

Per gli interventi di ristrutturazione edilizia, con ampliamento e/o mutamento di destinazione d'uso, sui fabbricati esistenti nelle classi II e III - IIIb che comportano un aumento del rischio (per es. ampliamento con modificazione del suolo, cambi d'uso al piano terreno o seminterrato in zona allagabile, cambio d'uso da locali accessori od agricoli verso la residenza) o determinano un sensibile incremento del carico agente sulle fondazioni (ampliamenti per sopraelevazione, cambi di destinazione d'uso verso artigianale - industriale) dovrà essere prodotta una relazione geologico - geomorfologica o geologico - tecnica che certifichi l'ammissibilità dell'intervento in funzione della tipologia di rischio presente e individui tutte le necessarie cautele e prescrizioni esecutive.

10.0 - ALLEGATO A - ANALISI DI DETTAGLIO DELLE PROPOSTE DI VARIANTE

Comprende gli approfondimenti di indagine *condotti per gli ambiti oggetto di Variante*.

Le schede di sintesi sono corredate di estratti cartografici di inquadramento (C.T.R. alla scala 1:10.000) e rimandano alla Tavola di sintesi della pericolosità geomorfologica (realizzata in collaborazione con l'Urbanista sulla base della Tavole di Zonizzazione alla scala 1:2.000) che dettaglia la Carta alla scala 1:10.000; su tale tavola sono riportati con esattezza i limiti delle varie classi per un intorno ritenuto geomorfologicamente significativo rispetto ai lotti in interesse (Circolare P.G.R. 7/LAP, punto 4.6).

10.1 - Caratteristiche tecniche qualitative dei terreni

I lotti interessati dai singoli interventi sono definiti da terreni che presentano caratteristiche geotecniche fra loro differenti. Si opera così una distinzione di tipo litotecnico dei terreni presenti nel territorio indagato che tiene conto delle caratteristiche fisiche, facendo riferimento a quanto rilevato sul terreno ed alle risultanze di indagini puntuali reperite presso l'ufficio tecnico comunale od eseguite dallo scrivente.

In considerazione dell'elevato numeri di lotti e della loro posizione sul territorio non è possibile identificare un unico complesso litologico.

La maggioranza di questi viene tuttavia localizzata in prossimità dei fondovalle dei corsi d'acqua principali (Talloria e Cherasca).

I parametri geotecnici indicativi dei terreni di copertura

Sulla base delle osservazioni condotte e tenendo conto delle risultanze di indagini in settori analoghi, i terreni di copertura si possono distinguere in alluvioni grossolane (nei settori di fondovalle) e coltri eluvio colluviali lungo i versanti dei rilievi.

Pertanto, nei settori vallivi, le opere di fondazione degli eventuali fabbricati andranno ad interessare direttamente i depositi alluvionali sabbioso - ghiaioso – ciottolosi che vengono classificati come terre granulari grossolane e secondo l'U.S.C.S. come GW e GP. Essi consentono di ipotizzare condizioni in cui le sovrappressioni indotte dai carichi esercitati da eventuali opere a progetto, si dissiperanno in tempi brevi per cui le analisi di capacità portante potranno essere eseguite in termini di sforzi efficaci ponendo $c = 0$.

Presentano generalmente buone caratteristiche geotecniche, tali da consentire l'applicazione dei carichi usualmente indotti da edifici ($1 \div 1.5 \text{ kg/cm}^2$).

Tuttavia, la presenza di livelli fini, scadenti e della falda idrica impone l'esecuzione di indagini preventive soprattutto per opere impegnative. Per le terre fini coesive non esistono quantificazioni specifiche per il parametro ϕ , si tratta tuttavia di materiali molto compressibili che possono indurre sulle strutture cedimenti consistenti (centimetrici).

La quantificazione delle capacità portanti delle terre descritte potrà comunque essere affrontata solo sulla base di indicazioni più specifiche in merito alle strutture e manufatti che verranno insediati nei singoli lotti ed in particolare:

- ⇒ sulle tipologie delle opere di fondazione e loro approfondimento;
- ⇒ orientazione e livello dei carichi trasmessi;
- ⇒ indagini puntuali effettuate in corrispondenza delle superfici coperte dalle strutture.

Per la quantificazione di massima dei parametri geotecnici del sedimento ghiaioso sabbioso ciottoloso si potrà fare riferimento a correlazioni empiriche esistenti nella letteratura tecnica (vedi per es. Gibbs e Holtz 1957, Nav-Fac 1971, Lambe e Whitman 1969, Yamaguchi et al. 1977).

Trattandosi di materiali plastici con permeabilità bassa, la determinazione della coesione (c) e dell'angolo di resistenza al taglio (ϕ') si basa sul contenuto in argilla e sull'indice di plasticità (Lupini et al., 1981).

Per la determinazione del peso di volume (γ) dei materiali in questione ci si può riferire alle usuali correlazioni tra granulometria, D_r e γ o tra ϕ e γ (Bowles, 1974).

Per quanto concerne i depositi alluvionali recenti, essi sono costituiti prevalentemente da sabbie ghiaiose con ciottoli a basso grado di sfericità. I valori di densità relativa sono variabili in funzione dell'età e della profondità: per i depositi più superficiali D_r è compreso tra 40 e 60 %.

I dei parametri geotecnici indicativi del substrato roccioso

Per la caratterizzazione dei litotipi terziari si potrà procedere ad un rilievo geostrutturale ed alla successiva classificazione.

La classificazione dell'ammasso roccioso è finalizzata, soprattutto, alla determinazione dei parametri geomeccanici di riferimento, necessari per la quantificazione del comportamento meccanico dei litotipi. Tali parametri possono essere sintetizzati come segue:

- ⇒ Per le caratteristiche di resistenza al taglio: l'angolo di attrito ϕ
la coesione c (criterio di Coulomb)
- ⇒ Per le caratteristiche di deformabilità : il modulo di deformabilità in sito E_d

I valori di tali parametri, possono essere determinati per via diretta, attraverso prove in sito o di laboratorio, oppure ricavati tramite correlazioni empiriche dalle classificazioni di Barton (1976) e di Bieniawski (1976 - 1989).

Per quanto concerne il valore dell'angolo di attrito "di ammasso", si può ricorrere alla relazione tra gli indici Jr e Ja che compaiono nella definizione dell'indice Q di Barton:

$$\phi_A = \arctan\left(\frac{J_r}{J_a}\right)$$

oppure, in Bieniawski: $\phi_A = 0.5RMR + 5$

La valutazione del grado di coesione "di ammasso" può derivare dall'applicazione di opportune formule di riduzione al valore di coesione ottenuto su campione in laboratorio, oppure, più semplicemente e con altrettanta attendibilità, dalla correlazione proposta da Bieniawski tra l'indice RMR e c, dove:

$$c = 5RMR$$

Il modulo di deformabilità in sito E_d è ricavabile direttamente dai valori di RMR mediante la relazione proposta da Bieniawski, valida solo per valori di RMR > 50

$$E_d = 1000 \times (2 \times RMR - 100) \quad [\text{MPa}]$$

o mediante la relazione proposta da Serafim & Peirera (1983), valida anche per il caso in cui RMR < 50:

$$E_d = 1000 \times 10^{\left(\frac{RMR-10}{40}\right)} \quad [\text{MPa}]$$

Per quanto concerne la valutazione di E_d , tenendo conto di esperienze italiane, Lembo Fazio & Ribacchi (1983), i quali sostengono che il valore di E_d ottenuto dalle correlazioni empiriche sopra riportate può risultare sottostimato se riferito ad un ammasso di buona qualità, sovrastimato nel caso opposto.

10.2 - Considerazioni generali

In base a quanto emerso nel corso dei sopralluoghi puntuali effettuati e tenendo conto delle risultanze dell'indagine svolta, vengono formulate le seguenti considerazioni conclusive:

1. le opere di fondazione degli insediamenti prevedibili potranno essere, in generale, di tipo diretto superficiale;

2. le terre a grana fine, coesive, costituenti le coltri eluvio – colluviali trattandosi di materiali molto compressibili, possono determinare problemi legati a cedimenti differenziali, quantificabili solo a seguito di rigorose indagini geotecniche;
3. le terre a grana grossa, non coesive, costituenti i depositi alluvionali più recenti secondo il sistema unificato statunitense vengono associati al gruppo GW, mentre secondo il sistema di classificazione CNR-UNI10006 tali terreni si collocano nei gruppi A1- A2. Si tratta cioè di ghiaie sabbiose ciottolose il cui comportamento meccanico è controllato dall'angolo di resistenza al taglio. Sono di norma buoni terreni di fondazione;
4. i depositi di fondovalle possono essere sede di una falda libera sostenuta da un substrato a permeabilità molto bassa, e suscettibile ad escursioni stagionali considerevoli, spesso controllata anche dalla rete irrigua;
5. nei lotti ricadenti lungo settori di pendio sottostanti ad edifici e strutture esistenti dovranno essere attentamente valutati gli scavi di sbancamento e soprattutto la possibile interferenza delle strutture a progetto con gli edifici esistenti;
6. le scelte progettuali specifiche dovranno essere sostenute e precedute da indagini puntuali atte ad accertare la successione geologica puntuale ed alla caratterizzazione geotecnica dei terreni in ottemperanza del D.M. 17/01/2018 (NTC 2018); dovrà essere univocamente individuata la profondità del substrato;
7. particolare attenzione dovrà essere rivolta al controllo delle acque sia superficiali (rete irrigua) che profonde (falda freatica), provvedendo al loro totale drenaggio con interventi adeguati ad una loro regimazione, captazione ed allontanamento in collettori esistenti od appositamente realizzati;

Le aree considerate risultano idonee e compatibili con le scelte urbanistiche operate, con le limitazioni areali indicate nella Tavola di sintesi della pericolosità e mantenendo ferma la necessità di osservare le considerazioni e le prescrizioni contenute nelle singole schede relative ai lotti esaminati.

11 - A3 SCHEDE DESCRITTIVE DELLE SINGOLE AREE

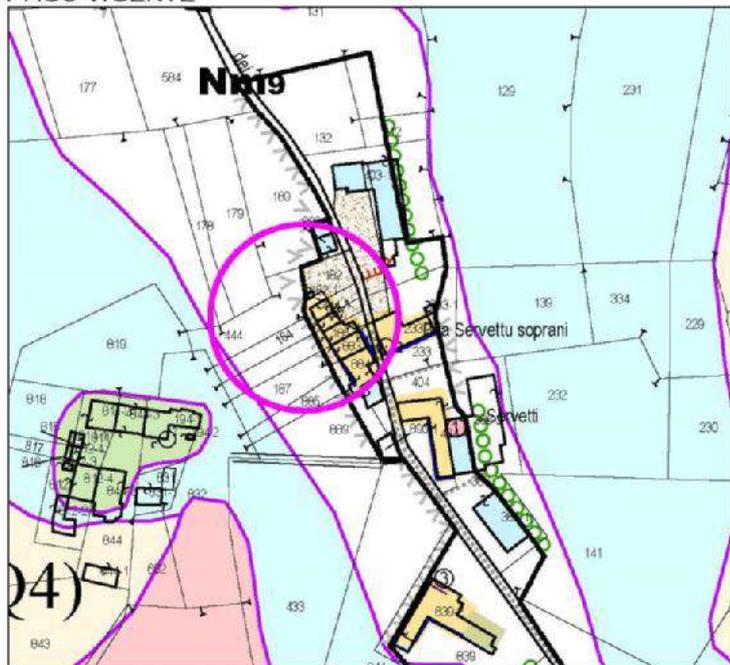
- n.1:** ampliamento della perimetrazione del nucleo minore Nm19 in località Servetti e modifica identificazioni fabbricati esistenti;
- n.2:** stralcio di area residenziale di espansione Rn21 e inserimento di area residenziale consolidata;
- n.3:** stralcio di area di nucleo minore e di area a servizio per gli insediamenti produttivi in Valle Talloria;
- n.4:** norma puntuale su fabbricato in località Ricca, Via Alba Cortemilia n.39;
- n.5:** Inserimento di aree residenziali Rc27 e Rc28 al concentrico e norma puntuale su fabbricato;
- n.6:** ampliamento della perimetrazione del nucleo minore Nm3 in Valle Talloria;
- n.7:** Cambio di destinazione d'uso da area residenziale ad area produttiva in Valle Talloria;
- n.8 :** Inserimento di area residenziale Rc25 presso il Concentrico, Via Monviso;
- n.9:** stralcio di area di nucleo minore e di area a servizio per gli insediamenti produttivi in Valle Talloria e ampliamento di area produttiva;
- n.10:** stralcio di area produttiva in Valle Talloria Localizzazione: Valle Talloria, Via Guido Cane;
- n.11:** stralcio di area a standard e inserimento di area produttiva in località Conforso;
- n.12:** cambio di tipologia costruttiva per edifici in centro storico Localizzazione: Centro storico, via Vittorio Emanuele 4;
- n.13:** cambio di tipologia costruttiva per edifici in centro storico Localizzazione: Centro storico, via Vittorio Emanuele 4;
- n.14:** cambio di destinazione d'uso da area area produttiva ad area residenziale in Frazione Ricca;
- n.15:** cambio di tipologia costruttiva per edifici in centro storico Localizzazione: Centro storico, via Vittorio Emanuele – s.p. 32;
- n.16:** stralcio di area produttiva in Valle Talloria, Via Guido Cane;
- n.17:** stralcio di area residenziale in Valle Talloria;
- n.18:** norma puntuale su fabbricato a nord del concentrico;
- n.19:** norma puntuale su fabbricati a Ricca e stralcio di area a standard per insediamenti produttivi Località Ricca, Via Alba Cortemilia;
- n.20:** inserimento di area a standard per insediamenti produttivi e stralcio area produttiva località Ricca – Pontegrosso;
- n.21:** Stralcio di area residenziale a PEC Rn10 e inserimento di area produttiva P, località Ricca;
- n.22:** Stralcio di area residenziale a pec Rn22 e inserimento di area agricola, località Valle Talloria;
- Proposta di variante n.23:** norma puntuale su fabbricato in località Carzello;
- n.24:** norma puntuale su fabbricato in località Pittatori, via Pittatore 21bis;
- n.25:** norma puntuale su fabbricato nel centro storico in località via Lopiano;
- n.26:** Stralcio di area a standard nel concentrico e inserimento di area agricola località via Farinetti Concentrico;
- n.27:** allargamento della fascia di rispetto cimiteriale al concentrico;
- n.28:** allargamento della fascia di rispetto cimiteriale in frazione Ricca;
- n.29:** allargamento della fascia di rispetto cimiteriale in frazione Valle Talloria;
- Talloria

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Servetti
Lotti: Area agricola	Destinazione: ampliamento perimetrazione nucle minore Nm19 (proposta 1)	
<p><u>Assetto geomorfologico</u></p> <p>Il lotto è localizzato ad ovest del concentrico, in località Servetti. Il settore presenta un assetto sub pianeggiante, urbanizzato, sito in prossimità di Via Santa Croce, alla quota altimetrica di 312 m s.l.m. Il lotto risulta edificato pur trovandosi in un contesto a bassa urbanizzazione, con presenza di abitazioni sparse e piccoli nuclei abitativi. Si tratta di un'area non coinvolta dalla dinamica delle acque in relazione agli eventi alluvionali 1994/ 1996. In relazione alla natura dei terreni presenti ed alla posizione morfologica, non è prevedibile la presenza di falda idrica superficiale.</p>		<p><u>Assetto geologico</u></p> <p>La successione stratigrafica prevedibile è definita da una coltre decimetrica di coltri eluvio colluviali che occultano i sottostanti depositi terziari della Formazione di Sant'Agata Fossili. Si tratta di materiali a grana fine, prevalentemente limoso argillosi di copertura ai quali seguono depositi marnosi, marnoso argillosi. Le coltri di copertura sono riferibili al gruppo ML - CL (USCS) ed ai gruppi A4 – A6 (HRB). Il substrato marnoso viene considerato buon terreno di fondazione.</p>
<p><u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u></p> <p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici estremi (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<p><u>Interventi di tutela realizzati</u></p>		
<p><u>Considerazioni</u></p> <p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico. Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla possibile presenza di una circolazione idrica in profondità. Tali condizioni potranno essere affrontate e risolte con l'adozione di modesti accorgimenti da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, prevedendo adeguati sistemi di regimazione e convogliamento nei collettori esistenti evitando dispersioni incontrollate lungo i pendii. L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

PROPOSTA N.1

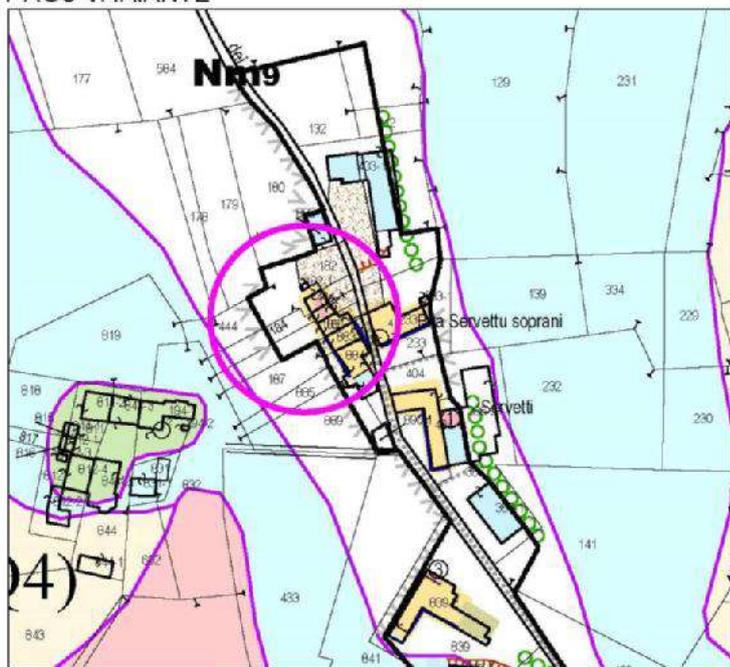
BACCI SABRINA (8)

PRGC VIGENTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.	
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti FT1 e FT2.	
	Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.	
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Tr 200	
	Tr 50	
	Argine.	

PRGC VARIANTE



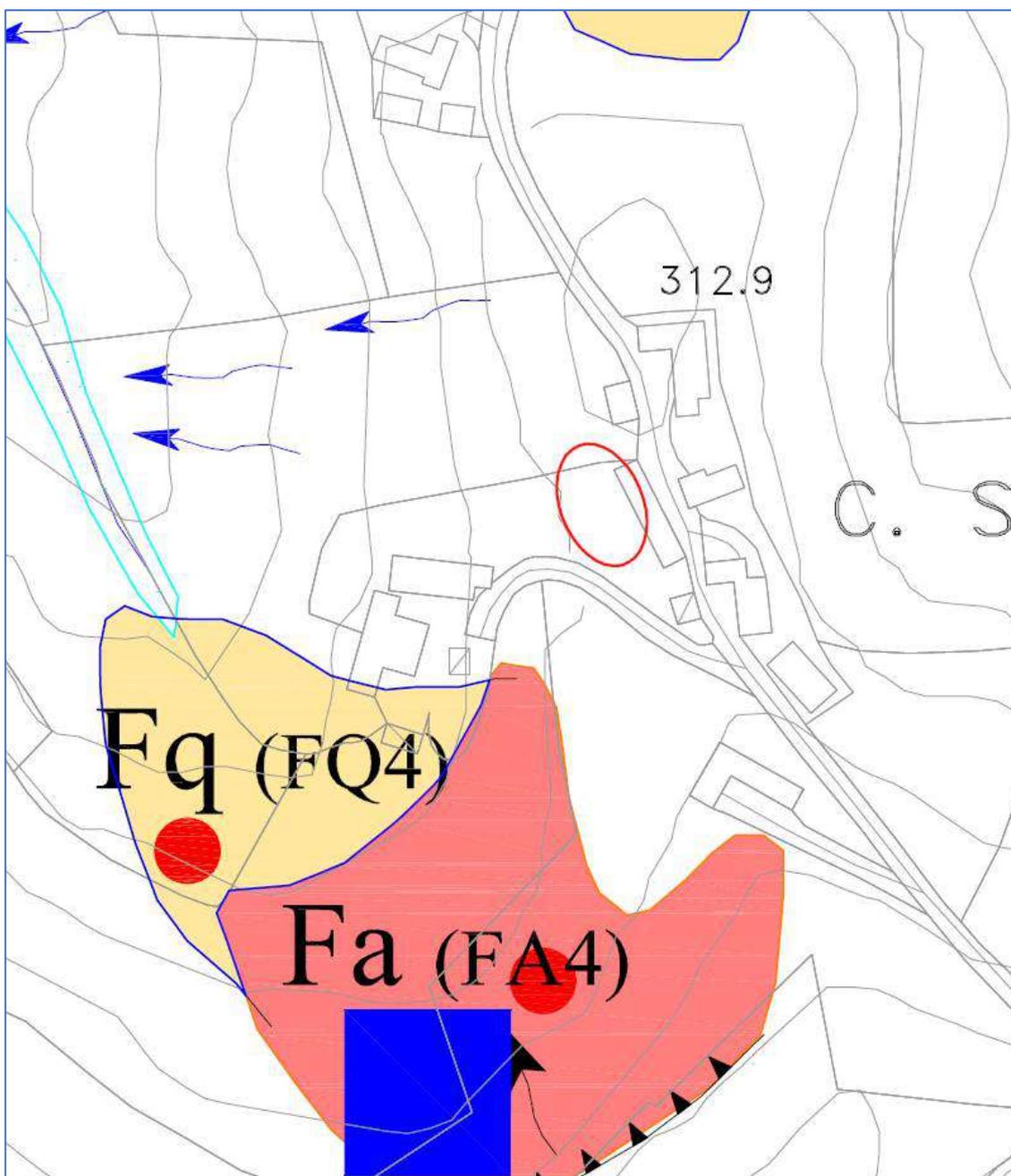
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Foto di dettaglio dell'area (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica dei dissesti



Processi di dissesto a scala di versante (Banca Dati Geologica)

- Fa (FA4)** Frane antiche o recenti, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo traslazionale planare, riguardanti il substrato, caratterizzate da attivazioni più o meno ricorrenti negli ultimi 30 anni.

Forme quiescenti

- Fq (FQ4)** Frana per saturazione e fluidificazione dei terreni sciolti superficiali: colate di terra (earth flow e soil slip) di fango (mud flow) e di detrito (debris flow).

Processi di dissesto a scala di versante (Banca Dati Geologica)

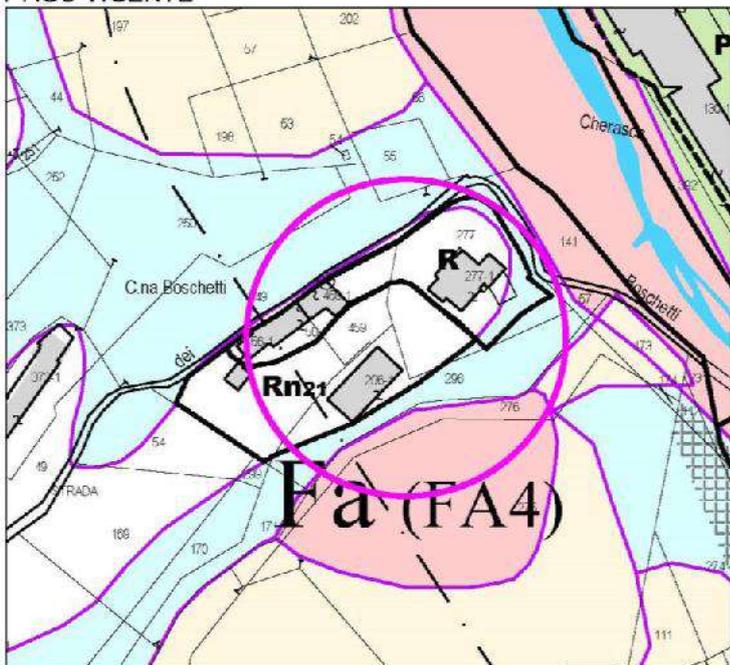
- Fq (FQ3)** Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo rotazionale, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza. Possibili riattivazioni.
- Fq (FQ4)** Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo traslazionale planare, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza. Possibili riattivazioni.

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: C.na Boschetti
Lotti: Area Res di espansione (Rn)	Destinazione: Area residenziale consolidata R (proposta 2)	
<p><u>Assetto geomorfologico</u></p> <p>Il lotto è localizzato ad est del Capoluogo in prossimità del fondovalle, di una vallecola secondaria in sinistra idrografica del T. Cherasca.</p> <p>In dettaglio l'area si colloca ad una quota altimetrica di 324 m s.l.m., in sinistra idrografica del Rio Ghina, affluente di sinistra del T. Cherasca.</p> <p>Il settore si presenta urbanizzato, con presenza di edifici esistenti.</p> <p>Si tratta di ambiti non coinvolti da problematiche in relazione agli eventi alluvionali 1994/ 1996.</p> <p>In considerazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile localmente una circolazione idrica a contatto tra coltri superficiali e litotipi terziari.</p>		<p><u>Assetto geologico</u></p> <p>La successione stratigrafica dei terreni prevedibile è definita da depositi alluvionali sabbioso - ghiaioso - limosi in eteropia con le coltri detritiche e colluviali di versane a grana fine.</p> <p>I terreni possono essere associati a differenti unità litologiche in funzione delle caratteristiche granulometriche.</p> <p>Unità dei terreni a grana grossa non coesivi riferibile al gruppo GM (USCS) ed ai gruppi A1 – A2 (HRB).</p> <p>Unità dei terreni a grana fine coesivi riferibili ai gruppi ML - CL (USCS) ed ai gruppi A4 – A6 (HRB).</p> <p>Nella loro componente più grossolana vengono considerati buoni terreni di fondazione.</p>
<p><u>Ricostruzione degli eventuali processi d'instabilità</u></p> <p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<p><u>Interventi di tutela realizzati</u></p>		
<p><u>Considerazioni</u></p> <p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla prevedibile presenza della falda idrica in profondità. Esse potranno essere affrontate con l'adozione di modesti accorgimenti da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo).</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, prevedendo adeguati sistemi di regimazione e convogliamento nei collettori esistenti evitando dispersioni incontrollate lungo i pendii.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

PROPOSTA N.2

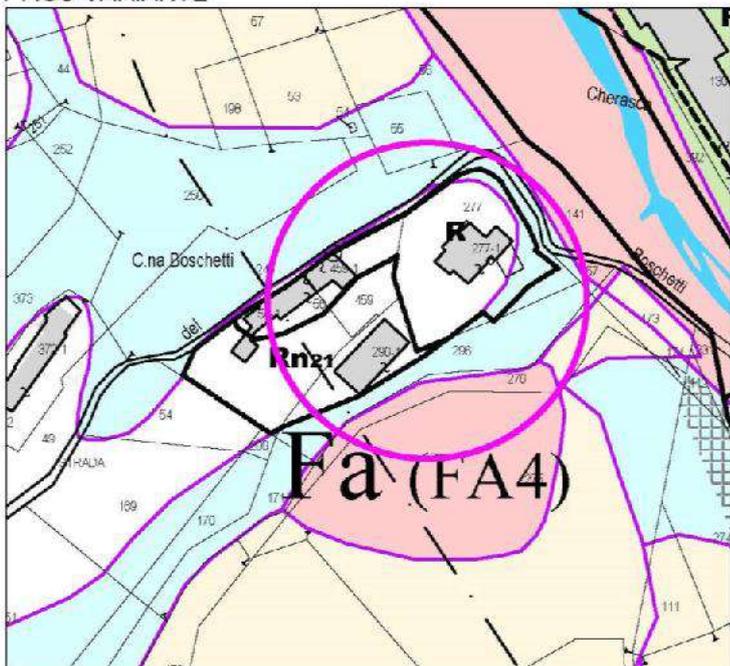
RENOLFI MASSIMO (15)

PRGC VIGENTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi e quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
		Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.
Torrente Cherasco		
	Tr. 500	
	Tr. 200	
	Tr. 50	
	Argine.	

PRGC VARIANTE



Estratto foto aerea con visualizzazione dell'ambito di interesse (da relazione urbanistica)

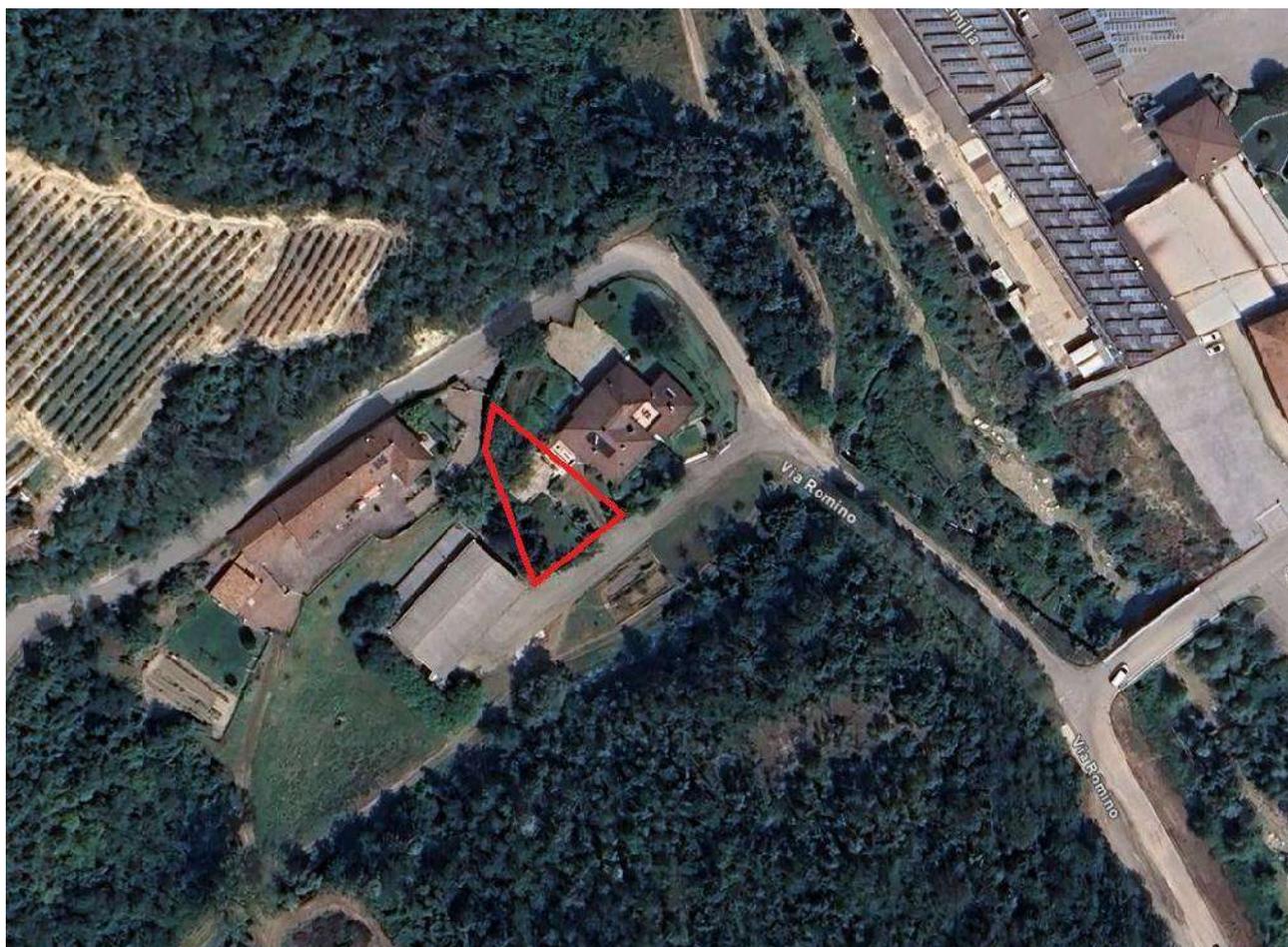
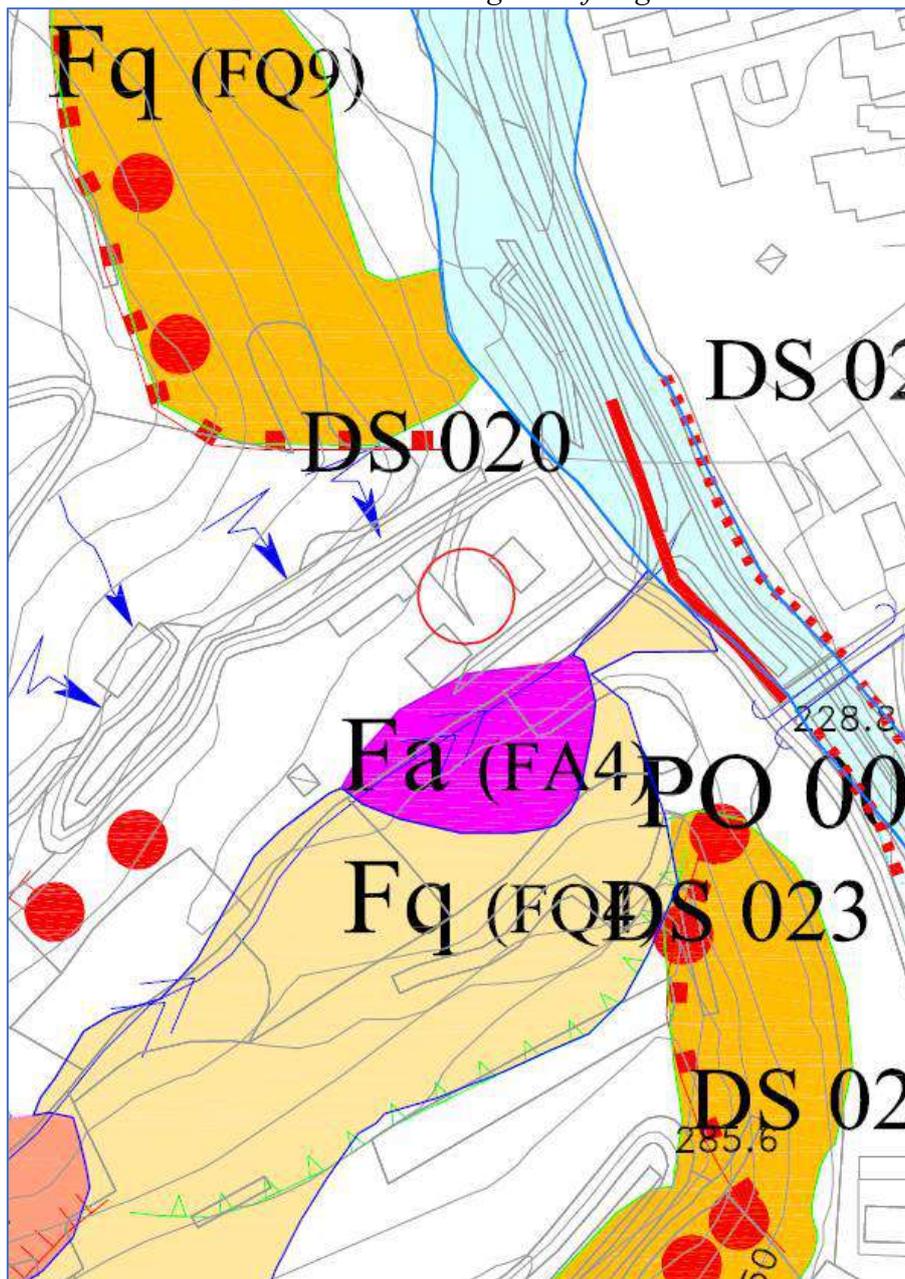


Foto di dettaglio dell'area (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica

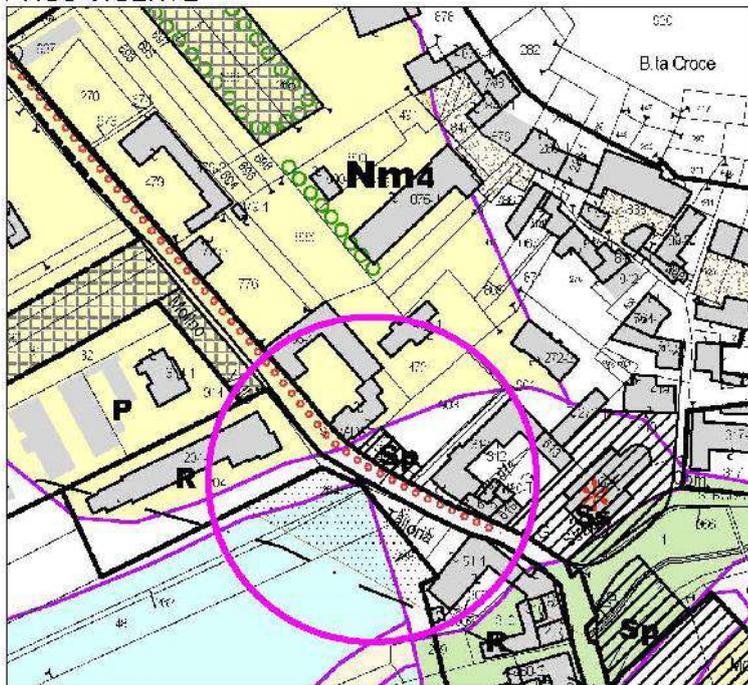


COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Santa Croce
Lotti: Area di nucleo minore Nm4	Destinazione: Area agricola (proposta 3)	
<p><u>Assetto geomorfologico</u></p> <p>Il lotto è localizzato ad OSO del Capoluogo, in località Santa Croce.</p> <p>In dettaglio l'area presenta un assetto morfologico pianeggiante. Risulta fisicamente delimitata su tre lati da edifici e si affaccia, sul quarto lato, su Via Guido Cane. Si colloca alla quota altimetrica di 218 m s.l.m., in destra idrografica del T. Talloria.</p> <p>Si tratta un'area non coinvolta dalla dinamica delle acque in relazione agli eventi alluvionali 1994/ 1996.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile localmente la presenza di falda idrica.</p>		<p><u>Assetto geologico</u></p> <p>La successione stratigrafica prevedibile è definita da depositi alluvionali sabbioso-ghiaioso - limosi riferibili alle alluvioni sospese sui corsi d'acqua principali.</p> <p>Si tratta di materiale di neo formazione e/o completamente formato riferibile al gruppo GM (USCS) ed ai gruppi A1 – A2 (HRB).</p> <p>Sono terreni caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità.</p> <p>Nella loro componente più grossolana vengono considerati buoni terreni di fondazione.</p>
<p><u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u></p> <p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<p><u>Interventi di tutela realizzati</u></p>		
<p><u>Considerazioni</u></p> <p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico. Le condizioni di bassa pericolosità non impongono limitazioni particolari, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, prevedendo adeguati sistemi di regimazione e convogliamento nei collettori esistenti evitando dispersioni incontrollate lungo i pendii.</p> <p>L' idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

PROPOSTA N.3

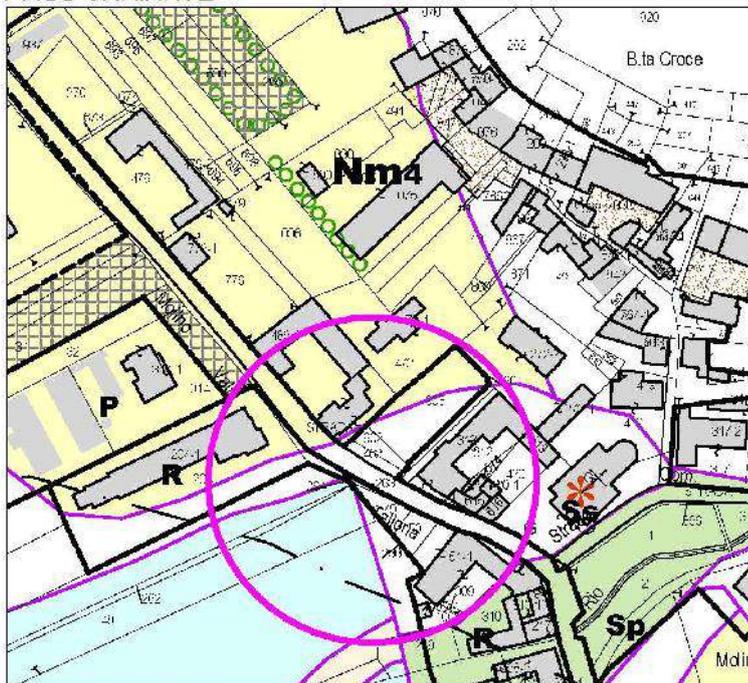
CECCHETTO GIOVANN

PRGC VIGENTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.	
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.	
	Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.	
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Tr 200	
	Argine.	

PRGC VARIANTE



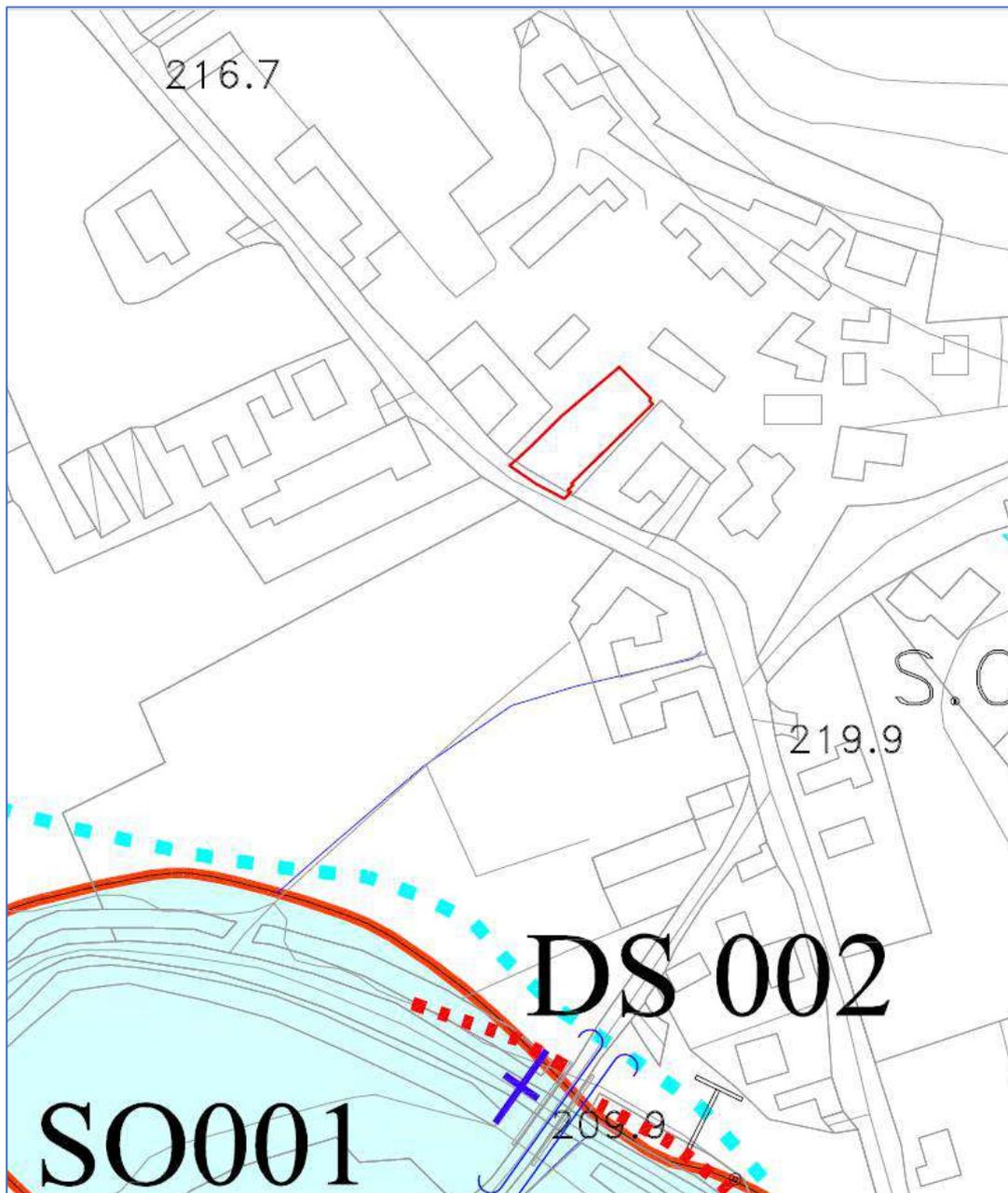
Estratto foto aerea con visualizzazione dell'ambito di interesse (da relazione urbanistica)



Foto di dettaglio dell'area (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica



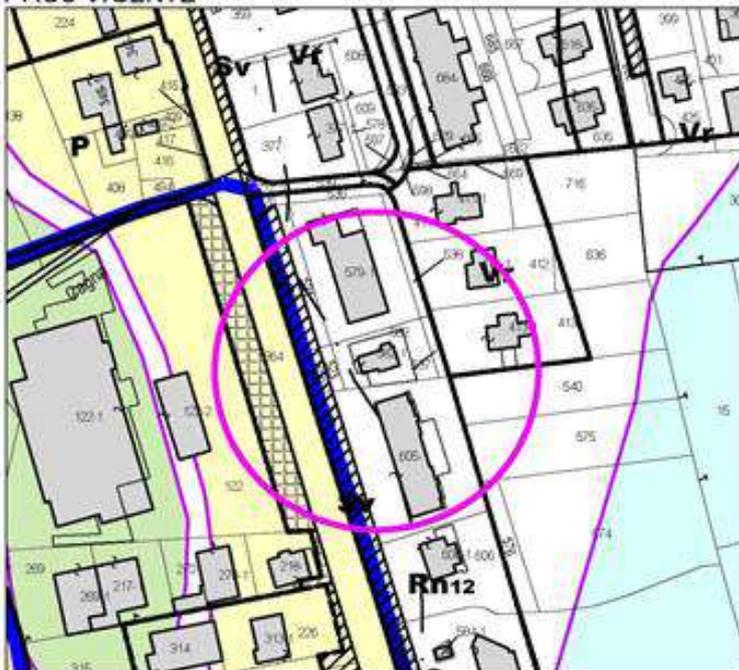
<u>Processi di tipo areale</u>	
	Ee Area allagata in concomitanza dell'evento alluvionale 1994 e ambiti allagabili definiti con criteri idraulici.
	Ee Settori di pertinenza del fondovalle che pur non essendo allagabili dalle acque del corso d'acqua principale (cfr. verifiche idrauliche) ricadono in contesti a pericolosità elevata per possibili apporti di acque superficiali dai versanti.
	Ee Scarpata di incisione fluvio torrentizia attiva lungo il reticolo idrografico in fase di ringiovanimento (fenomeni di erosione accelerata ad opera delle acque dilavanti, calanchi, erosione regressiva e fenomeni franosi per scalzamento al piede).
<u>Processi di tipo lineare</u>	
	Ee Intensità del processo elevata o molto elevata.
	Ee Intensità del processo media o moderata.
	Ee Intensità del processo moderata.

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: San Bernardo - Ricca
Lotti: Area PEC Rn12 chiuso	Destinazione: Area RES consolidata con norma particolare (proposta 4)	
<p><u>Aspetto geomorfologico</u></p> <p>Il lotto è localizzato ad est del Capoluogo, in destra idrografica del T. Cherasca, in corrispondenza della fascia di raccordo tra il versante ad esposizione ovest ed il fondovalle.</p> <p>In dettaglio l'area si colloca ad una quota altimetrica di 223 m s.l.m., ed è definita da un settore pianeggiante, urbanizzato, compreso tra il corso della S.P. 429 e Via Alba Cortemilia.</p> <p>Si tratta un'area non coinvolta dalla dinamica delle acque in relazione agli eventi alluvionali 1994/ 1996.</p> <p>In considerazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile localmente la presenza di falda idrica.</p>		<p><u>Aspetto geologico</u></p> <p>La successione stratigrafica prevedibile è definita da depositi alluvionali sabbioso-ghiaioso - limosi riferibili alle alluvioni sospese sui corsi d'acqua principali.</p> <p>Si tratta di materiale di neo formazione e/o completamente formato riferibile al gruppo GM (USCS) ed ai gruppi A1 – A2 (HRB).</p> <p>Sono terreni caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità.</p> <p>Nella loro componente più grossolana vengono considerati buoni terreni di fondazione.</p>
<p><u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u></p> <p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<p><u>Interventi di tutela realizzati</u></p>		
<p><u>Considerazioni</u></p> <p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla prevedibile presenza della falda idrica in profondità. Esse potranno essere affrontate con l'adozione di modesti accorgimenti da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo).</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere opportunamente convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

PROPOSTA N.4

CHIAVAZZA GIANPAOLO (19)

PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE



Estratto foto aerea con visualizzazione dell'ambito di interesse (da relazione urbanistica)

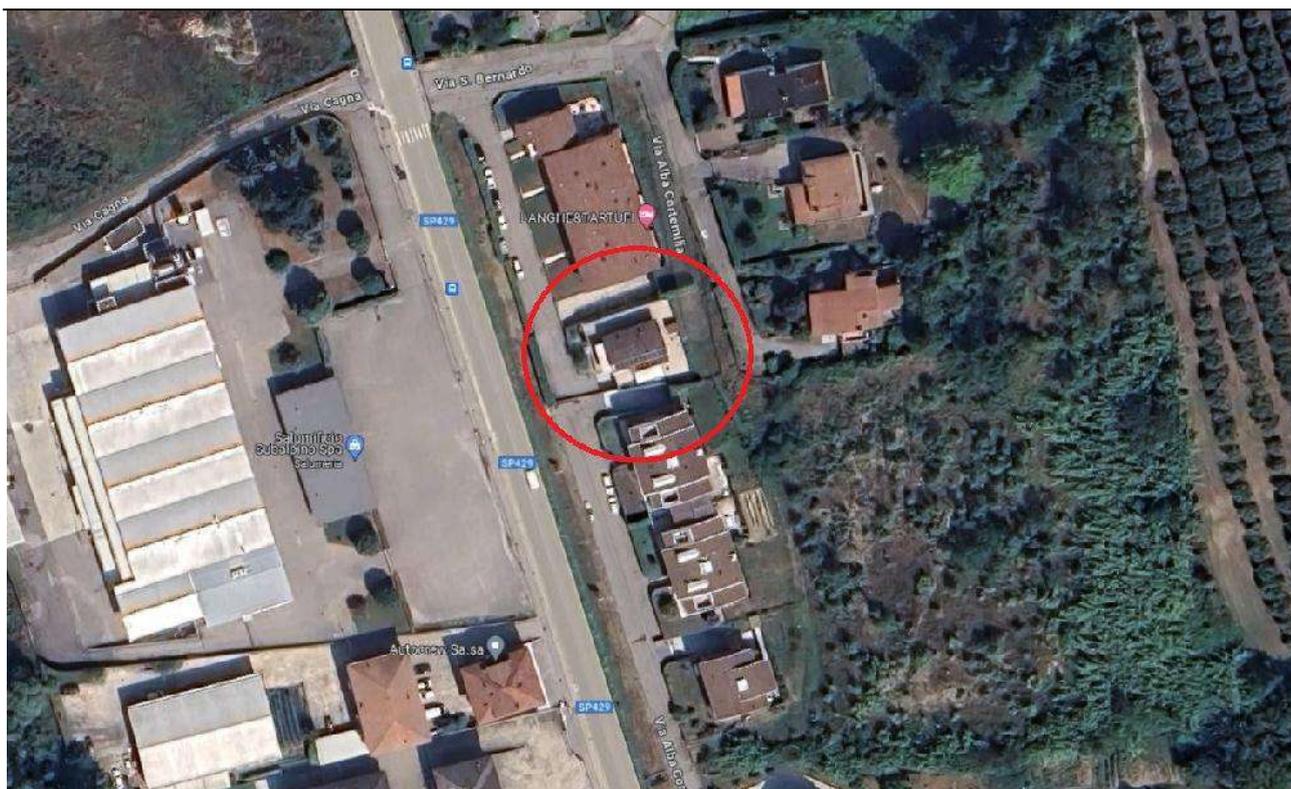
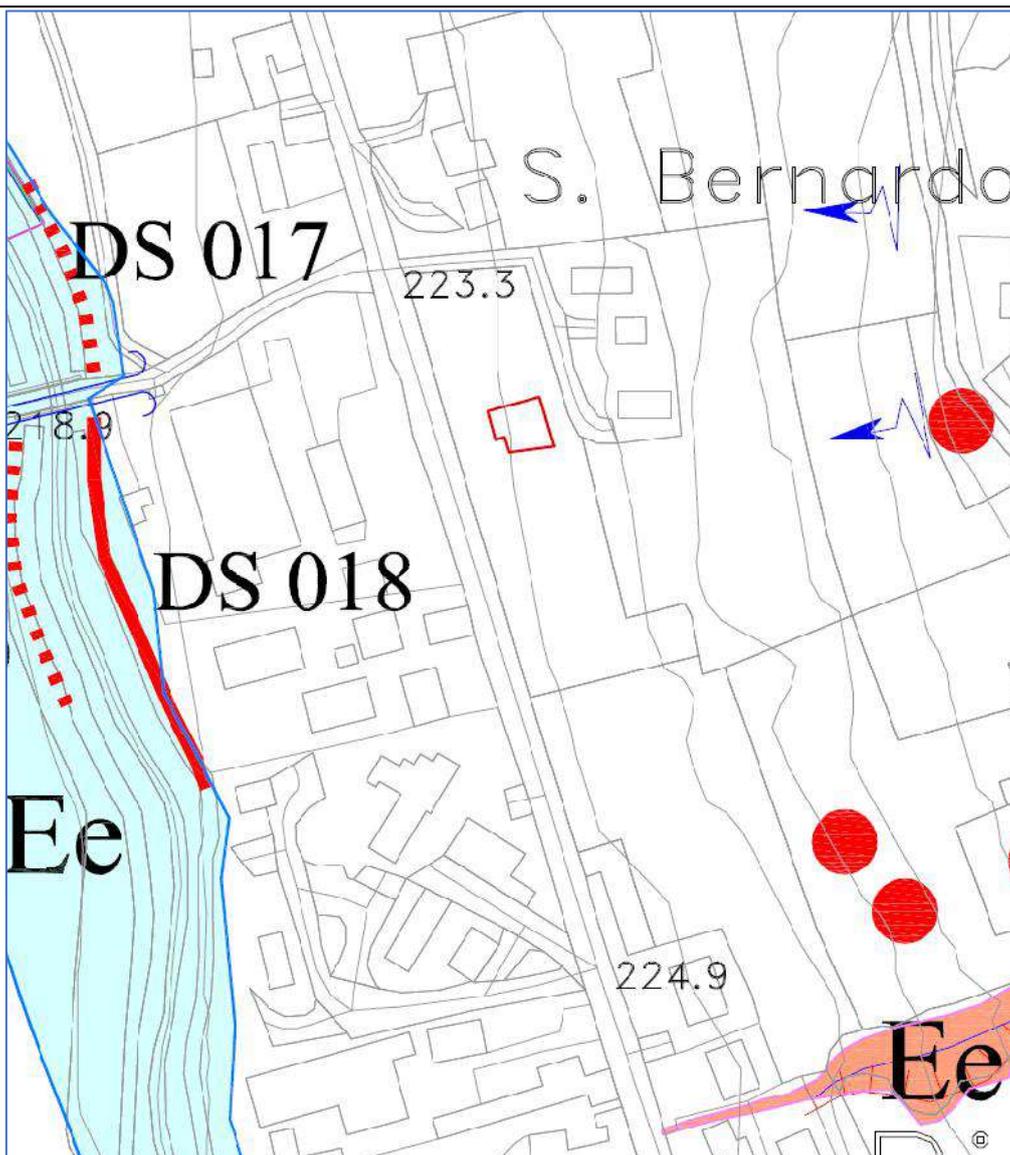


Foto di dettaglio dell'area (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica Dei dissesti



Dinamica dei versanti

Forme attive

- Fa (RA3) Area interessata da dissesti per scorrimento rotazionale.
- Fa (RA4) Area interessata da dissesti con meccanismo prevalente di tipo traslazionale planare.
- Dissesti puntuali non cartografabili arealmente, legati essenzialmente all'evento alluvionale del novembre 1994.
- Dissesti legati ai recenti eventi alluvionali (2008 - 2009 - 2011).

Processi di tipo areale

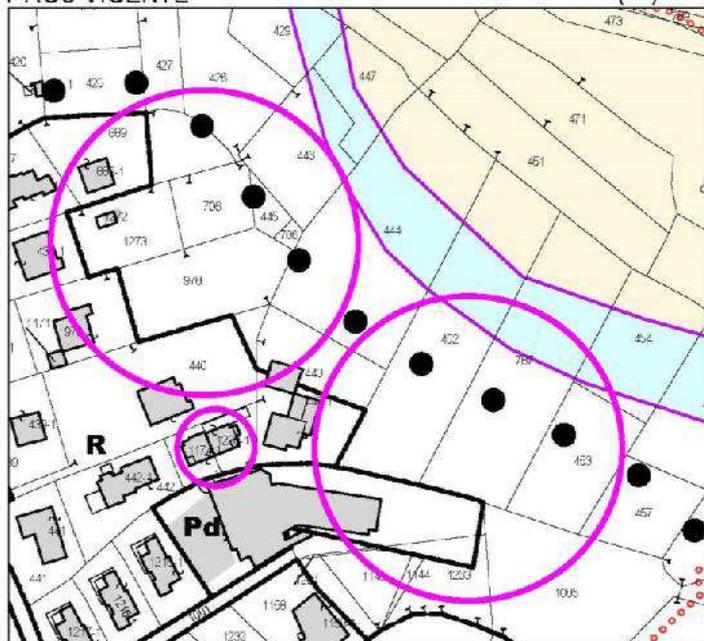
- Ee Area allagata in concomitanza dell'evento alluvionale 1994 e ambiti allagabili definiti con criteri idraulici.
- Ee Settori di pertinenza del fondovalle che pur non essendo allagabili dalle acque del corso d'acqua principale (cfr. verifiche idrauliche) ricadono in contesti a pericolosità elevata per possibili apporti di acque superficiali dai versanti.
- Ee Scarpata di incisione fluvio torrentizia attiva lungo il reticolo idrografico in fase di ringiovanimento (fenomeni di erosione accelerata ad opera delle acque dilavanti, calanchi, erosione regressiva e fenomeni franosi per scalzamento al piede).

Lotti: Area agricola	Destinazione: Area a destinazione residenziale (proposta 5)	
<p><u>Assetto geomorfologico</u></p> <p>Il lotto è localizzato immediatamente a nord del Capoluogo, in un ambito urbanizzato e edificato libero su due lati e confinante con edifici sui restanti due lati.</p> <p>Si tratta di un settore sub pianeggiante, posto alla quota altimetrica di 450 m circa s.l.m.</p> <p>In particolare, l'area è localizzata tra le frazioni Tarditi e San Sebastiano.</p> <p>Si tratta un'area non coinvolta dalla dinamica delle acque in relazione agli eventi alluvionali 1994/ 1996.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile la presenza di una modesta circolazione idrica a contatto tra coltri superficiali e litotipi terziari.</p>	<p><u>Assetto geologico</u></p> <p>La successione stratigrafica puntuale è definita da una successione decimetrica di coltri detritiche che occultano i sottostanti depositi delle Arenarie di Diano d'Alba.</p> <p>Si tratta di materiale a tessitura fine, prevalentemente limoso sabbioso argilloso al quale seguono i terreni terziari sabbioso arenacei.</p> <p>Le coltri di copertura sono riferibili al gruppo ML - CL (USCS) ed ai gruppi A4 - A6 (HRB).</p> <p>Il substrato arenaceo sabbioso viene considerato un buon terreno di fondazione.</p>	
<p><u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u></p> <p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<p><u>Interventi di tutela realizzati</u></p>		
<p><u>Considerazioni</u></p> <p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla gestione delle acque superficiali.</p> <p>Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

PROPOSTA N.5

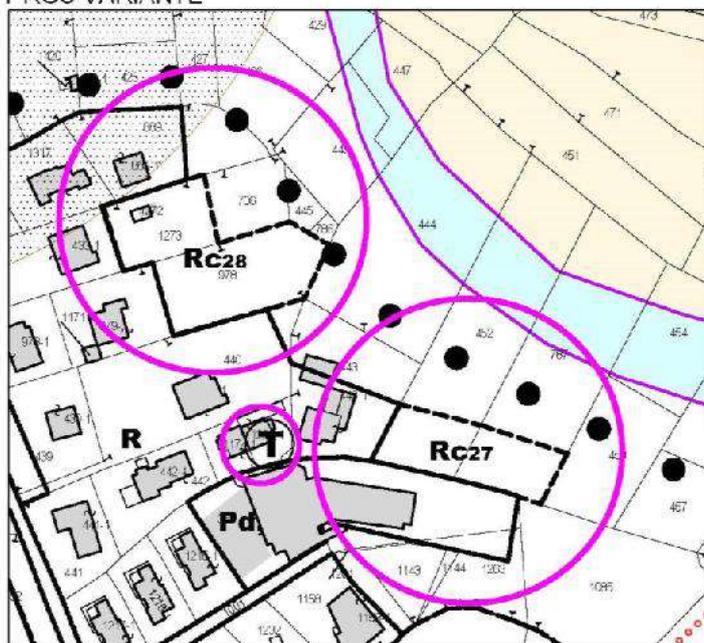
BONGIOVANNI PIETRO (21)
 PORELLO MARCO (33)
 PORRO LUIGI (34)

PRGC VIGENTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
		Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Tr 200	
	Tr 50	
Argine.		

PRGC VARIANTE



Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse

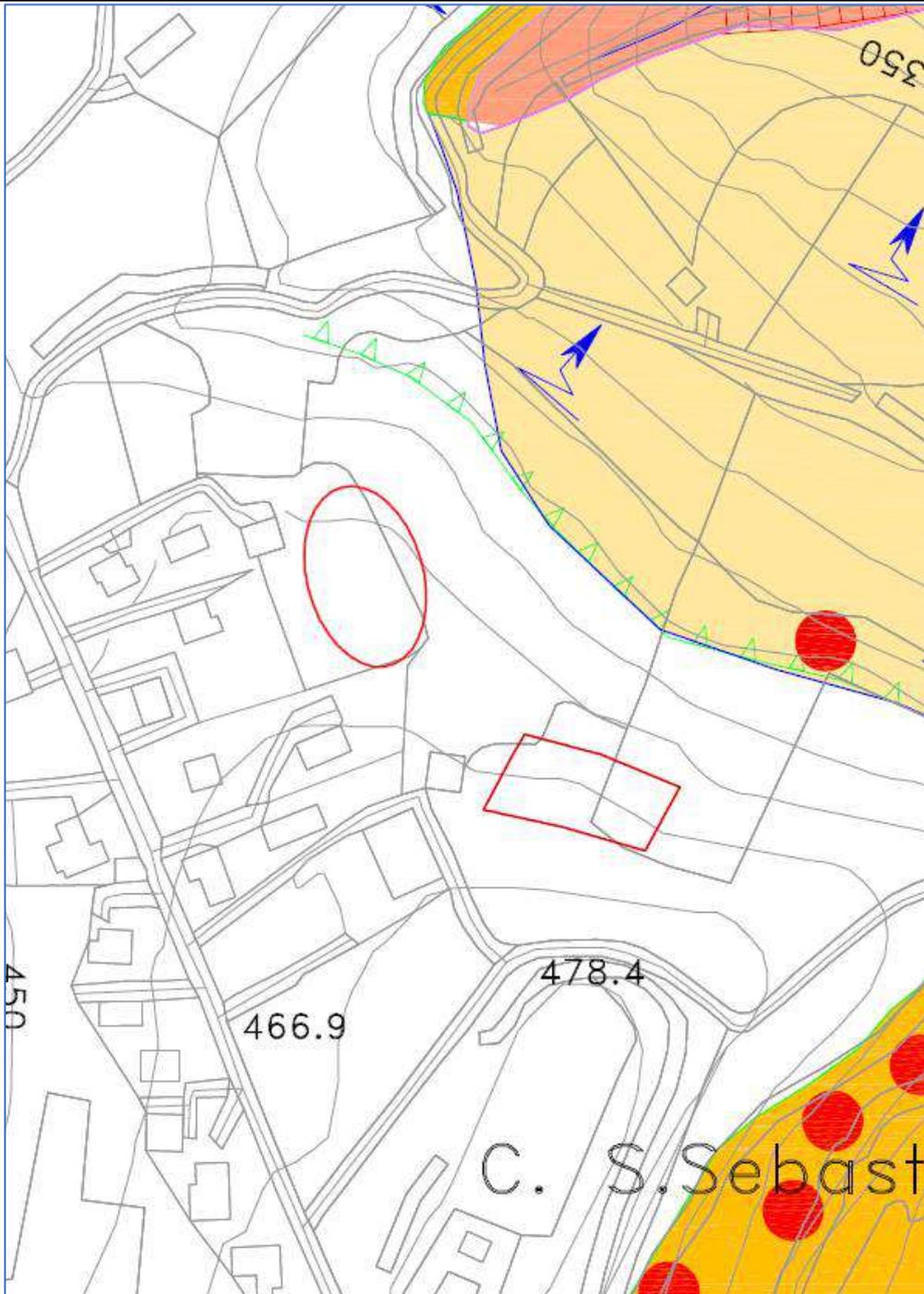
Estratto foto aerea con visualizzazione dell'ambito di interesse (da relazione urbanistica)



Foto di dettaglio dell'area (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica

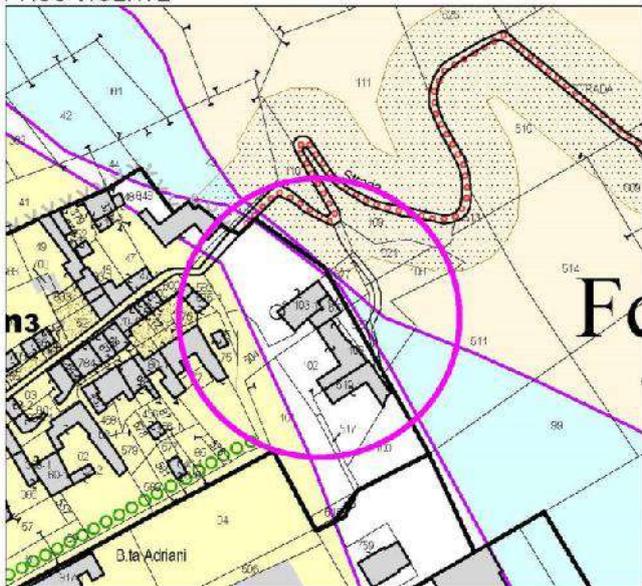


COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Talloria
Lotti: Area agricola	Destinazione: Area di nucleo minore Nm3 (proposta 6)	
<u>Aspetto geomorfologico</u>		<u>Aspetto geologico</u>
<p>Il lotto è localizzato ad OSO del Capoluogo in un settore di raccordo tra il versante ed il fondovalle.</p> <p>Si tratta di un ambito sub pianeggiante, urbanizzato e edificato, posto alla quota altimetrica di 230 m circa s.l.m.</p> <p>In particolare, il lotto risulta libero su tre lati e confinante verso ovest con un settore edificato.</p> <p>Il lotto si colloca a monte di un dissesto quiescente (Fq).</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile una modesta circolazione idrica a contatto tra coltri superficiali e litotipi terziari.</p>		<p>La successione stratigrafica puntuale è definita da coltri detritiche e colluviali prevalentemente limose argillose localizzate alla base del versante di raccordo con il fondovalle.</p> <p>Si tratta di materiale a tessitura fine, prevalentemente limoso argilloso al quale seguono i terreni della Formazione delle Marne di Sant'Agata Fossili. Le coltri di copertura possono essere associate ai gruppi ML - CL (USCS) e A4 – A6 (HRB).</p> <p>Sono materiali caratterizzati da grado di consistenza variabile con la profondità.</p>
<u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u>		
<p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<u>Interventi di tutela realizzati</u>		
<u>Considerazioni</u>		
<p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla gestione delle acque superficiali. Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

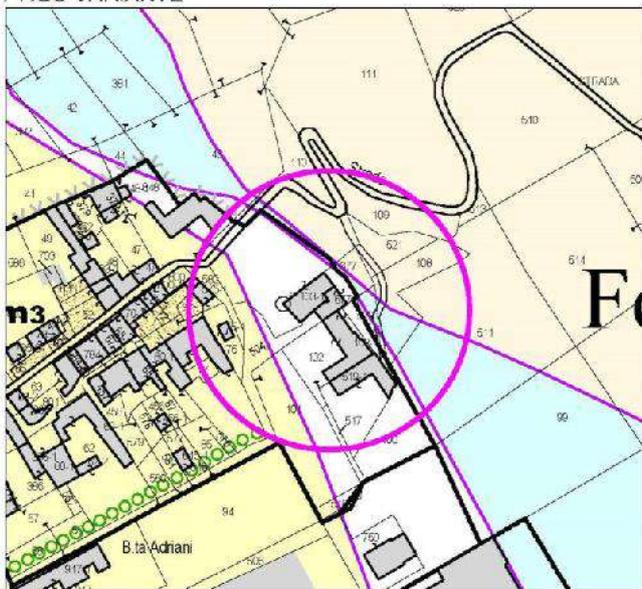
PROPOSTA N.6

DESTEFANIS CARMELINA (22)

PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.

ALTRI SIMBOLI

Torrente Talloria

	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
	Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.

Torrente Cherasca

	Tr: 500		Tr: 200		Tr: 50
	Argine.				

Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica

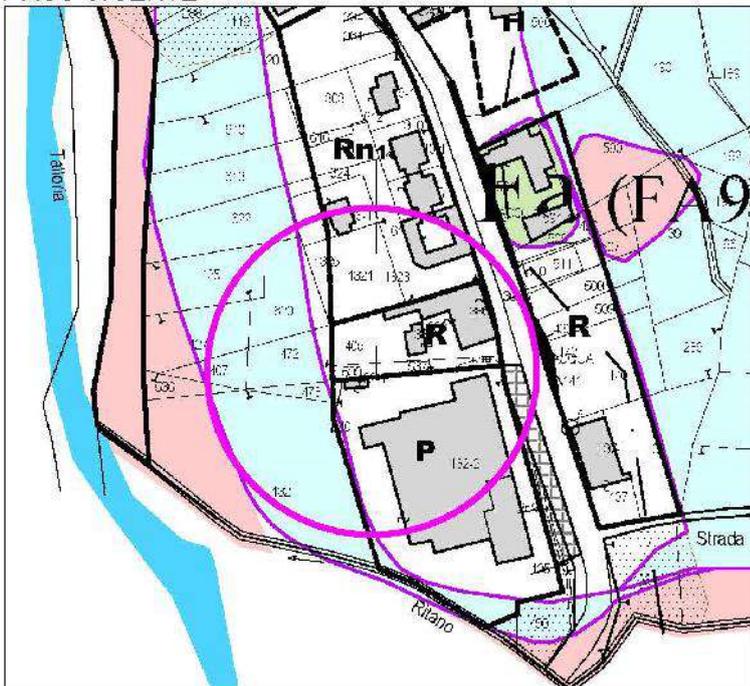


COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Bertinetti
Lotti: Area Res consolidata	Destinazione: Area a destinazione produttiva (proposta 7)	
<p><u>Aspetto geomorfologico</u></p> <p>Il lotto è localizzato nella porzione SW del territorio comunale in prossimità del confine amministrativo comunale.</p> <p>Si tratta di un settore pianeggiante di fondovalle, urbanizzato e edificato, posto in adiacenza alla S.P. 130, Via Guido Cane, ad una quota altimetrica di 230 m circa s.l.m.</p> <p>In particolare, l'area è localizzata in destra idrografica del T. Talloria.</p> <p>Si tratta un'area non coinvolta da processi di dissesto.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile una modesta falda idrica.</p>		<p><u>Aspetto geologico</u></p> <p>La successione stratigrafica prevedibile per l'ambito indagato è definita da depositi riferibili alle alluvioni attuali e recenti e sospese sul corso d'acqua principale. Si tratta di materiali a tessitura grossolana, prevalentemente ghiaiosi-sabbiosi, riferibili al gruppo GP - GW (USCS) ed al gruppo A1 (UNI 10006).</p> <p>I depositi descritti ammettono una copertura decimetrica limosa sabbiosa classificabile come SM (USCS).</p> <p>Sono materiali caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità.</p> <p>I depositi a grana grossa, non coesivi sono di norma buoni terreni di fondazione.</p>
<p><u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u></p> <p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<p><u>Interventi di tutela realizzati</u></p>		
<p><u>Considerazioni</u></p> <p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla prevedibile presenza della falda idrica in profondità.</p> <p>Esse potranno essere affrontate con l'adozione di modesti accorgimenti da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere opportunamente convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

PROPOSTA N.7

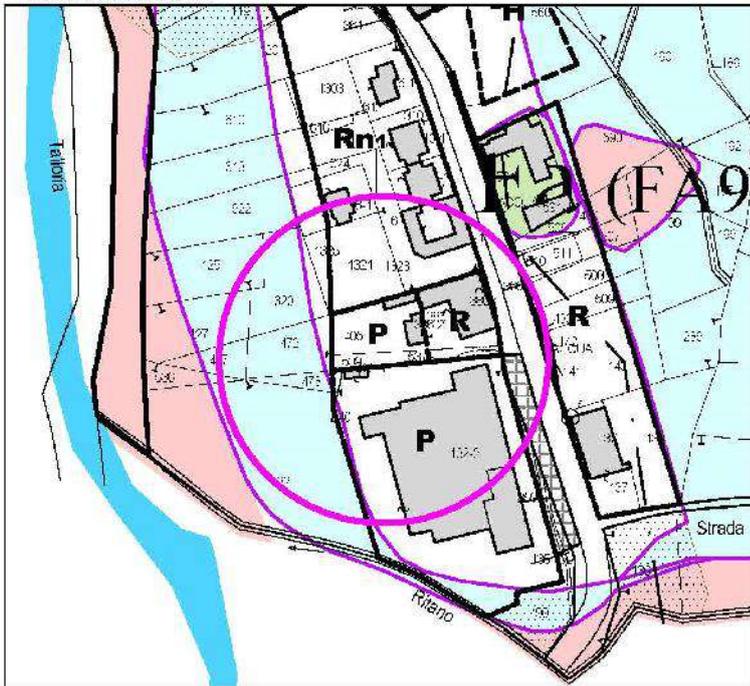
SALVANO EZIO (28)

PRGC VIGENTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.	
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.	
	Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.	
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Argine.	

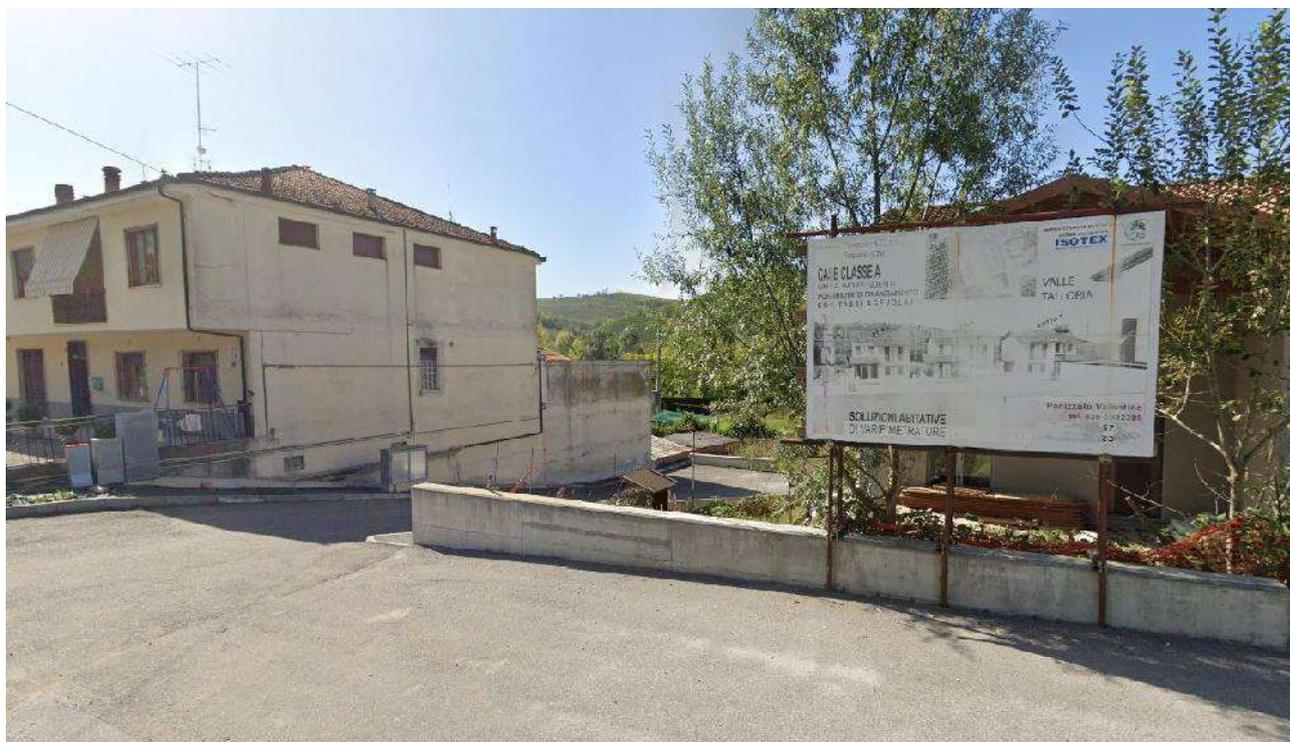
PRGC VARIANTE



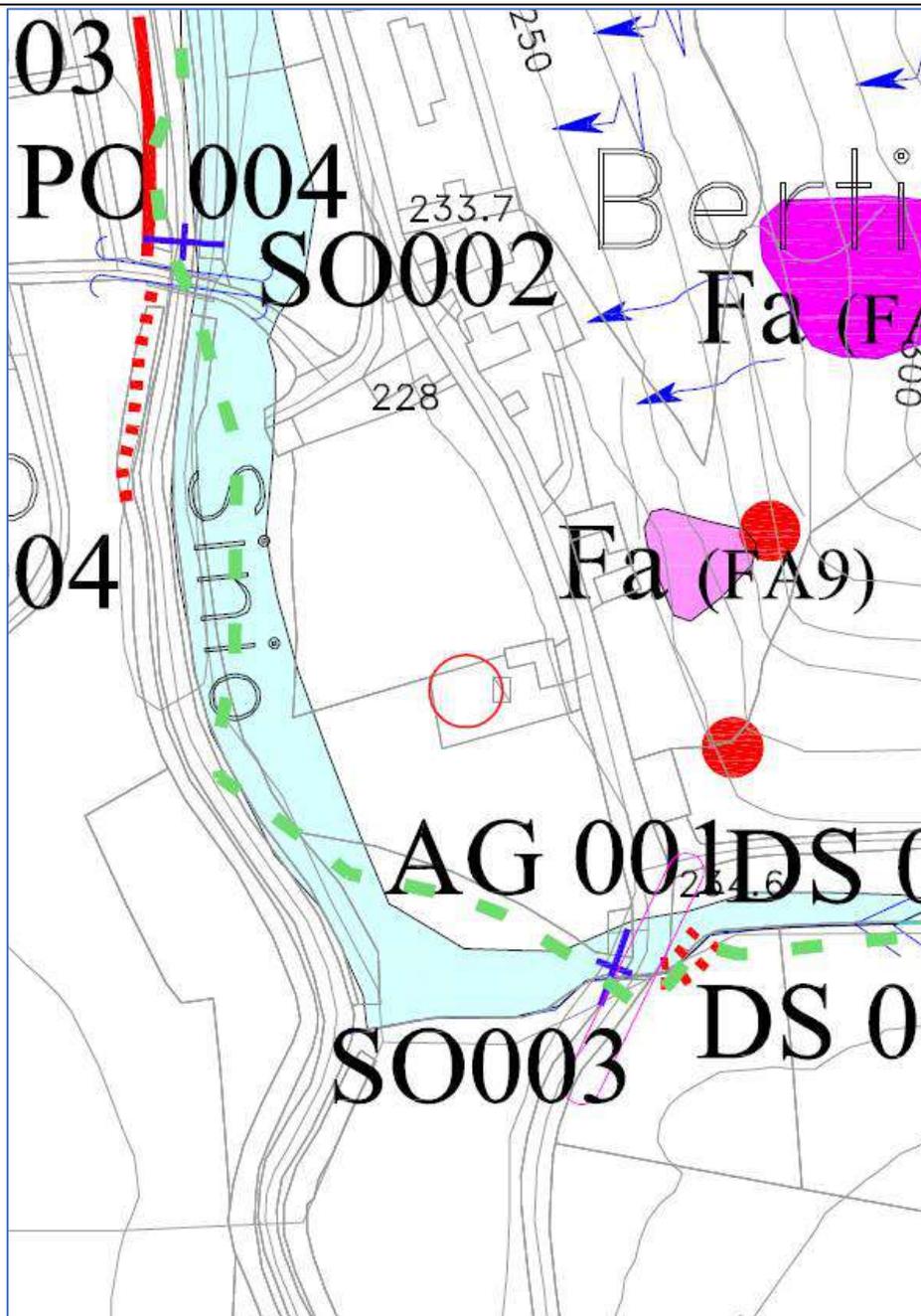
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Foto di dettaglio dell'area (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica



Processi di tipo areale

-  Ee Area allagata in concomitanza dell'evento alluvionale 1994 e ambiti allagabili definiti con criteri idraulici.
-  Ee Settori di pertinenza del fondo valle che pur non essendo allagabili dalle acque del corso d'acqua principale (cfr. verifiche idrauliche) ricadono in contesti a pericolosità elevata per possibili apporti di acque superficiali dai versanti.
-  Ee Scarpata di incisione fluvio torrentizia attiva lungo il reticolo idrografico in fase di ringiovanimento (fenomeni di erosione accelerata ad opera delle acque dilavanti, calanchi, erosione regressiva e fenomeni franosi per scalzamento al piede).

Processi di tipo lineare

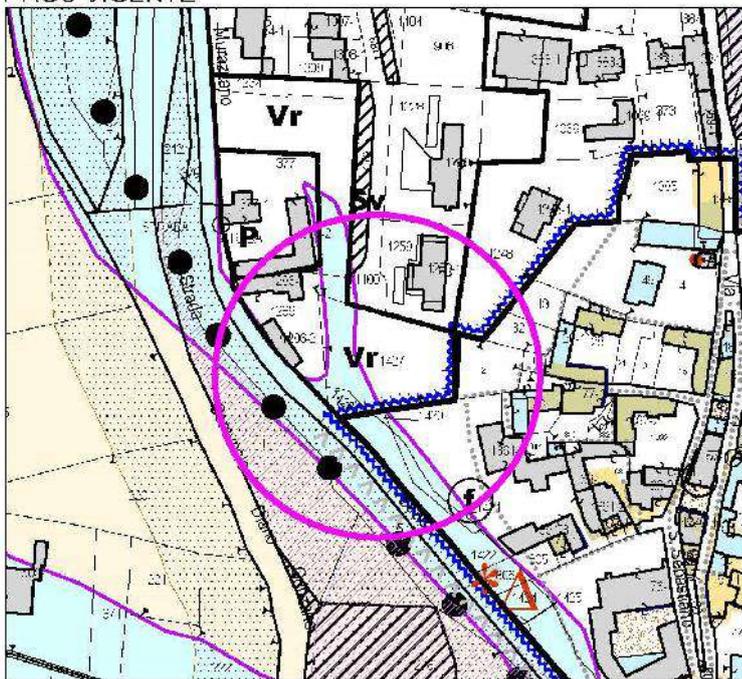
-  Ee Intensità del processo elevata o molto elevata.
-  Ee Intensità del processo media o moderata.
-  Ee Intensità del processo moderata.

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Concentrico	
Lotti: Area a verde residenziale		Destinazione: Area a destinazione RES di completamento (proposta 8)	
<p><u>Assetto geomorfologico</u></p> <p>Il lotto è localizzato nel Capoluogo di Diano d'Alba, in un ambito a destinazione verde residenziale.</p> <p>Si tratta di un settore debolmente acclive con esposizione ovest, libero su due lati e confinante verso est con edifici e verso ovest con la viabilità S.P. 32. Si colloca ad una quota altimetrica di 449 m circa s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, non è prevedibile la presenza di falda idrica ma una modesta circolazione a contatto tra coltri superficiali e litotipi terziari .</p>		<p><u>Assetto geologico</u></p> <p>La successione stratigrafica puntuale è definita da una successione decimetrica di coltri detritiche che occultano i sottostanti depositi delle Arenarie di Diano d'Alba.</p> <p>Si tratta di materiali a tessitura prevalentemente limoso sabbiosa deb. argillosa ai quali seguono i terreni sabbioso arenacei terziari.</p> <p>Le coltri di copertura sono riferibili al gruppo SM (USCS).</p> <p>I litotipi terziari sabbioso arenacei sono di norma buoni terreni di fondazione.</p>	
<p><u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u></p> <p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>			
<p><u>Interventi di tutela realizzati</u></p>			
<p><u>Considerazioni</u></p> <p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla gestione delle acque superficiali. Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>			
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024	

PROPOSTA N.8

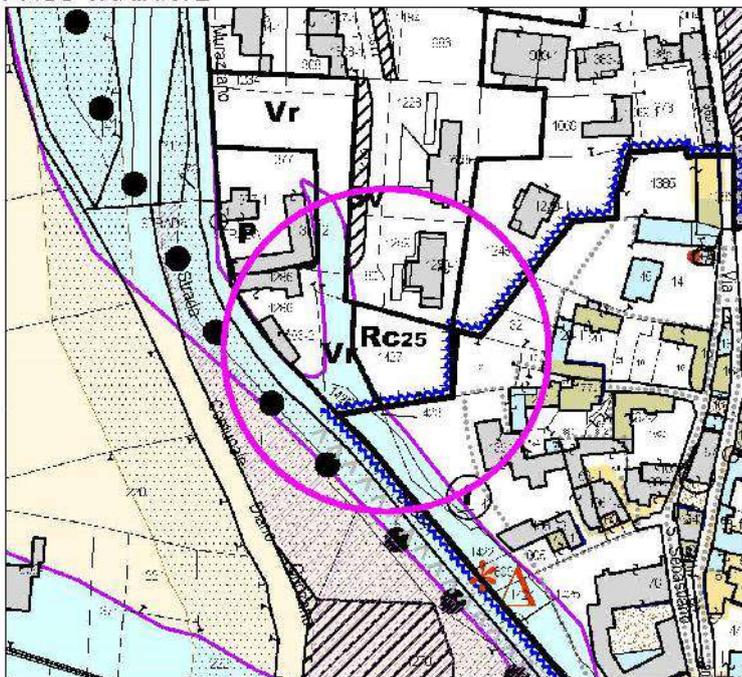
BERZIA EMMA (30)

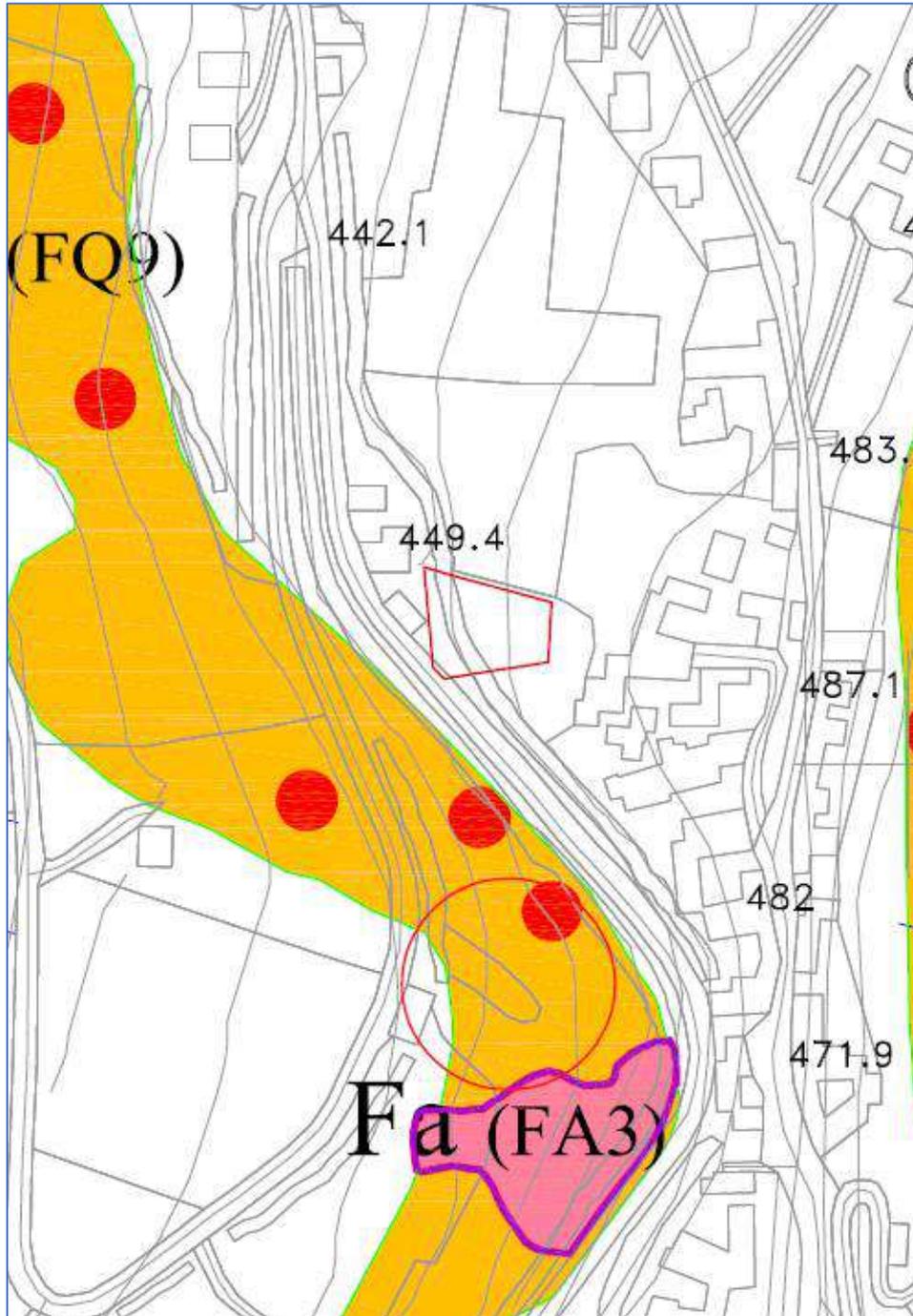
PRGC VIGENTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.	
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.	
	Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.	
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Tr 200	
	Argine.	

PRGC VARIANTE





Forme quiescenti

 Fq (FQ9) Frana per saturazione e fluidificazione dei terreni sciolti superficiali: colate di terra (earth flow e soil slip) di fango (mud flow) e di detrito (debris flow).

Processi di dissesto a scala di versante (Banca Dati Geologica)

 Fq (FQ3) Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo rotazionale, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza. Possibili riattivazioni.

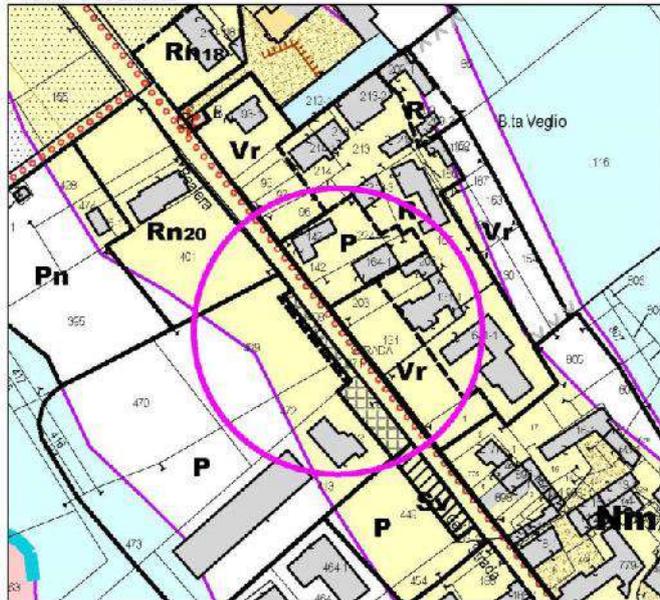
 Fq (FQ4) Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo traslazionale planare, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza. Possibili riattivazioni.

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Marengo Sottano	
Lotti: Area per insediamenti produttivi		Destinazione: Area produttiva (proposta 9)	
<u>Aspetto geomorfologico</u>		<u>Aspetto geologico</u>	
<p>Il lotto è localizzato ad ovest del territorio comunale, in località Marengo Sottano.</p> <p>Si tratta di un settore pianeggiante, urbanizzato e posto in adiacenza della viabilità principale Via Guido Cane (S.P.130).</p> <p>E' posto ad una quota altimetrica di 208 m circa s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile la presenza di falda idrica.</p>		<p>La successione stratigrafica puntuale è definita da depositi alluvionali sabbioso-ghiaioso - limosi riferibili alle alluvioni sospese sui corsi d'acqua principali.</p> <p>Si tratta di materiale di neo formazione e/o completamente formato riferibile al gruppo GM (USCS) ed ai gruppi A1 – A2 (HRB).</p> <p>Sono materiali caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità.</p> <p>Nella loro componente più grossolana vengono considerati buoni terreni di fondazione.</p>	
<u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u>			
<p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>			
<u>Interventi di tutela realizzati</u>			
<u>Considerazioni</u>			
<p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di bassa pericolosità non impongono limitazioni particolari, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>			
Classe d'idoneità: I		Data: Ottobre 2024	

PROPOSTA N.9

ALTAVILLA ARCANGELO (35)

PRGC VIGENTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.

ALTRI SIMBOLI

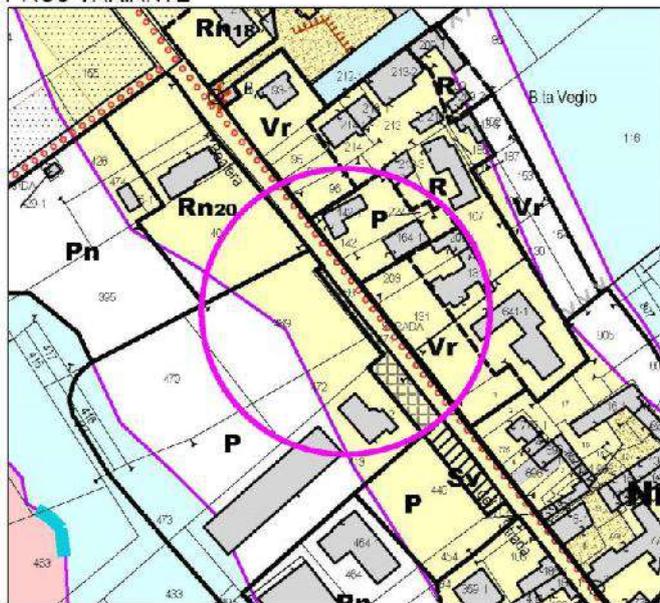
Torrente Talloria

	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
	Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.

Torrente Cherasca

	Tr 500		Tr 200		Tr 50
	Argine.				

PRGC VARIANTE



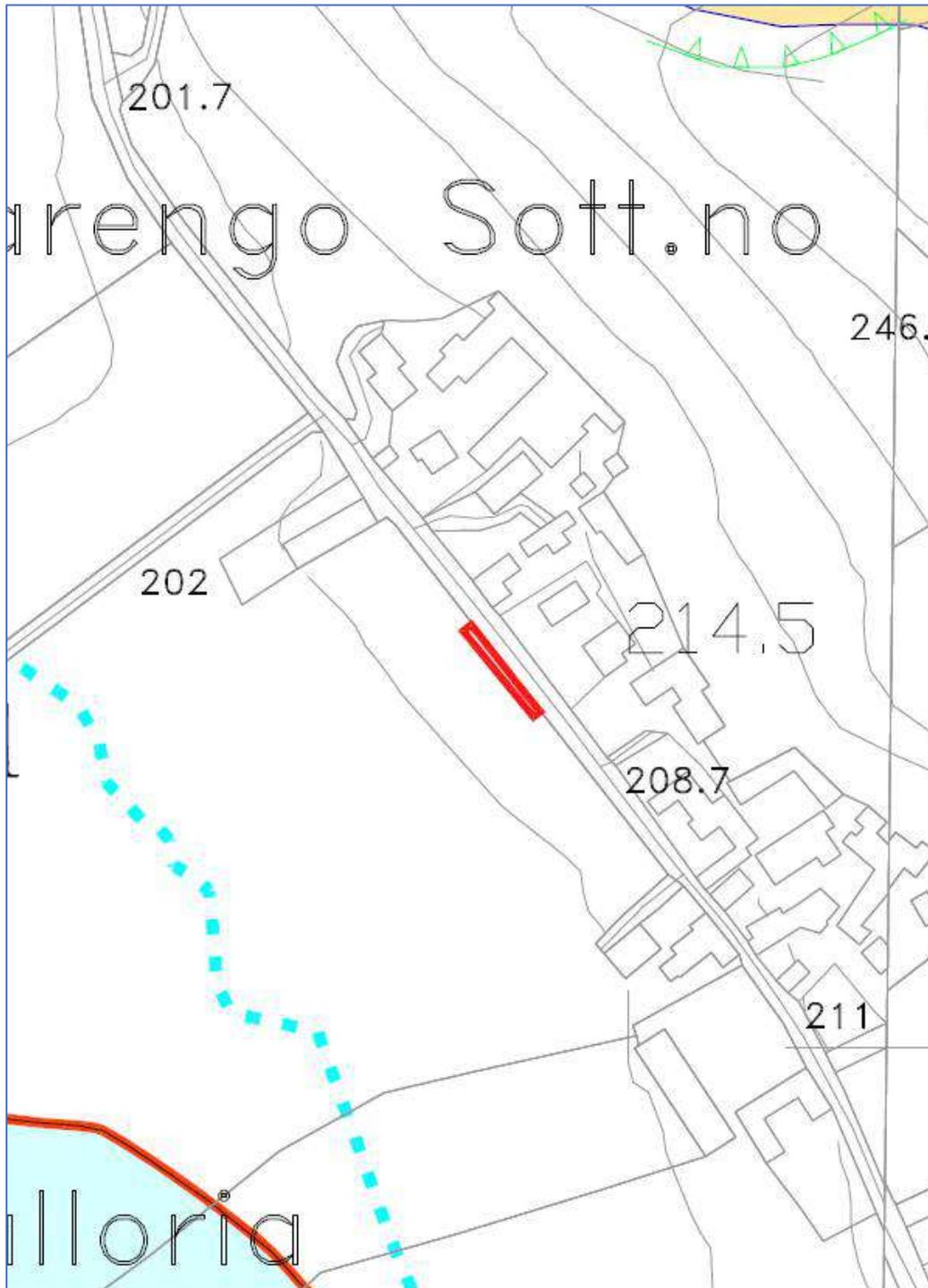
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Foto di dettaglio dell'area (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica



Processi di tipo areale



Ee

Area allagata in concomitanza dell'evento alluvionale 1994 e ambiti allagabili definiti con criteri idraulici.



Ee

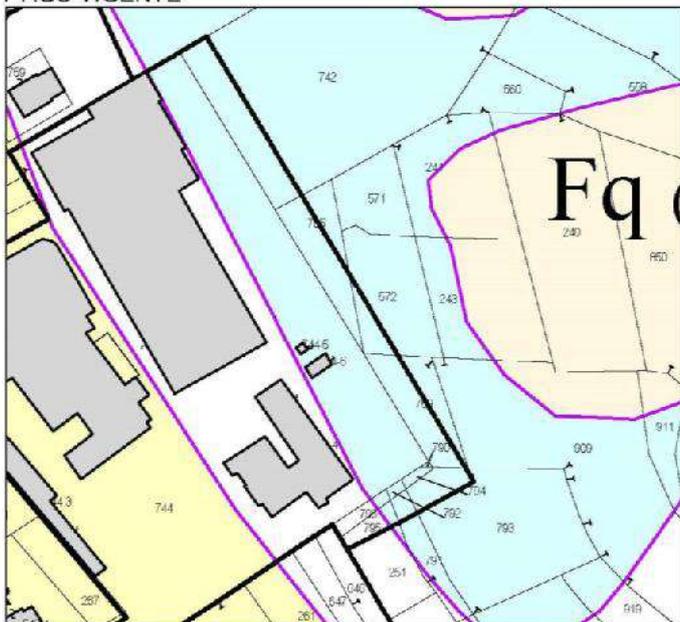
Settori di pertinenza del fondovalle che pur non essendo allagabili dalle acque del corso d'acqua principale (cfr. verifiche idrauliche) ricadono in contesti a pericolosità elevata per possibili apporti di acque superficiali dai versanti.

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Marengo Soprano
Lotti: Area produttiva	Destinazione: Area agricola (proposta 10)	
<u>Aspetto geomorfologico</u>		<u>Aspetto geologico</u>
<p>Il lotto è localizzato a SW del Capoluogo in località Marengo Soprano.</p> <p>Si tratta di un'area debolmente acclive di raccordo al pendio con esposizione SW. E' posta in continuità di un ambito urbanizzato e edificato.</p> <p>E' posta alla quota altimetrica compresa tra i 270 - 230 m s.l.m.</p> <p>Vengono segnalati due dissesti quiescenti con meccanismo di movimento di tipo traslazionale planare a monte dell'ambito. In relazione alla natura dei terreni presenti, non è prevedibile la presenza di falda idrica.</p>		<p>La successione stratigrafica puntuale è definita da una modesta coltre detritica colluviale prevalentemente limosa argillosa localizzata alla base del versante di raccordo con il fondovalle.</p> <p>Si tratta di materiale a tessitura fine, prevalentemente limoso argilloso al quale seguono i terreni della Formazione di Lequio. Le coltri di copertura sono riferibili al gruppo ML - CL (USCS) ed ai gruppi A4 - A6 (HRB).</p> <p>Sono materiali caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità</p>
<u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u>		
<p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<u>Interventi di tutela realizzati</u>		
<u>Considerazioni</u>		
<p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico. Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla prevedibile presenza della falda idrica in profondità. Esse potranno essere affrontate con l'adozione di modesti accorgimenti da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere opportunamente convogliate in collettori esistenti. L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: III		Data: Ottobre 2024

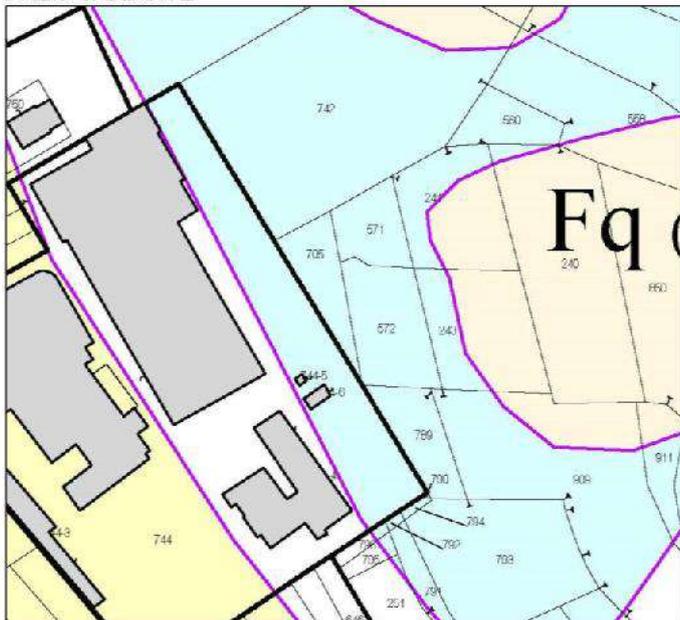
PROPOSTA N.10

Giordano Gianni i Vigneti (29)

PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE

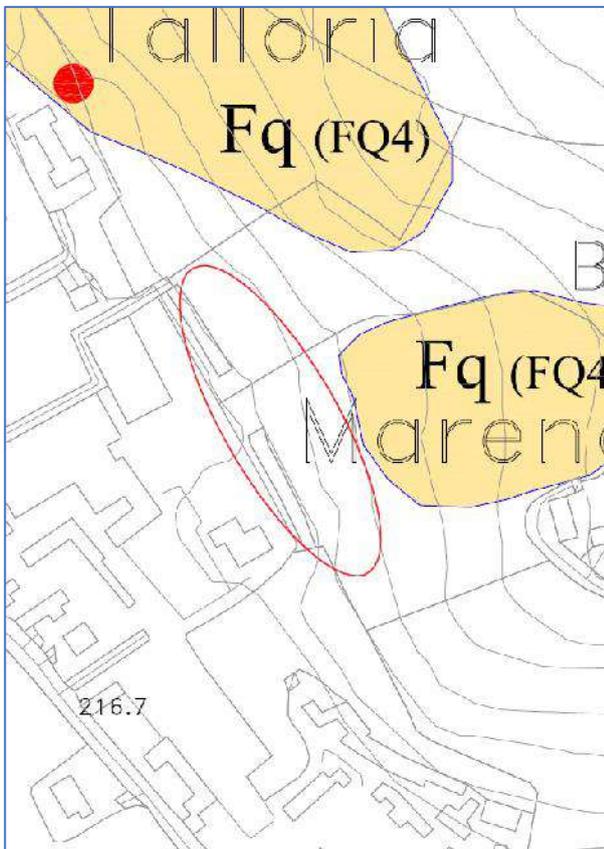


	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e complementari.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
		Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Tr 200	
	Tr 50	
	Argine.	

Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica



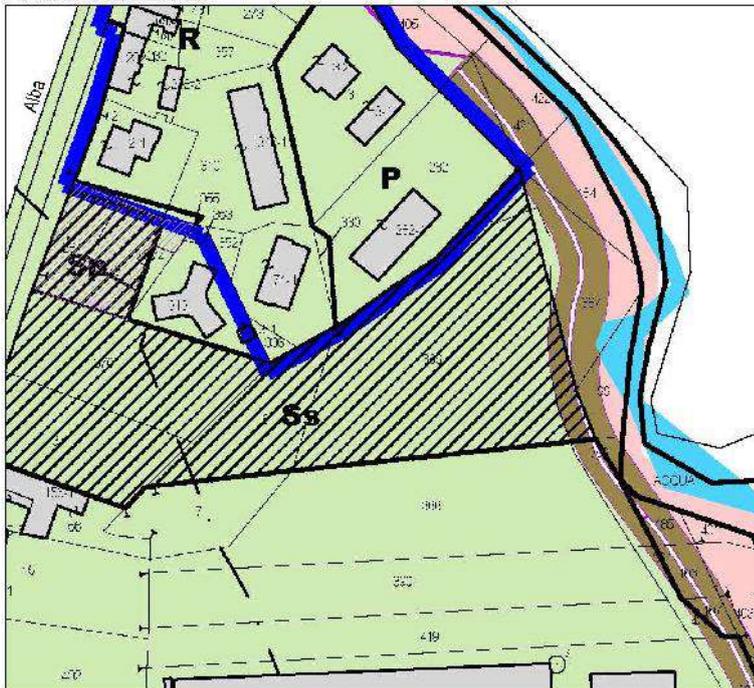
COMUNE: DIANO d'ALBA	Località: Conforso
----------------------	--------------------

Lotti: Area a standard Ss		Destinazione: Area produttiva Pn (proposta 11)	
<u>Assetto geomorfologico</u>		<u>Assetto geologico</u>	
<p>Il lotto di interesse si colloca nella porzione NW del territorio in prossimità del confine amministrativo comunale in località Conforso.</p> <p>Si tratta di un'area pianeggiante antropizzata e urbanizzata in sinistra idrografica del T. Talloria, a tergo di un argine realizzato a difesa dell'area.</p> <p>Si colloca alla quota altimetrica di circa 190 m s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile la presenza di falda idrica.</p>		<p>La successione stratigrafica puntuale è definita da depositi relativi alle Alluvioni degli alvei attuali dei corsi d'acqua principali.</p> <p>Si tratta di materiale a tessitura fine, prevalentemente sabbioso ghiaioso e talora argilloso.</p> <p>Tali materiali sono riferibili al gruppo GP - GW (USCS) ed ai gruppi A1 - A2 (HRB).</p> <p>Sono materiali caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità.</p>	
<u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u>			
<p>Il lotto venne marginalmente coinvolto da processi legati alla dinamica delle acque superficiali in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.</p>			
<u>Interventi di tutela realizzati</u>			
Argine a difesa dell'area			
<u>Considerazioni</u>			
<p>L'area venne interessata marginalmente da processi in sponda sinistra in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.</p> <p>Venne attribuita una pericolosità geomorfologica elevata legata alla dinamica del torrente Talloria.</p> <p>Per l'ambito in esame la nuova edificazione sarà consentita solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto territoriale e la avvenuta minimizzazione della pericolosità, previa certificazione specifica.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere posta in sede di progetto esecutivo alle tipologie di fondazione, agli accertamenti della soggiacenza falda idrica.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 11/03/1988 n. 47.</p>			
Classe d'idoneità: IIIb2		Data: Ottobre 2024	

PROPOSTA N.11

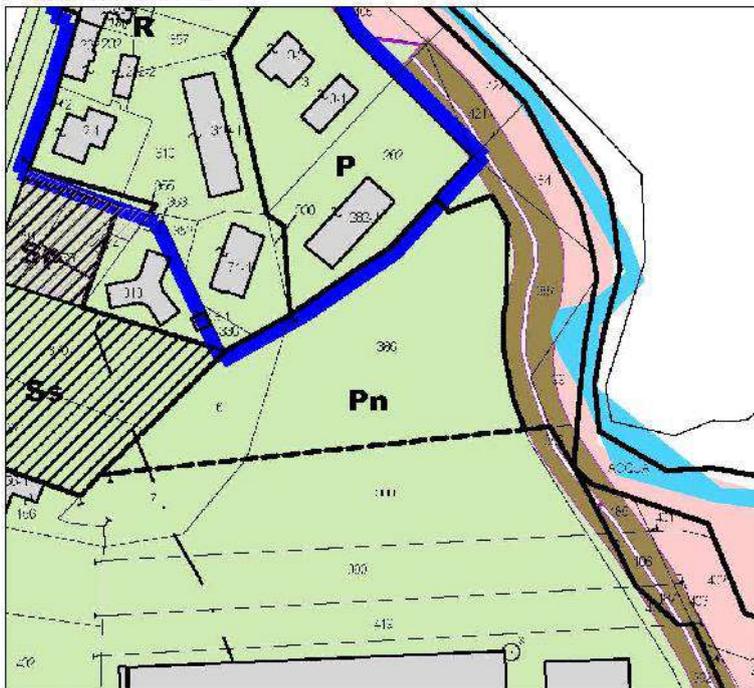
BOAT LIFT SRL

PRGC VIGENTE

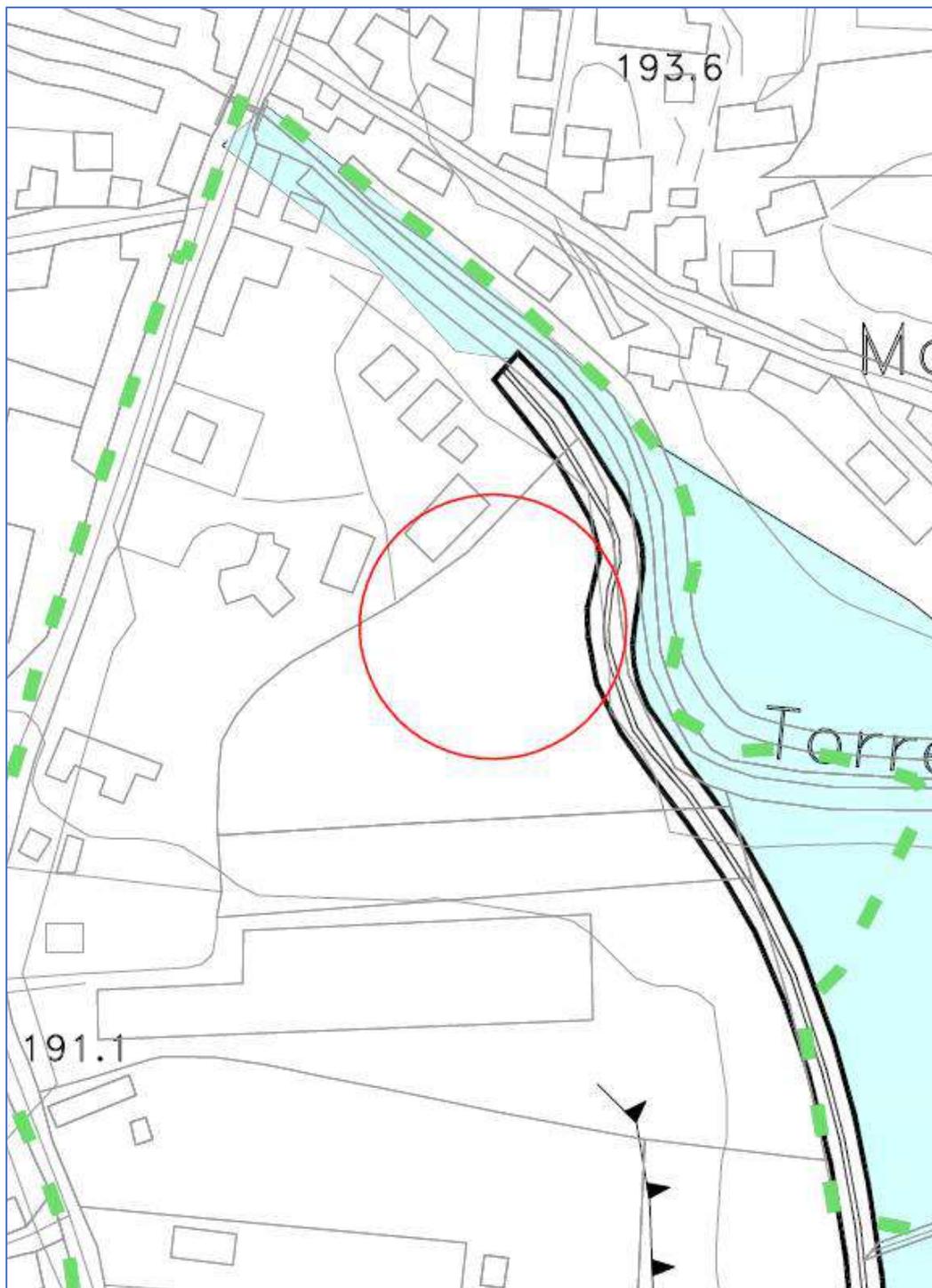


	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
		Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Tr 200	
	Argine.	

PRGC VARIANTE



Estratto dalla carta geomorfologica



Processi di tipo areale

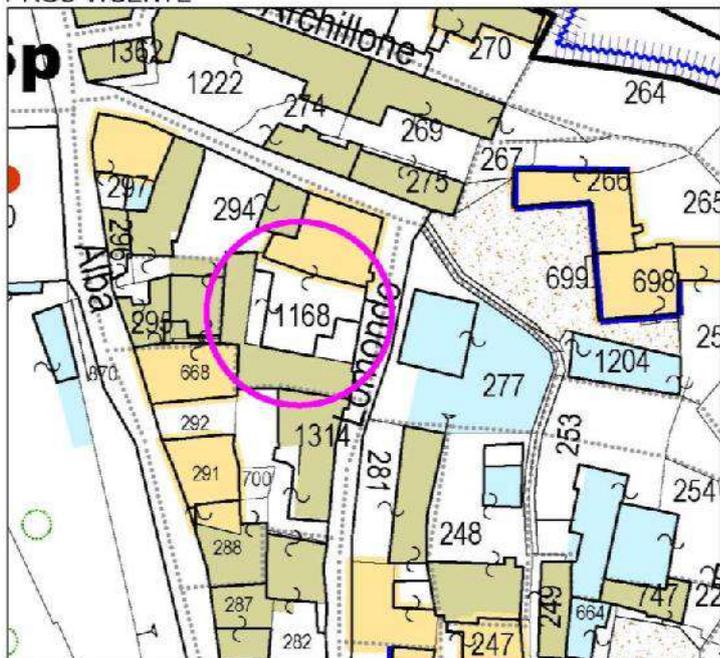
- | | | |
|---|----|---|
|  | Ee | Area allagata in concomitanza dell'evento alluvionale 1994 e ambiti allagabili definiti con criteri idraulici. |
|  | Ee | Settori di pertinenza del fondo valle che pur non essendo allagabili dalle acque del corso d'acqua principale (cfr. verifiche idrauliche) ricadono in contesti a pericolosità elevata per possibili apporti di acque superficiali dai versanti. |
|  | Ee | Scarpata di incisione fluvio torrentizia attiva lungo il reticolo idrografico in fase di ringiovanimento (fenomeni di erosione accelerata ad opera delle acque dilavanti, calanchi, erosione regressiva e fenomeni franosi per scalzamento al piede). |

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Concentrico - Centro storico
Lotti: Edificio soggetto a demolizione	Destinazione: Recupero a fini abitativi (proposta 12)	
<u>Assetto geomorfologico</u>		<u>Assetto geologico</u>
<p>Il lotto è localizzato nel Capoluogo di Diano d'Alba sulla sommità di un crinale ad orientazione NS.</p> <p>Si tratta di un'area subpianeggiante edificata.</p> <p>E' compresa tra Via Vittorio Emanuele e la S.P. 32 alla quota altimetrica di circa 490 m s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, si esclude la presenza di falda idrica di tipo libero.</p>		<p>La successione stratigrafica puntuale è definita da una successione decimetrica di coltri eluvio colluviali e/o materiali di riporto che occultano i sottostanti depositi delle Arenarie di Diano d'Alba.</p> <p>Si tratta di materiali prevalentemente limoso sabbiosi che occultano i terreni sabbioso arenacei terziari .</p> <p>Le coltri di copertura sono riferibili al gruppo SM (USCS).</p>
<u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u>		
<p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<u>Interventi di tutela realizzati</u>		
<u>Considerazioni</u>		
<p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla gestione delle acque superficiali. Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

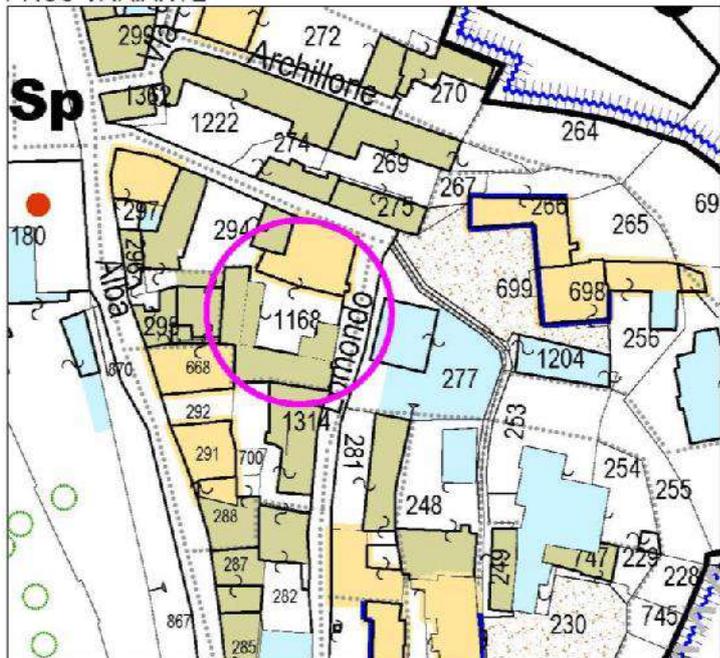
PROPOSTA N.12

DRAPANT (32)

PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
		Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Tr 200	
	Tr 50	
	Argine.	

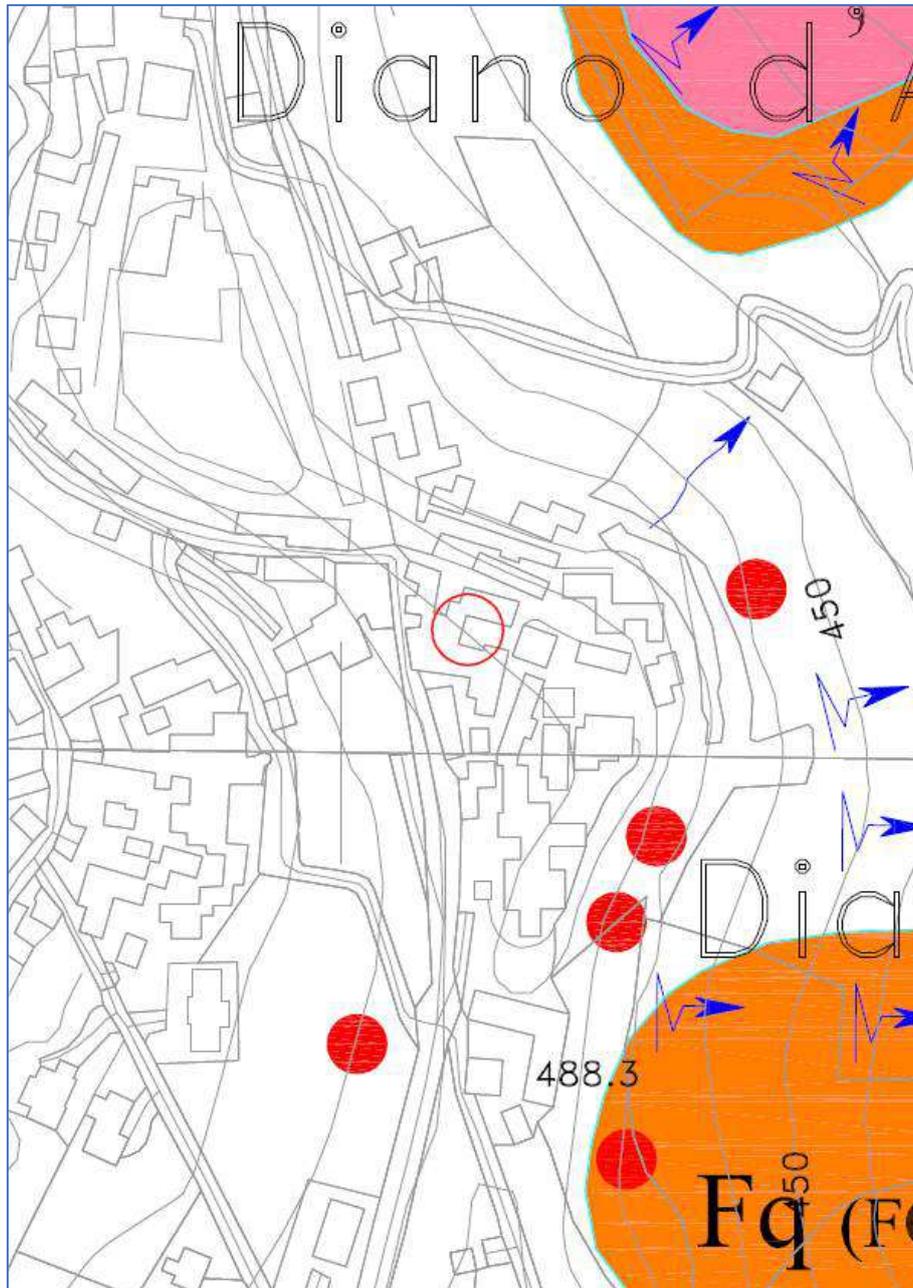
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto foto di dettaglio dell'area (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica



Forme quiescenti

- Fq (FQ9) Frana per saturazione e fluidificazione dei terreni sciolti superficiali: colate di terra (earth flow e soil slip) di fango (mud flow) e di detrito (debris flow).

Processi di dissesto a scala di versante (Banca Dati Geologica)

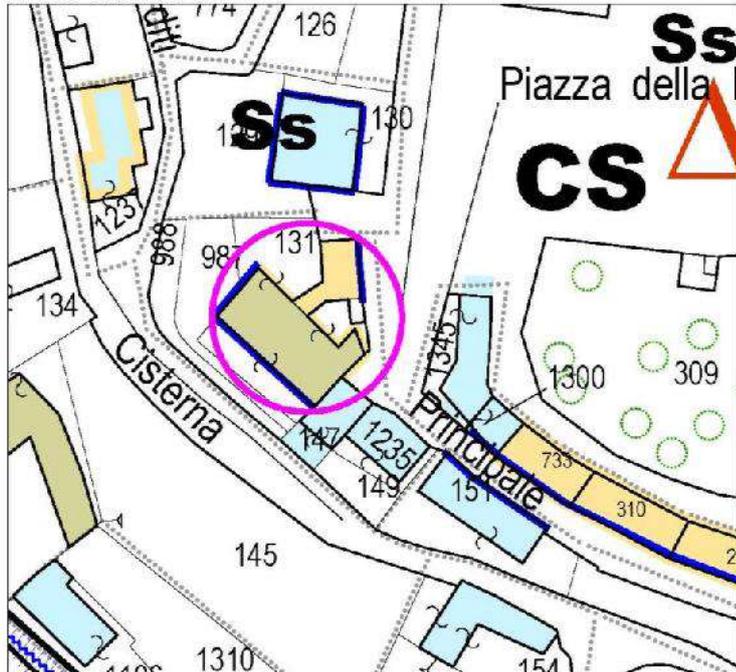
- Fq (FQ3) Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo rotazionale, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza. Possibili riattivazioni.
- Fq (FQ4) Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo traslazionale planare, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza. Possibili riattivazioni.

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Concentrico - Centro storico
Lotti: Edificio in cenrto storico	Destinazione: Edificio di interesse storico (proposta 13)	
<p><u>Assetto geomorfologico</u></p> <p>Il lotto è localizzato nel capoluogo sulla sommità di un crinale ad orientazione NS.</p> <p>Si tratta di un'area subpianeggiante, edificata interessata sui quattro lati da lotti edificati.</p> <p>E' compresa tra Via Cisterne e Via Umberto I alla quota altimetrica di circa 470 m s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, si esclude la presenza di falda idrica di tipo libero.</p>		<p><u>Assetto geologico</u></p> <p>La successione stratigrafica puntuale è definita da una successione decimetrica di coltri eluvio colluviali e/o materiali di riporto che occultano i sottostanti depositi delle Arenarie di Diano d'Alba.</p> <p>Si tratta di materiali prevalentemente limoso sabbiosi che occultano i terreni sabbioso arenacei terziari .</p> <p>Le coltri di copertura sono riferibili al gruppo SM (USCS).</p>
<p><u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u></p> <p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<p><u>Interventi di tutela realizzati</u></p>		
<p><u>Considerazioni</u></p> <p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla gestione delle acque superficiali.</p> <p>Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

PROPOSTA N.13

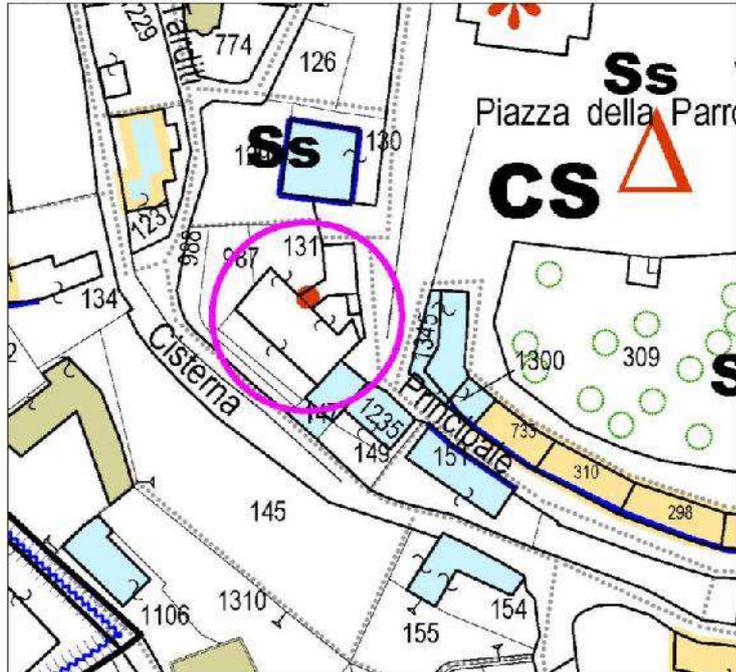
UNIONE AGRICOLA

PRGC VIGENTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrenzia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
		Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Tr 200	
	Tr 50	
	Argine.	

PRGC VARIANTE



Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto foto di dettaglio dell'area (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica



Forme quiescenti

 Fq (FQ9) Frana per saturazione e fluidificazione dei terreni sciolti superficiali: colate di terra (earth flow e soil slip) di fango (mud flow) e di detrito (debris flow).

Processi di dissesto a scala di versante (Banca Dati Geologica)

 Fq (FQ3) Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo rotazionale, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza. Possibili riattivazioni.

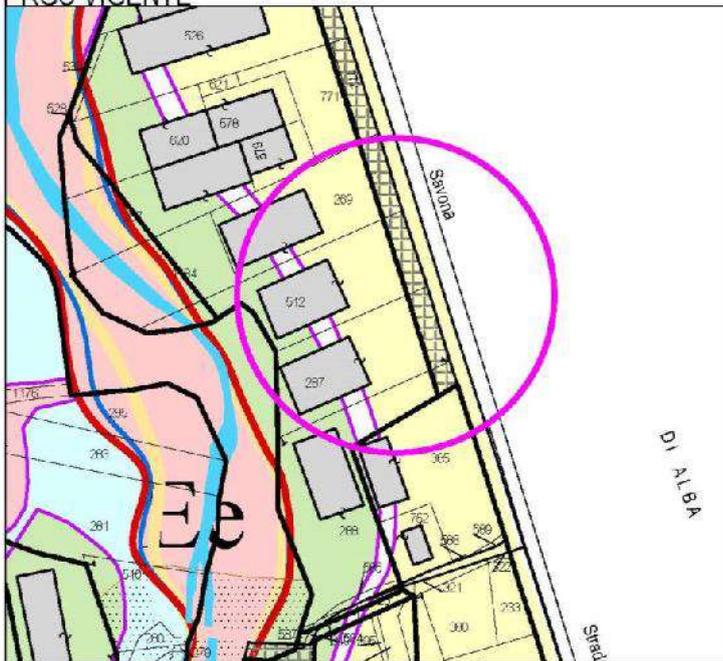
 Fq (FQ4) Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo traslazionale planare, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza. Possibili riattivazioni.

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Taramino - La Casazza	
Lotti: Area produttiva consolidata (P)		Destinazione: Area a destinazione residenziale consolidata R (proposta 14)	
<p><u>Assetto geomorfologico</u></p> <p>Il lotto è localizzato a NNE della Frazione Ricca, in prossimità del confine con il territorio di Alba.</p> <p>Si tratta di un'area pianeggiante, edificata su e delimitata verso ovest dal corso del T. Cherasca. e verso est dalla S.P. 429.</p> <p>Si colloca alla quota altimetrica di circa 210 m s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile la presenza di falda idrica.</p>		<p><u>Assetto geologico</u></p> <p>La successione stratigrafica puntuale è definita da depositi alluvionali sabbioso-ghiaioso - limosi riferibili alle alluvioni sospese sui corsi d'acqua principali.</p> <p>Si tratta di materiale di riferibile al gruppo GM (USCS) ed ai gruppi A1 – A2 (HRB).</p> <p>Sono terreni caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità.</p> <p>Nella loro componente più grossolana vengono considerati buoni terreni di fondazione.</p>	
<p><u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u></p> <p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>			
<p><u>Interventi di tutela realizzati</u></p>			
<p><u>Considerazioni</u></p> <p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla prevedibile presenza della falda idrica in profondità.</p> <p>Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>			
Classe d'idoneità: II		Data: Giugno 2024	

PROPOSTA N.14

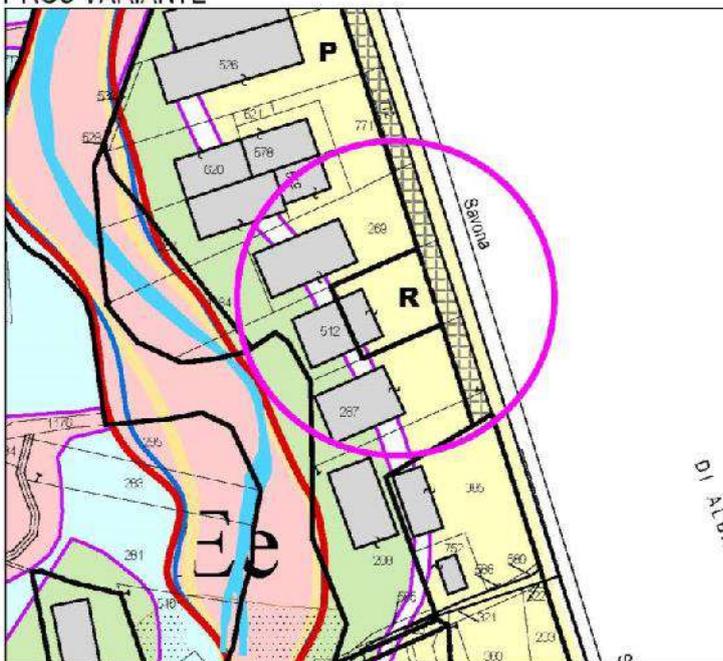
DE.AR.TRE (24)

PRGC VIGENTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.			
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.			
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.			
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.			
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.			
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.			
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.			
ALTRI SIMBOLI					
Torrente Talloria					
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.				
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.				
	Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.				
Torrente Cherasca					
	Tr. 500		Tr. 200		Tr. 50
	Argine.				

PRGC VARIANTE



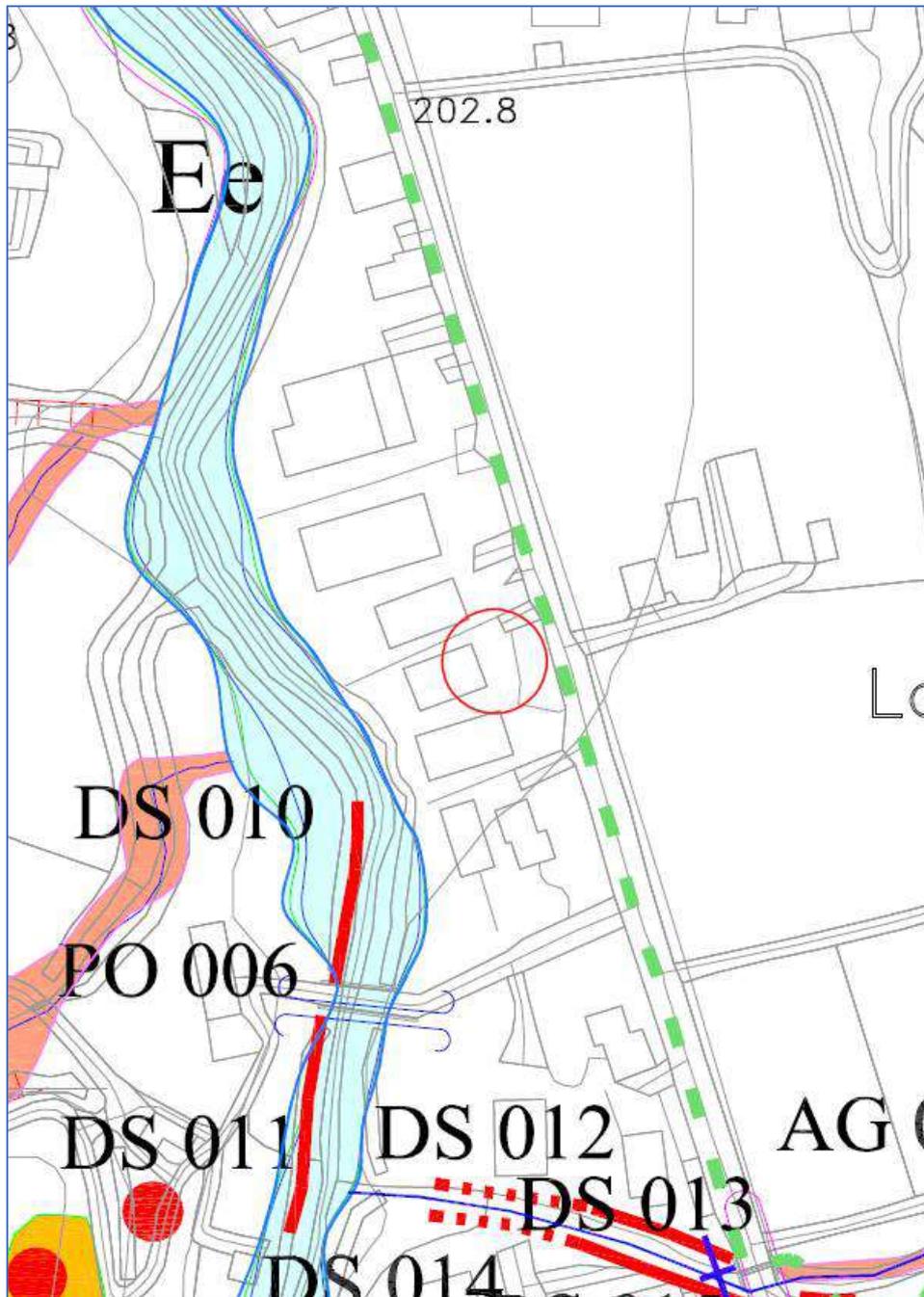
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto foto di dettaglio dell'area (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica



Processi di tipo areale

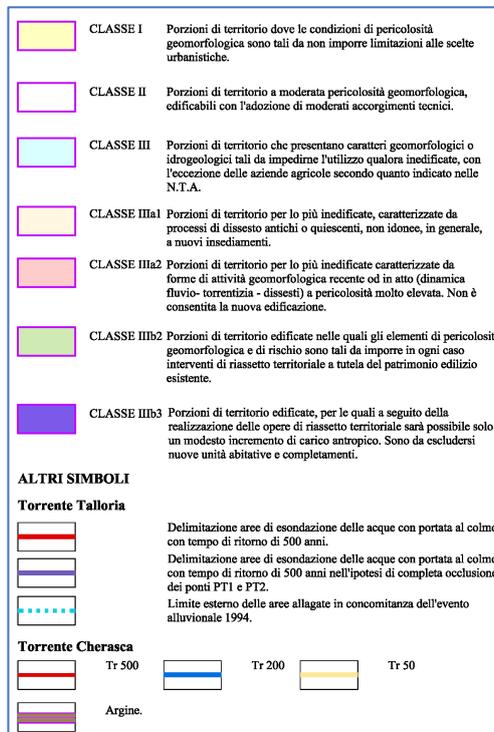
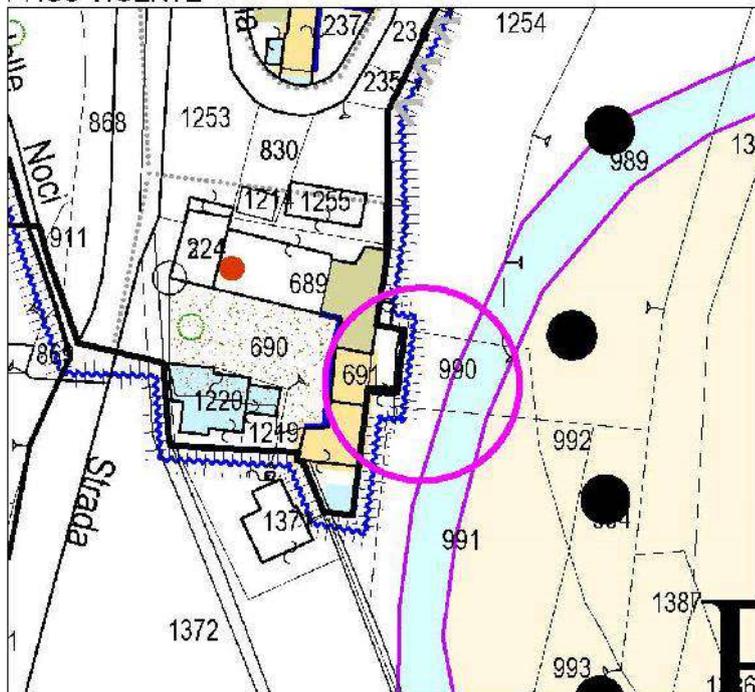
- | | | |
|---|----|---|
|  | Ee | Area allagata in concomitanza dell'evento alluvionale 1994 e ambiti allagabili definiti con criteri idraulici. |
|  | Ee | Settori di pertinenza del fondovalle che pur non essendo allagabili dalle acque del corso d'acqua principale (cfr. verifiche idrauliche) ricadono in contesti a pericolosità elevata per possibili apporti di acque superficiali dai versanti. |
|  | Ee | Scarpata di incisione fluvio torrentizia attiva lungo il reticolo idrografico in fase di ringiovanimento (fenomeni di erosione accelerata ad opera delle acque dilavanti, calanchi, erosione regressiva e fenomeni franosi per scalzamento al piede). |

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Concentrico - San Rocco
Lotti: Edificio in centro storico	Destinazione: Cambio di tipologia per edificio (proposta 15)	
<p><u>Aspetto geomorfologico</u></p> <p>Il lotto è localizzato immediatamente nel Capoluogo centro storico.</p> <p>Si tratta di un'area subpianeggiante, posta sulla sommità del crinale ad orientazione NS, delimitata verso ovest dalla S.P. 32 e verso est da un versante mediamente acclive interessato da forme di dissesti quiescenti.</p> <p>L'area si colloca alla quota altimetrica di circa 488 m s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, si esclude la presenza di una falda idrica di tipo libero.</p>		<p><u>Aspetto geologico</u></p> <p>La successione stratigrafica puntuale è definita da una coltre decimetrica di materiali eluvio colluviali che occultano i sottostanti depositi terziari associati della Formazione delle Arenarie di Diano d'Alba.</p> <p>Le coltri superficiali sono definite da materiali a per lo più sabbioso limosi che occultano direttamente il substrato terziario arenaceo sabbioso. Le coltri di copertura sono riferibili al gruppo SM - CL (USCS) ed ai gruppi A4 - A3 (HRB).</p> <p>I litotipi terziari sono di norma buoni terreni di fondazione.</p>
<p><u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u></p> <p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<p><u>Interventi di tutela realizzati</u></p>		
<p><u>Considerazioni</u></p> <p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla gestione delle acque superficiali.</p> <p>Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

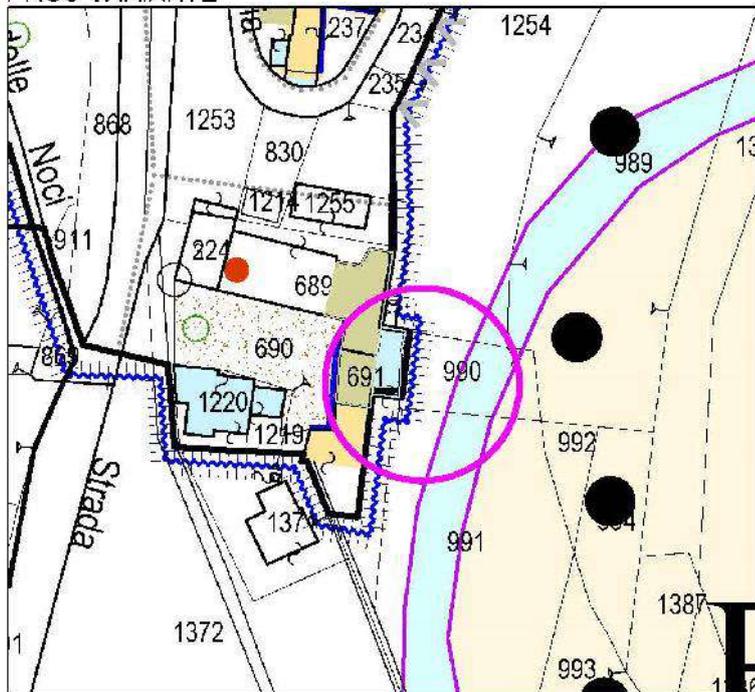
PROPOSTA N.15

ARIONE CARLO

PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE



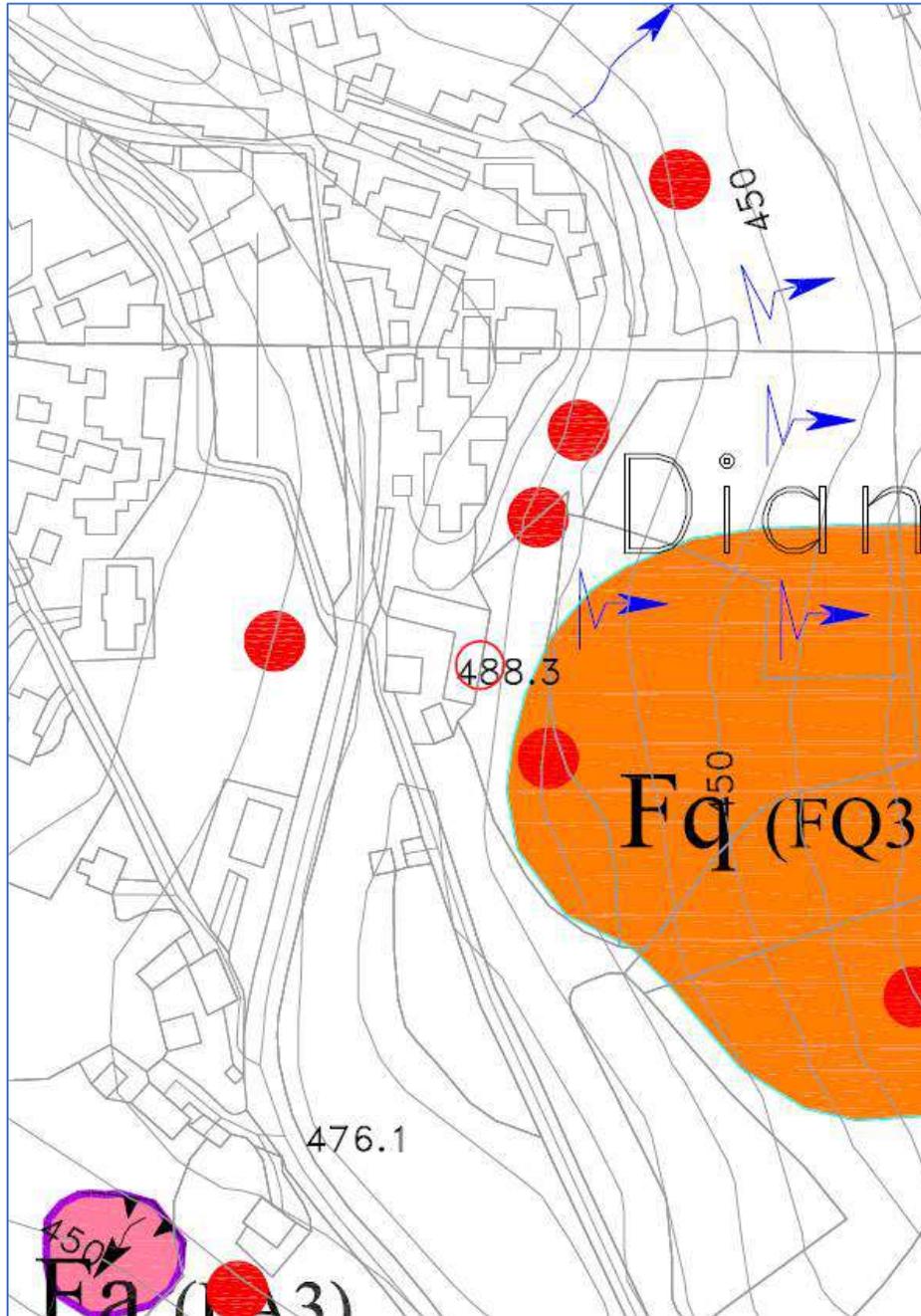
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto foto di dettaglio dell'area (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica



Forme quiescenti

 Fq (FQ2) Frana per saturazione e fluidificazione dei terreni sciolti superficiali: colate di terra (earth flow e soil slip) di fango (mud flow) e di detrito (debris flow).

Processi di dissesto a scala di versante (Banca Dati Geologica)

 Fq (FQ3) Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo rotazionale, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza. Possibili riattivazioni.

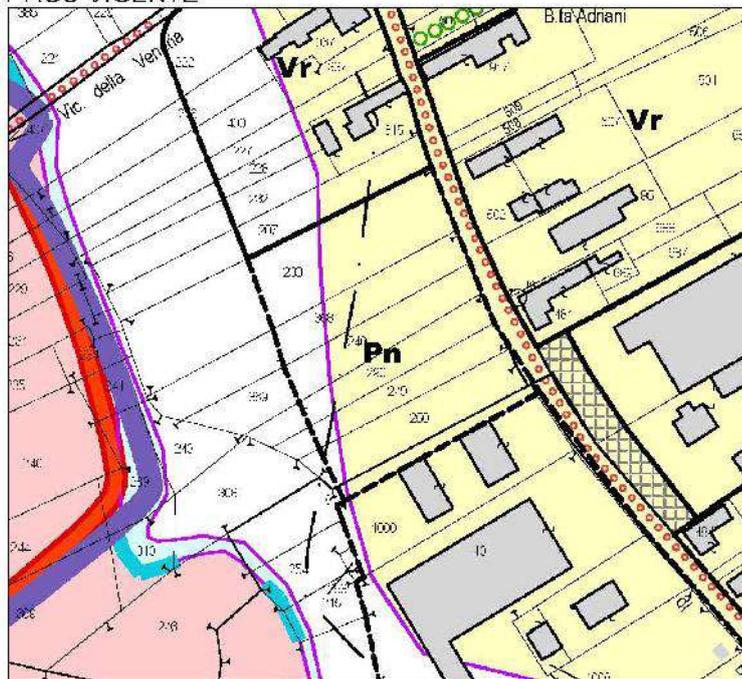
 Fq (FQ4) Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo traslazionale planare, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza. Possibili riattivazioni.

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Talloria - Marengo Sop.no
Lotti: Area produttiva (Pn)	Destinazione: Area agricola (proposta 16)	
<p><u>Aspetto geomorfologico</u></p> <p>Il lotto è localizzato ad ovest delle località Talloria - Marengo Sop.no sul fondovalle Talloria in destra idrografica del T. omonimo.</p> <p>Si tratta di un'area pianeggiante, libera su tre lati, delimitata verso est dal corso della S.P. 130 ed è posta alla quota altimetrica di circa 212 m s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile la presenza di falda idrica.</p>		<p><u>Aspetto geologico</u></p> <p>La successione stratigrafica puntuale è definita da depositi alluvionali sabbioso-ghiaioso - limosi riferibili alle alluvioni sospese sui corsi d'acqua principali.</p> <p>Si tratta di materiale di neo formazione e/o completamente formato riferibile al gruppo GM (USCS) ed ai gruppi A1 – A2 (HRB).</p> <p>Sono materiali caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità.</p> <p>Nella loro componente più grossolana vengono considerati buoni terreni di fondazione.</p>
<p><u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u></p> <p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<p><u>Interventi di tutela realizzati</u></p>		
<p><u>Considerazioni</u></p> <p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla prevedibile presenza della falda idrica in profondità.</p> <p>Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

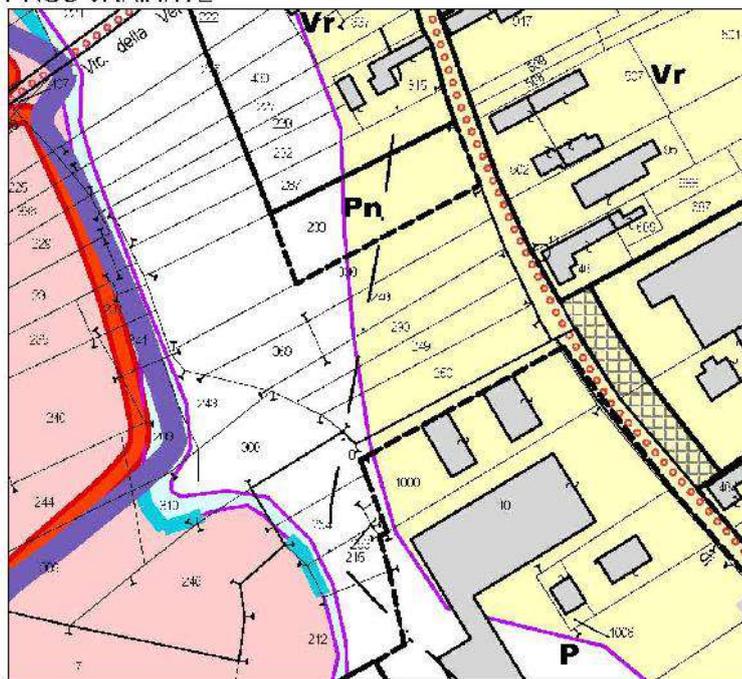
PROPOSTA N.16

Veglio/Sandri/Giachino

PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
		Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Tr 200	
	Argine.	

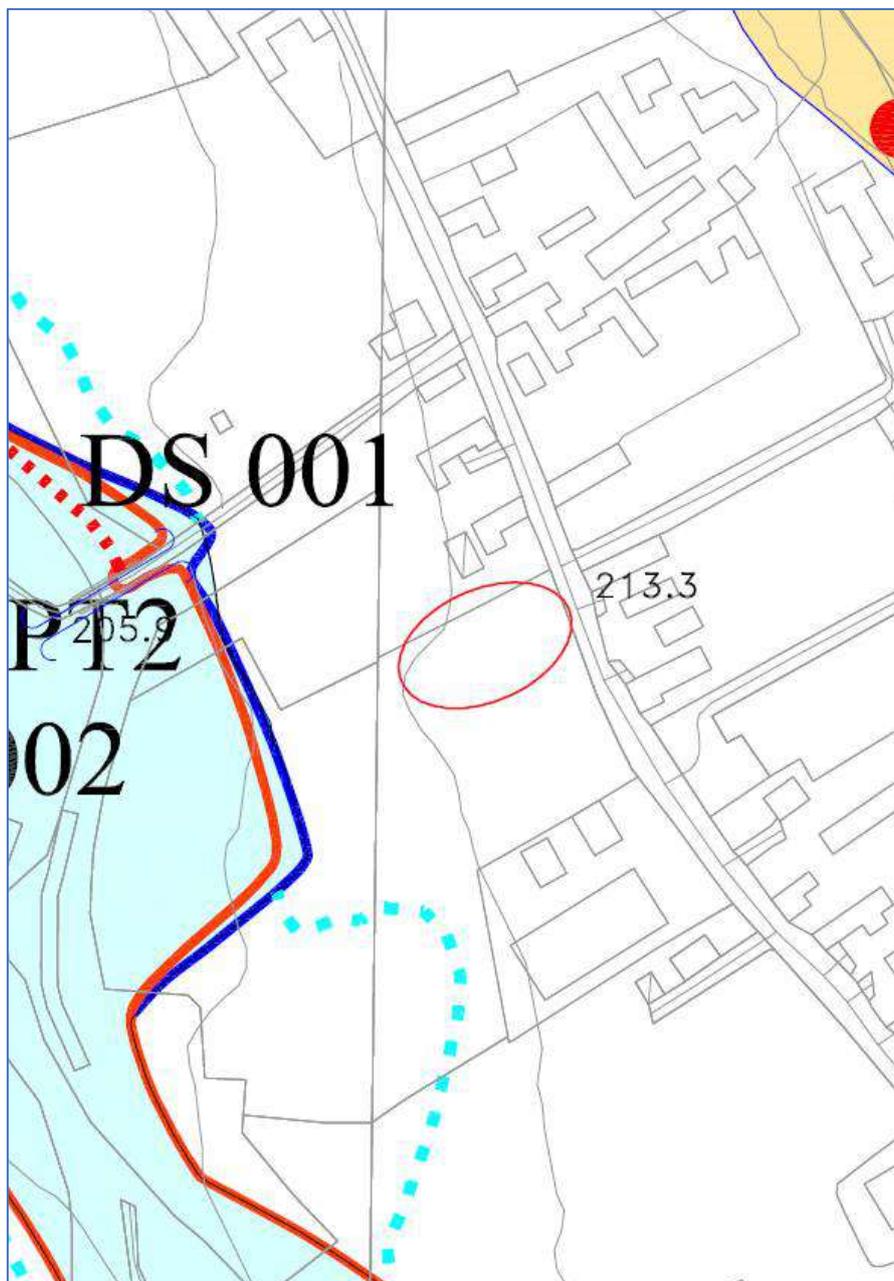
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto foto di dettaglio dell'area (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica



-  Ee Area allagata in concomitanza dell'evento alluvionale 1994 e ambiti allagabili definiti con criteri idraulici.
-  Ee Settori di pertinenza del fondovalle che pur non essendo allagabili dalle acque del corso d'acqua principale (cfr. verifiche idrauliche) ricadono in contesti a pericolosità elevata per possibili apporti di acque superficiali dai versanti.
-  Ee Scarpata di incisione fluvio torrentizia attiva lungo il reticolo idrografico in fase di ringiovanimento (fenomeni di erosione accelerata ad opera delle acque dilavanti, calanchi, erosione regressiva e fenomeni franosi per scalzamento al piede).

Torrente Talloria

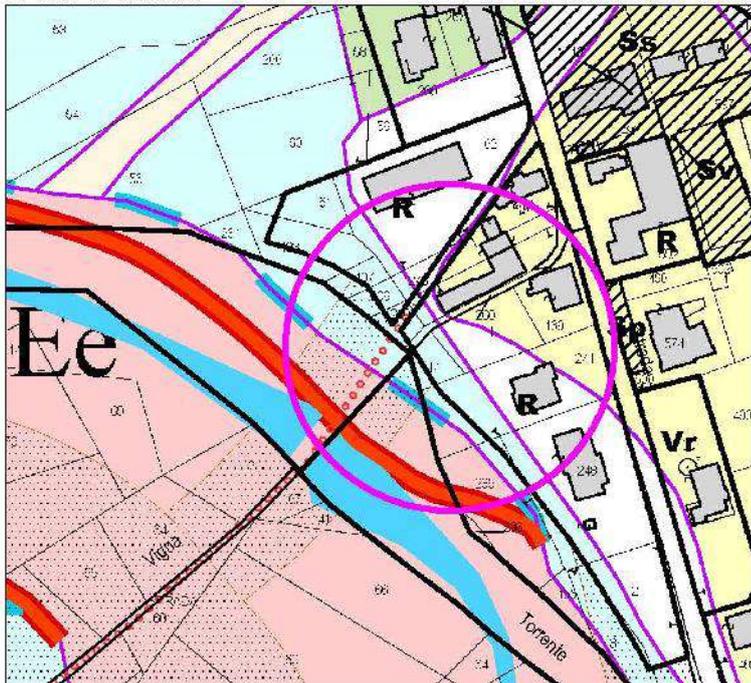
-  Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
-  Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
-  Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Valle Talloria Via G. Cane
Lotti: Area coinsolidata (R)	Destinazione: Area agricola (proposta 17)	
<p><u>Aspetto geomorfologico</u></p> <p>Il lotto è localizzato ad WSW di Diano capoluogo, sul fondovalle Talloria in destra idrografica del T. omonimo.</p> <p>Si tratta di un'area pianeggiante, confinata su tre lati con ambiti edificati; è compresa tra Via Cimitero e Via Guido Cane ed è posta alla quota altimetrica di circa 219 m s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile la presenza di falda idrica.</p>		<p><u>Aspetto geologico</u></p> <p>La successione stratigrafica puntuale è definita da depositi alluvionali sabbioso-ghiaioso - limosi riferibili alle alluvioni sospese sui corsi d'acqua principali.</p> <p>Si tratta di materiale di neo formazione e/o completamente formato riferibile al gruppo GM (USCS) ed ai gruppi A1 – A2 (HRB).</p> <p>Sono materiali caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità.</p> <p>Nella loro componente più grossolana vengono considerati buoni terreni di fondazione.</p>
<p><u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u></p> <p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<p><u>Interventi di tutela realizzati</u></p>		
<p><u>Considerazioni</u></p> <p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla prevedibile presenza della falda idrica in profondità.</p> <p>Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

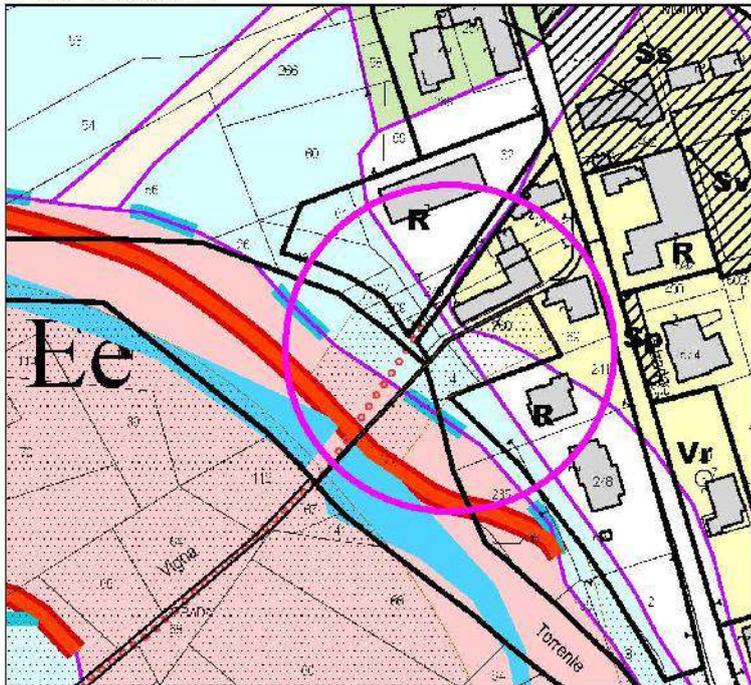
PROPOSTA N.17

Zeffirio Mario

PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.

ALTRI SIMBOLI

Torrente Talloria

- Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
- Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
- Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.

Torrente Cherasca

- Tr. 500
- Tr. 200
- Tr. 50
- Argine.

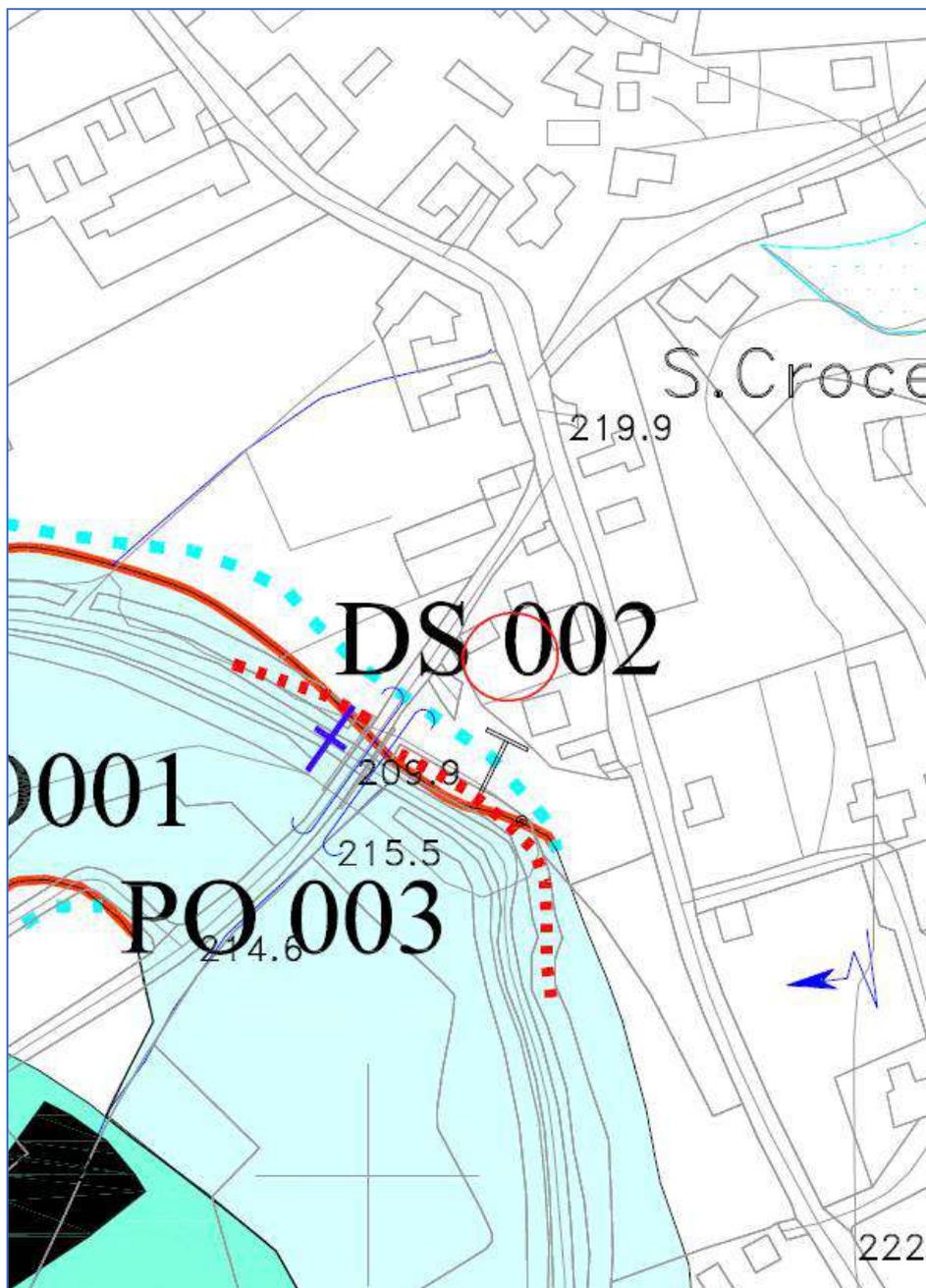
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto foto di dettaglio dell'area (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica



-  Ee Area allagata in concomitanza dell'evento alluvionale 1994 e ambiti allagabili definiti con criteri idraulici.
-  Ee Settori di pertinenza del fondovalle che pur non essendo allagabili dalle acque del corso d'acqua principale (cfr. verifiche idrauliche) ricadono in contesti a pericolosità elevata per possibili apporti di acque superficiali dai versanti.
-  Ee Scarpata di incisione fluvio torrentizia attiva lungo il reticolo idrografico in fase di ringiovanimento (fenomeni di erosione accelerata ad opera delle acque dilavanti, calanchi, erosione regressiva e fenomeni franosi per scalzamento al piede).

Torrente Talloria

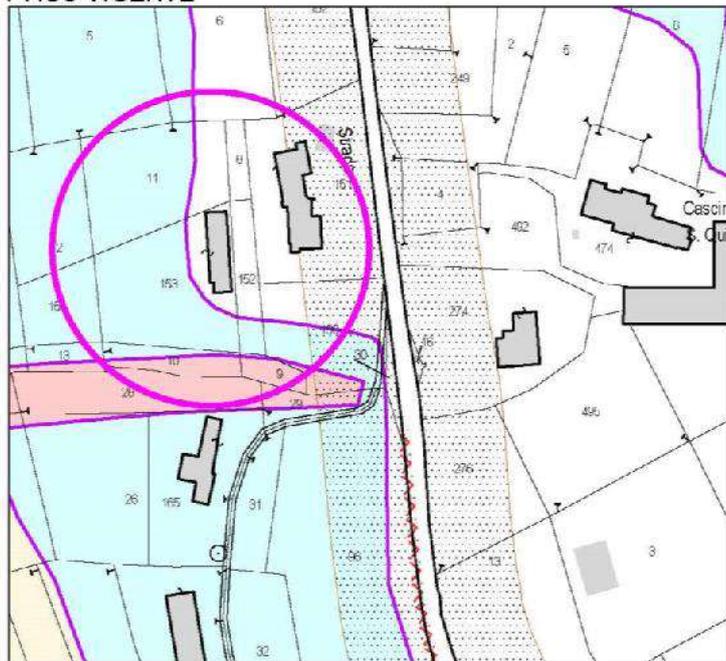
-  Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
-  Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
-  Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Pozzo
Lotti: Fabbricato produttivo in area agricola	Destinazione: Fabbricato residenziale in area agricola (proposta 18)	
<p><u>Assetto geomorfologico</u></p> <p>Il lotto è localizzato a nord di Diano capoluogo, in prossimità del confine comunale con il territorio di Alba.</p> <p>Si tratta di un'area pianeggiante, libera sui quattro lati e delimitata verso est dal corso della S.P. 32.</p> <p>E'posta alla quota altimetrica di circa 370 m s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, non è prevedibile la presenza di falda idrica di tipo libero.</p>		<p><u>Assetto geologico</u></p> <p>La successione stratigrafica puntuale è definita da una successione decimetrica di coltri detritiche che occultano i sottostanti litotipi terziari depositi delle Arenarie di Diano d'Alba.</p> <p>Si tratta di materiale a tessitura fine, prevalentemente limoso sabbioso al quale seguono i terreni sabbiosi arenacei terziari.</p> <p>Le coltri di copertura sono riferibili al gruppo SM (USCS) ed ai gruppi A3 (HRB).</p> <p>Il substrato arenaceo sabbioso viene considerato un buon terreno di fondazione.</p>
<p><u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u></p> <p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<p><u>Interventi di tutela realizzati</u></p>		
<p><u>Considerazioni</u></p> <p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla gestione delle acque superficiali.</p> <p>Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

PROPOSTA N.18

GERLOTTO PIERANGELA

PRGC VIGENTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.

ALTRI SIMBOLI

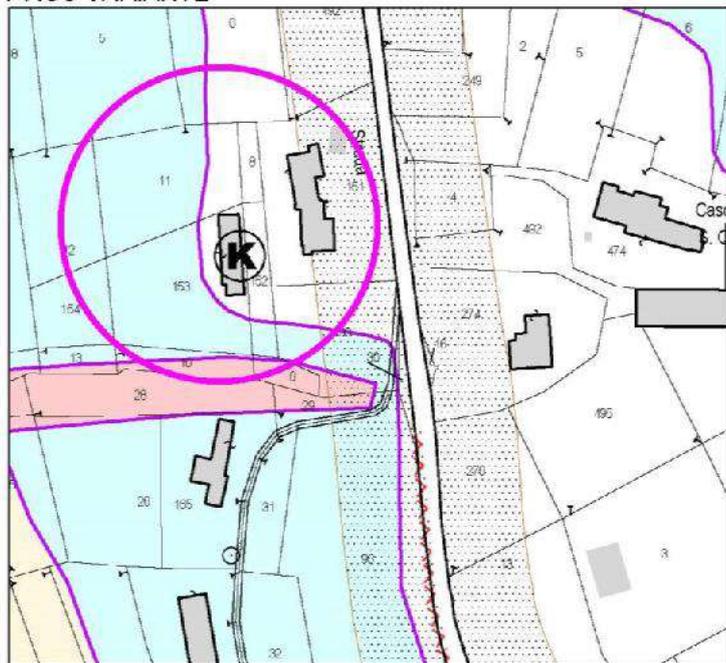
Torrente Talloria

- Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
- Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
- Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.

Torrente Cherasca

- Tr 500
- Tr 200
- Tr 50
- Argine.

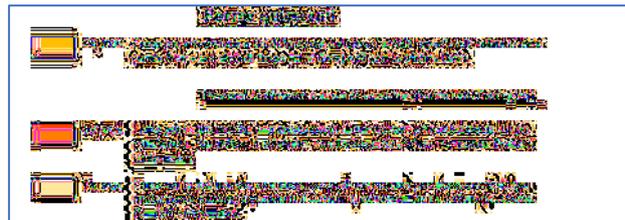
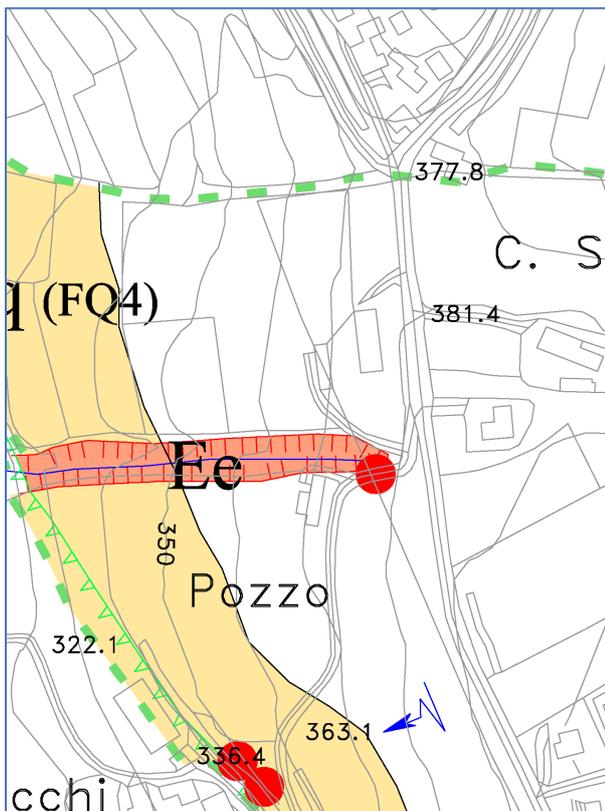
PRGC VARIANTE



Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto dalla carta geomorfologica



COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Ricca - Via Alba Cortemilia
Lotti:	Destinazione: Terreno a verde privato Vr (proposta 19)	
<u>Assetto geomorfologico</u>		<u>Assetto geologico</u>
<p>Il lotto è localizzato in destra idrografica del T. Cherasca, in prossimità della Strada del Colle (SP 429).</p> <p>Si tratta di un'area pianeggiante, edificata, libera su due lati, posta alla quota altimetrica di circa 213 m circa s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile la presenza di falda idrica.</p>		<p>La successione stratigrafica prevedibile è definita da depositi alluvionali sabbioso-ghiaioso - limosi riferibili alle alluvioni sospese sui corsi d'acqua principali.</p> <p>Si tratta di materiali riferibile al gruppo GM (USCS) ed ai gruppi A1 – A2 (HRB).</p> <p>Sono caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità.</p> <p>Nella loro componente più grossolana vengono considerati buoni terreni di fondazione.</p>
<u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u>		
<p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<u>Interventi di tutela realizzati</u>		
<u>Considerazioni</u>		
<p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla possibile esistenza della falda idrica di tipo libero in profondità.</p> <p>Esse potranno essere affrontate con l'adozione di modesti accorgimenti da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere opportunamente convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

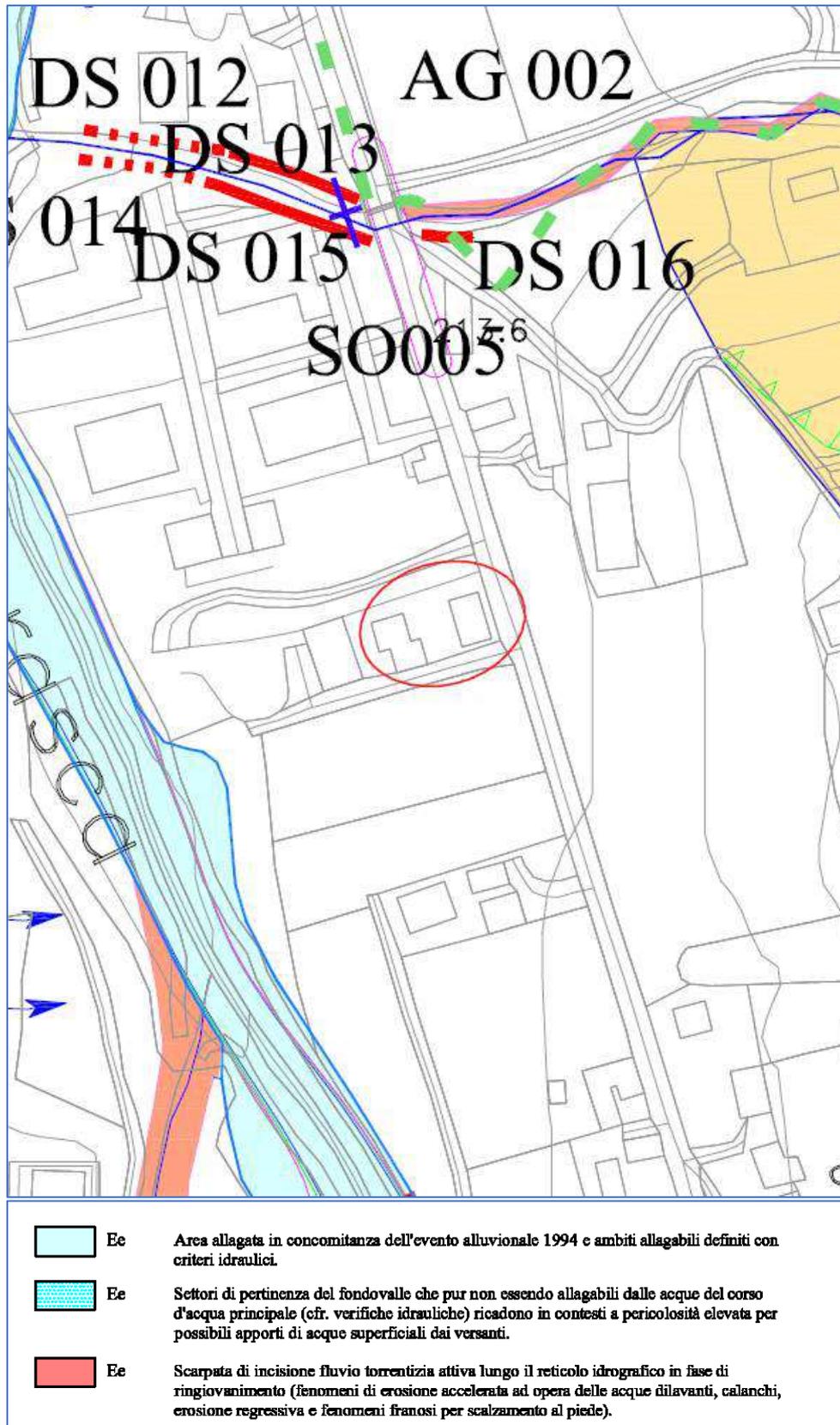
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto foto d'insieme dell'area di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto dalla Carta Geomorfológica

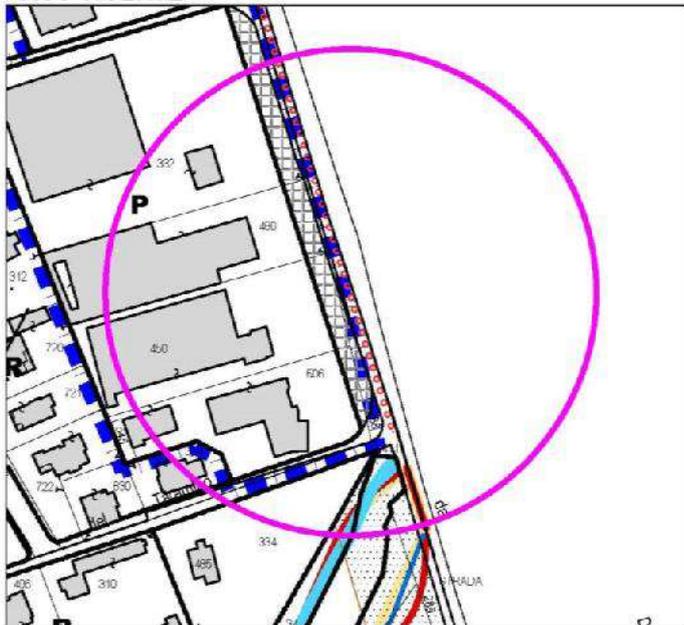


COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Ricca - Loc. Pontegrosso
Lotti:	Destinazione: terreno a standard Sv, terreno produttivo P (proposta 20)	
<u>Assetto geomorfologico</u>		<u>Assetto geologico</u>
<p>Il lotto è localizzato in sinistra idrografica del T. Cherasca, in adiacenza della Strada del Colle (SP 429) sul confine comunale con il territorio di Alba.</p> <p>Si tratta di un'area pianeggiante, edificata, posta alla quota altimetrica di circa 201 m s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile la presenza di falda idrica.</p>		<p>La successione stratigrafica prevedibile è definita da depositi alluvionali sabbioso-ghiaioso - limosi riferibili alle alluvioni sospese sui corsi d'acqua principali.</p> <p>Si tratta di materiali riferibile al gruppo GM (USCS) ed ai gruppi A1 – A2 (HRB).</p> <p>Sono caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità.</p> <p>Nella loro componente più grossolana vengono considerati buoni terreni di fondazione.</p>
<u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u>		
<p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<u>Interventi di tutela realizzati</u>		
<u>Considerazioni</u>		
<p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla presenza di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla possibile esistenza della falda idrica di tipo libero in profondità.</p> <p>Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

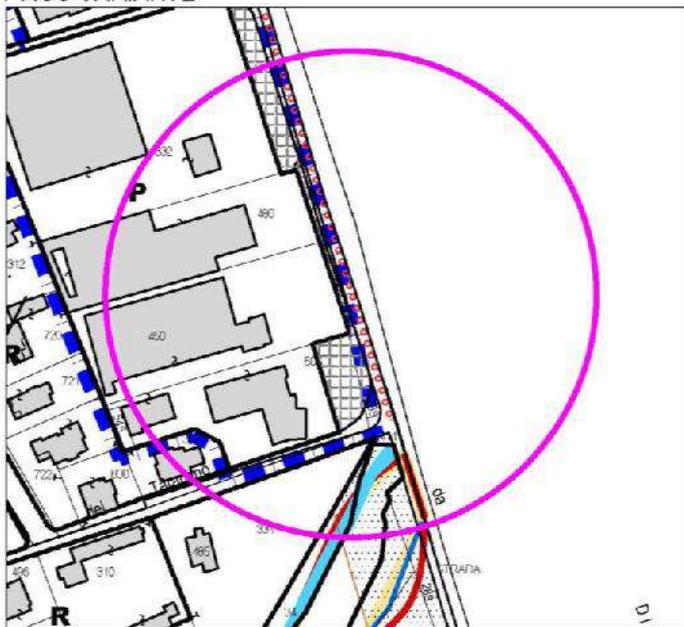
PROPOSTA N.20

SAMAS (44)
UFFICIO TECNICO

PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
		Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Argine.	
		Tr 200
		Tr 50

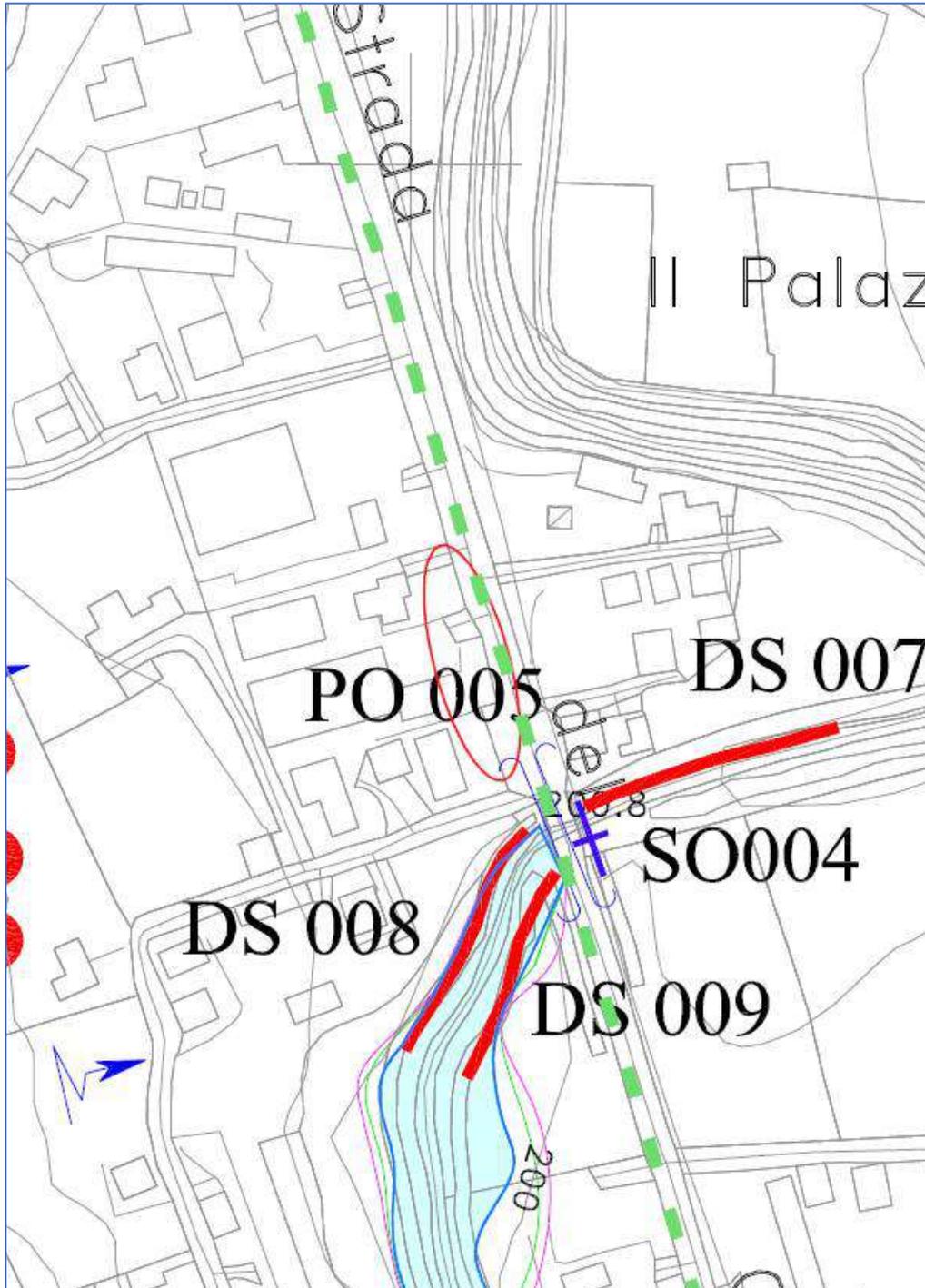
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto foto d'insieme dell'area di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto dalla Carta Geomorfológica



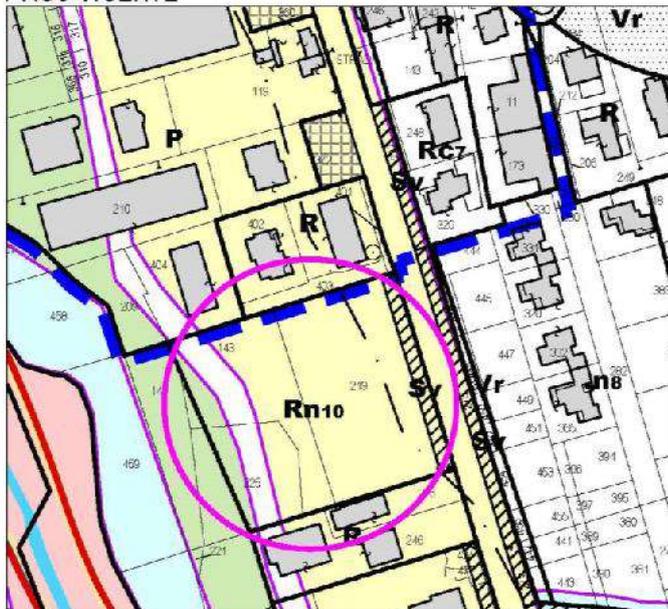
	Ee	Area allagata in concomitanza dell'evento alluvionale 1994 e ambiti allagabili definiti con criteri idraulici.
	Ee	Settori di pertinenza del fondovalle che pur non essendo allagabili dalle acque del corso d'acqua principale (cfr. verifiche idrauliche) ricadono in contesti a pericolosità elevata per possibili apporti di acque superficiali dai versanti.
	Ee	Scarpata di incisione fluvio torrentizia attiva lungo il reticolo idrografico in fase di ringiovanimento (fenomeni di erosione accelerata ad opera delle acque dilavanti, calanchi, erosione regressiva e fenomeni franosi per scalzamento al piede).

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Ricca
Lotti:	Destinazione: terreno produttivo P (proposta 21)	
<u>Aspetto geomorfologico</u>		<u>Aspetto geologico</u>
<p>Il lotto è localizzato in destra idrografica del T. Cherasca, in adiacenza della Strada del Colle (SP 429).</p> <p>Si tratta di un'area pianeggiante, confinante su due lati con lotti edificati, posta alla quota altimetrica di circa 220 m s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile la presenza di falda idrica.</p>		<p>La successione stratigrafica puntuale è definita da depositi alluvionali sabbioso-ghiaioso - limosi riferibili alle alluvioni sospese sui corsi d'acqua principali.</p> <p>Si tratta di materiale di neo formazione e/o completamente formato riferibile al gruppo GM (USCS) ed ai gruppi A1 – A2 (HRB).</p> <p>Sono materiali caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità.</p> <p>Nella loro componente più grossolana vengono considerati buoni terreni di fondazione.</p>
<u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u>		
<p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<u>Interventi di tutela realizzati</u>		
<u>Considerazioni</u>		
<p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla presenza di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla possibile esistenza della falda idrica di tipo libero in profondità.</p> <p>Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Giugno 2024

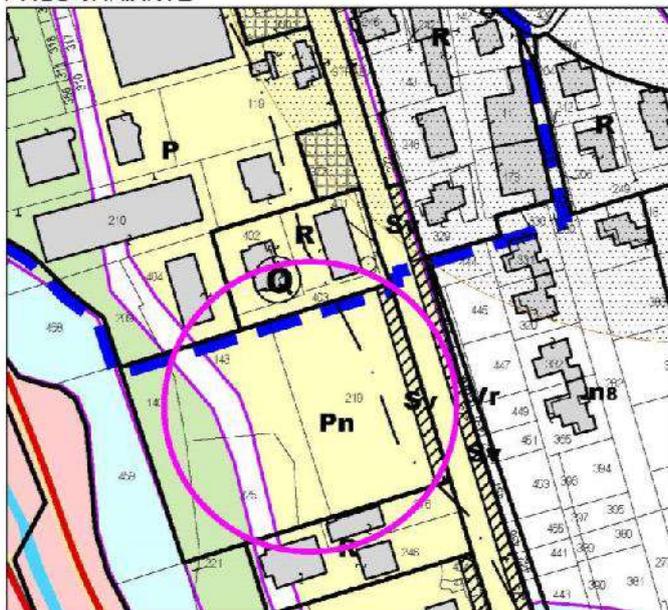
PROPOSTA N.21

CAPRA FRANCO (39)

PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE

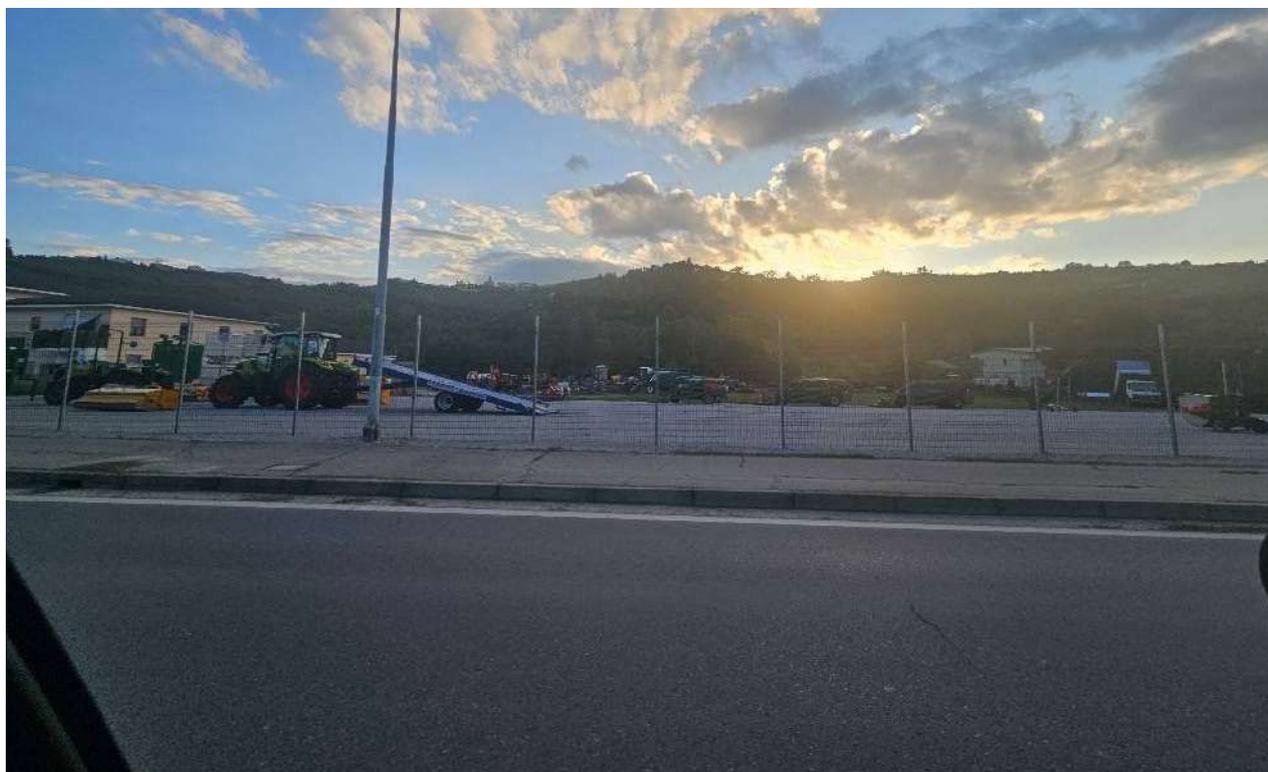


	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
		Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
		Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Tr 200	
	Tr 50	
	Argine.	

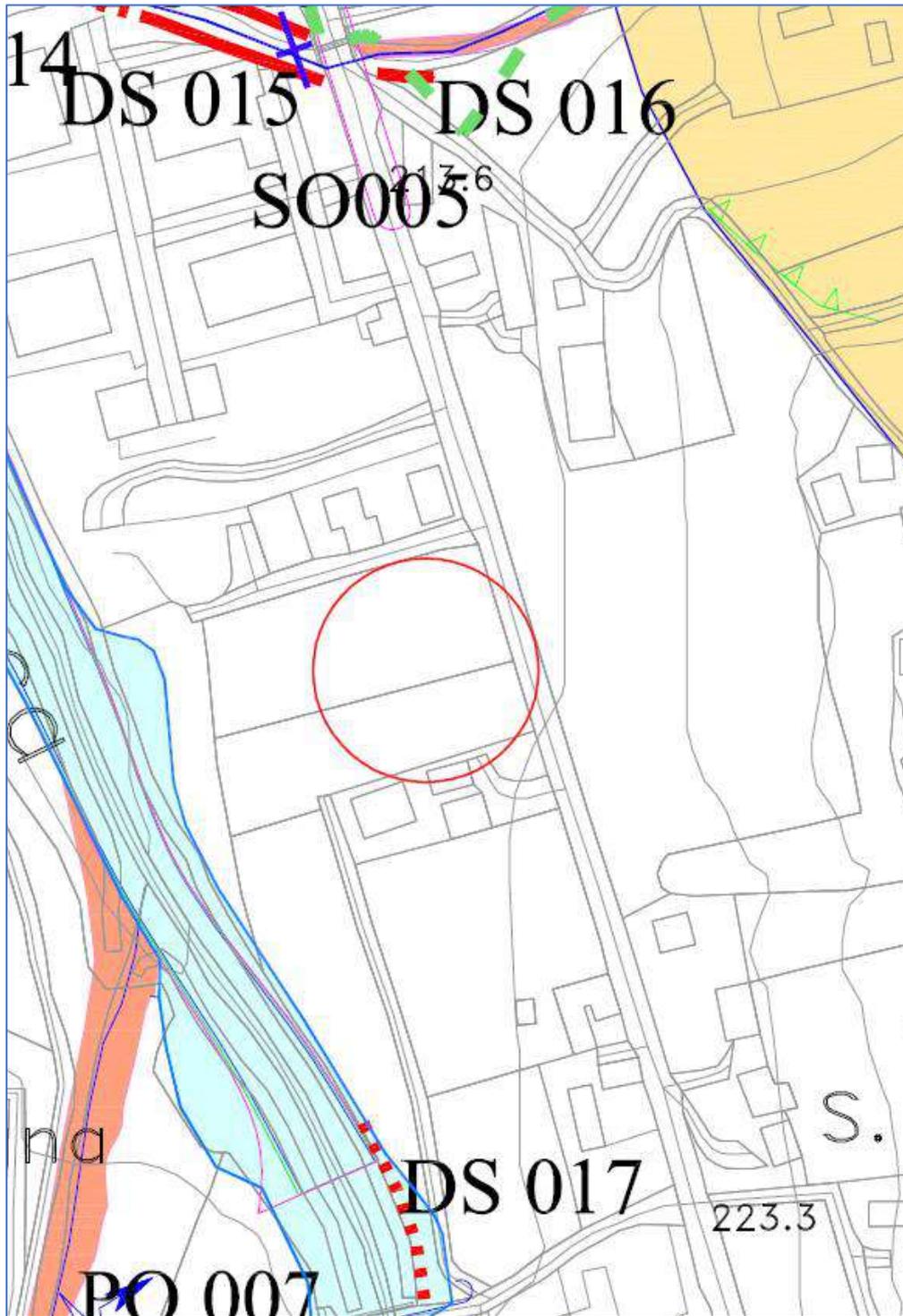
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto foto d'insieme dell'area di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto dalla Carta Geomorfologica



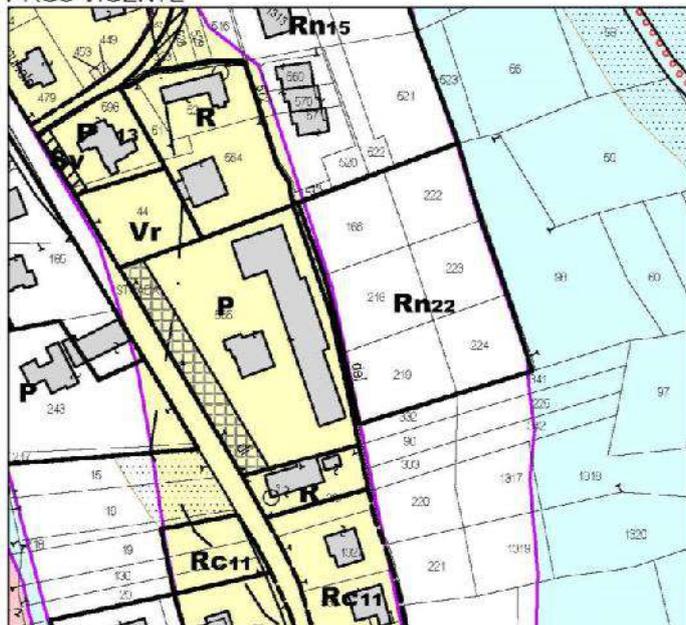
	Ee	Area allagata in concomitanza dell'evento alluvionale 1994 e ambiti allagabili definiti con criteri idraulici.
	Ee	Settori di pertinenza del fondovalle che pur non essendo allagabili dalle acque del corso d'acqua principale (cfr. verifiche idrauliche) ricadono in contesti a pericolosità elevata per possibili apporti di acque superficiali dai versanti.
	Ee	Scarpata di incisione fluvio torrentizia attiva lungo il reticolo idrografico in fase di ringiovanimento (fenomeni di erosione accelerata ad opera delle acque dilavanti, calanchi, erosione regressiva e fenomeni franosi per scalzamento al piede).

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Valle Talloria
Lotti:	Destinazione: area agricola (proposta 22)	
<u>Assetto geomorfologico</u>		<u>Assetto geologico</u>
<p>Il lotto è localizzato a SW del concentrico urbano, in destra idrografica del T. Talloria, in prossimità della SP 130 (Via Guido Cane).</p> <p>Si tratta di un'area pianeggiante, inedificata, libero su tre, posta alla quota altimetrica di circa 229 m s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile la presenza di falda idrica.</p>		<p>La successione stratigrafica puntuale è definita da depositi alluvionali sabbioso-ghiaioso - limosi riferibili alle alluvioni sospese sui corsi d'acqua principali.</p> <p>Si tratta di materiale di neo formazione e/o completamente formato riferibile al gruppo GM (USCS) ed ai gruppi A1 – A2 (HRB).</p> <p>Sono materiali caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità.</p> <p>Nella loro componente più grossolana vengono considerati buoni terreni di fondazione.</p>
<u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u>		
<p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<u>Interventi di tutela realizzati</u>		
<u>Considerazioni</u>		
<p>Non essendo l'ambito in esame interessato da processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla presenza di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla possibile esistenza della falda idrica di tipo libero in profondità.</p> <p>Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, accertamento soggiacenza falda idrica, valutazione stabilità fronti di scavo). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla regimazione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

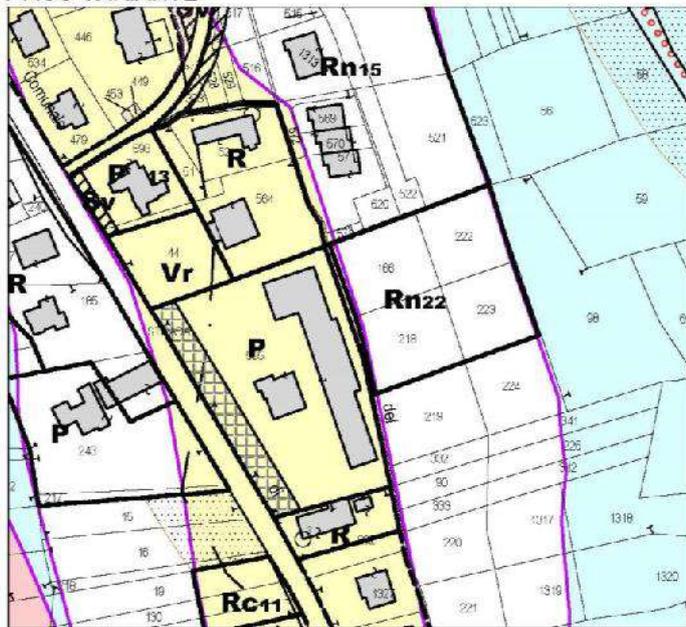
PROPOSTA N.22

Fratelli Savigliano (45)

PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.

ALTRI SIMBOLI

Torrente Talloria

	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.
	Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.

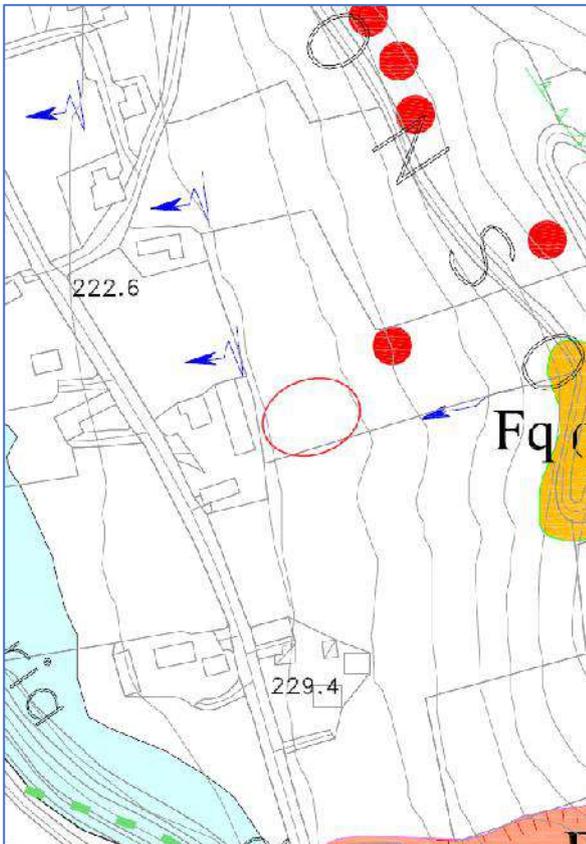
Torrente Cherasca

	Tr 500		Tr 200		Tr 50
	Argine.				

Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto dalla Carta Geomorfologica



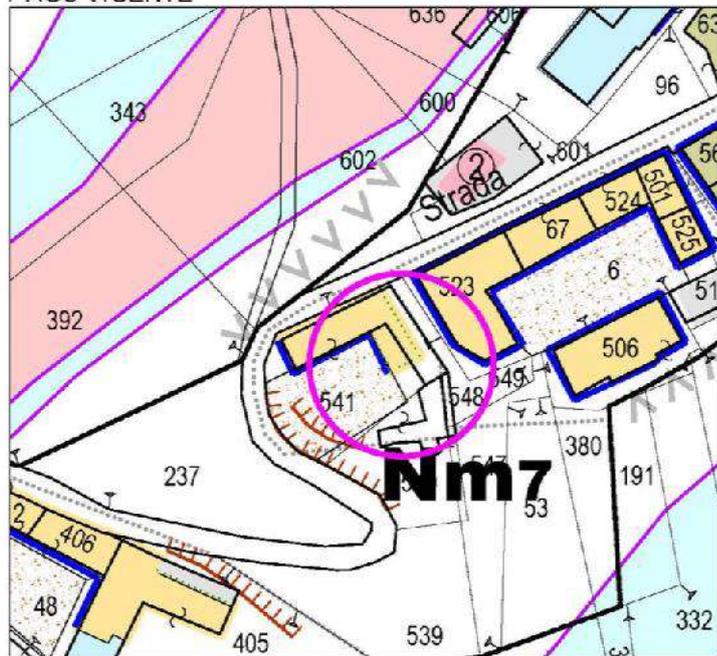
	Ec	Area allagata in concomitanza dell'evento alluvionale 1994 e ambiti allagabili definiti con criteri idraulici.
---	----	--

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Carzello
Lotti:	Destinazione: fabbricato residenziale in nucleo minore (proposta 23)	
<u>Assetto geomorfologico</u>		<u>Assetto geologico</u>
<p>Il lotto è localizzato ad ovest di Diano Capoluogo, in località Carzello in prossimità della SP 157 (Via Farinetti).</p> <p>Si tratta di un'area subpianeggiante, edificata, posta nella porzione di testa del bacino del Rio di Carzello, alla quota altimetrica di circa 229 m s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, si esclude la presenza di falda idrica di tipo libero. E' possibile una modesta circolazione idrica a contatto tra i terreni di copertura e i litotipi terziari.</p>		<p>La successione stratigrafica puntuale è definita da una coltre decimetrica di materiali eluvio colluviali che occultano i sottostanti depositi della Formazione di Sant'Agata Fossili.</p> <p>Si tratta di materiale a grana fine, prevalentemente limoso argilloso di copertura ai quali seguono i litotipi terziari marnosi, marnoso argillosi. Le coltri di copertura sono riferibili al gruppo ML - CL (USCS) ed ai gruppi A4 - A6 (HRB).</p> <p>Il substrato marnoso viene considerato buon terreno di fondazione.</p>
<u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u>		
<p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<u>Interventi di tutela realizzati</u>		
<u>Considerazioni</u>		
<p>Non essendo l'area interessata da processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene la stessa compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla regimazione delle acque superficiali. Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, valutazione stabilità fronti di scavo, regimazione acque superficiali). Particolare attenzione dovrà essere posta nelle attività di gestione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

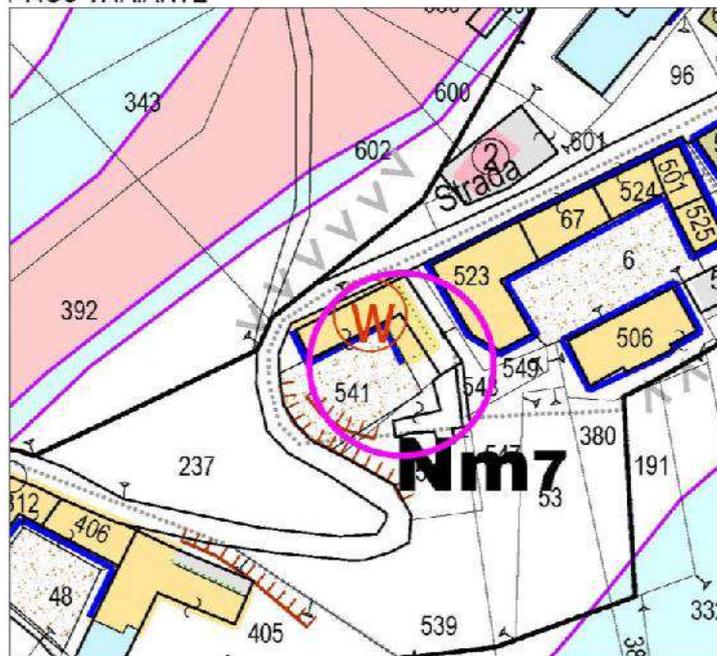
PROPOSTA N.23

GRIMALDI FRANCESCO

PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE

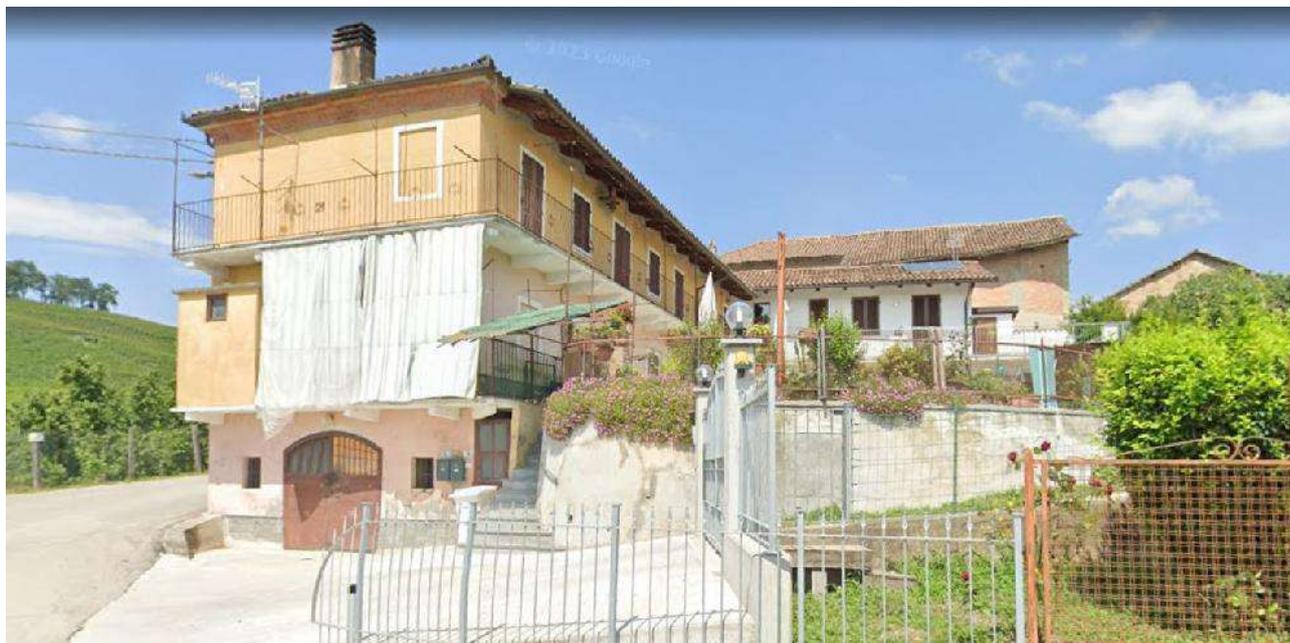


	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.	
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.	
	Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.	
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Tr 200	
	Argine.	
	Tr 50	

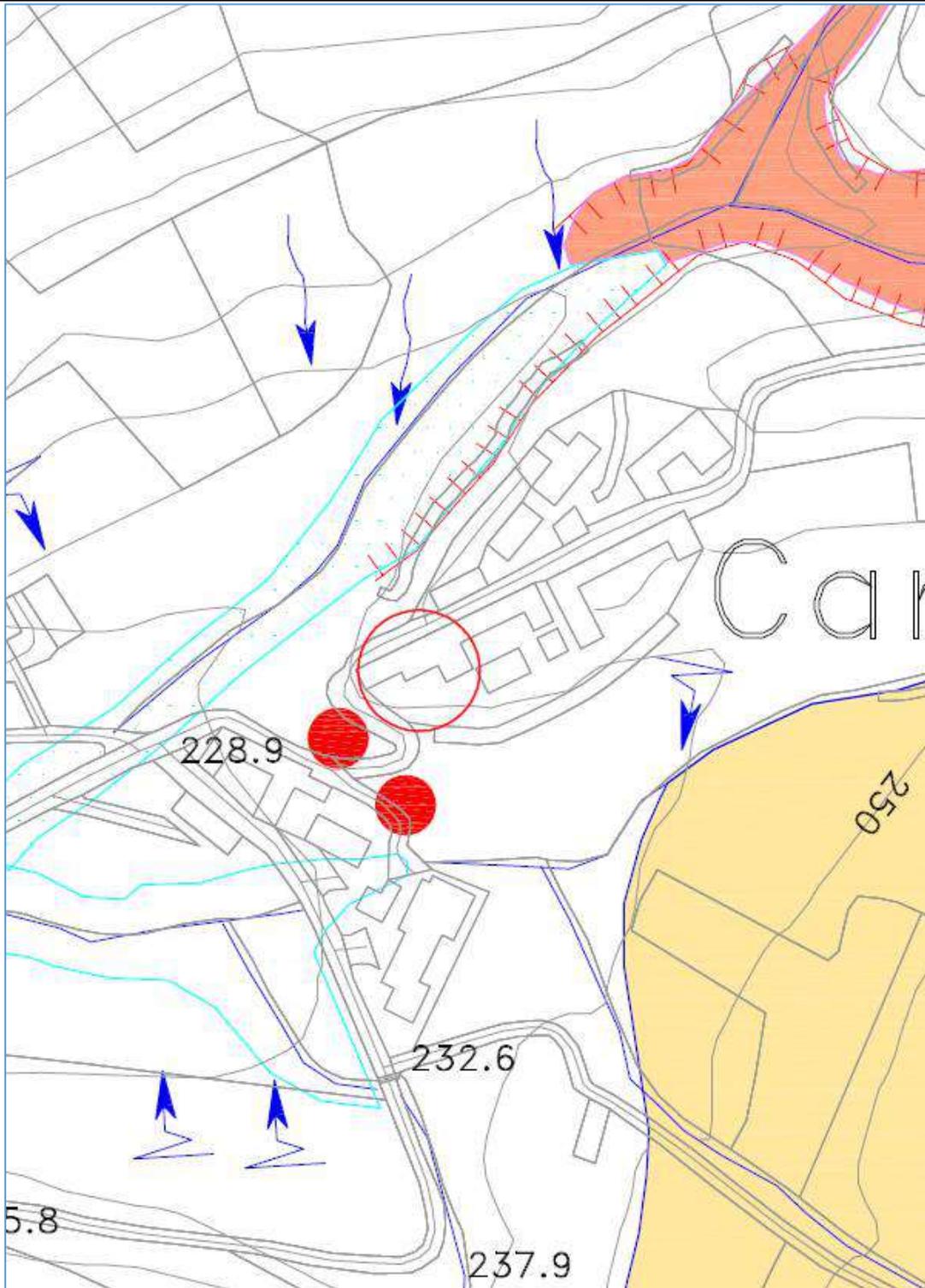
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto foto d'insieme dell'area di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto dalla Carta Geomorfologica



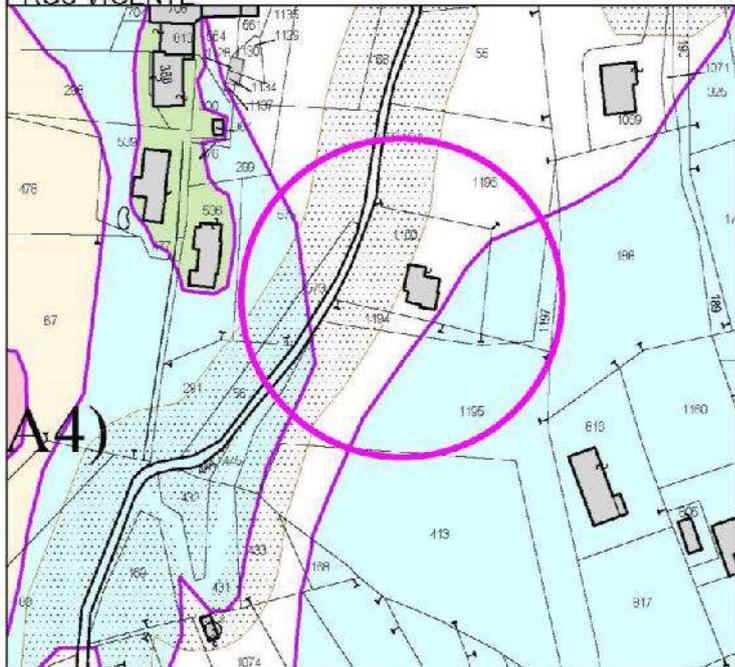
	Ee	Area allagata in concomitanza dell'evento alluvionale 1994 e ambiti allagabili definiti con criteri idraulici.
	Ee	Settori di pertinenza del fondovalle che pur non essendo allagabili dalle acque del corso d'acqua principale (cfr. verifiche idrauliche) ricadono in contesti a pericolosità elevata per possibili apporti di acque superficiali dai versanti.
	Ee	Scarpata di incisione fluvio torrentizia attiva lungo il reticolo idrografico in fase di ringiovanimento (fenomeni di erosione accelerata ad opera delle acque dilavanti, calanchi, erosione regressiva e fenomeni franosi per scalzamento al piede).

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Via Pittatore 24 - C. Ai Piani
Lotti:	Destinazione: fabbricato residenziale in area agricola con possibilità di locale somministrazione (proposta 24)	
<u>Assetto geomorfologico</u>		<u>Assetto geologico</u>
<p>Il lotto è localizzato a NNE di Diano Capoluogo, in località C. Ai Piani, in sinistra idrografica del T. Cherasca.</p> <p>Si tratta di un'area debolmente acclive, scarsamente edificata, posta in adiacenza a Via Pittatori, libera sui quattro lati, posta alla quota altimetrica di circa 280 m s.l.m.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, non è prevedibile la presenza di falda idrica di tipo libero. E' possibile una modesta circolazione idrica a contatto tra i terreni di copertura e i litotipi terziari.</p>		<p>La successione stratigrafica puntuale è definita da una modesta coltre detritica colluviale prevalentemente limosa argillosa eluvio colluviale.</p> <p>Si tratta di materiale a tessitura fine, prevalentemente limoso argilloso al quale seguono i terreni della Formazione di Lequio. Le coltri di copertura sono riferibili al gruppo ML - CL (USCS) ed ai gruppi A4 - A6 (HRB).</p> <p>Sono materiali caratterizzati da grado di addensamento variabile con la profondità</p>
<u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u>		
<p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<u>Interventi di tutela realizzati</u>		
<u>Considerazioni</u>		
<p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla circolazione idrica superficiale superficiale.</p> <p>Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, valutazione stabilità fronti di scavo, regimazione acque superficiali). Particolare attenzione dovrà essere posta nelle attività di gestione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'ideoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'ideoneità: II		Data: Ottobre 2024

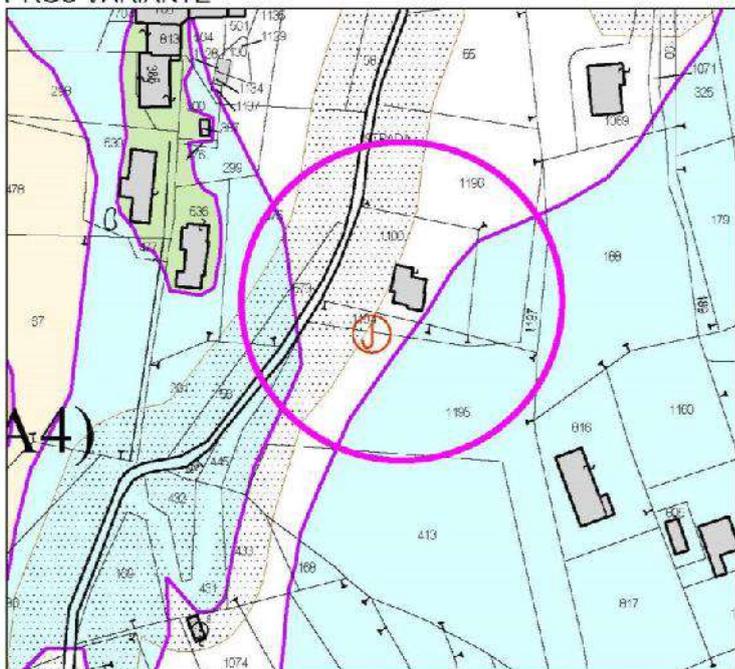
PROPOSTA N.24

BRACCO ROSANNA

PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE

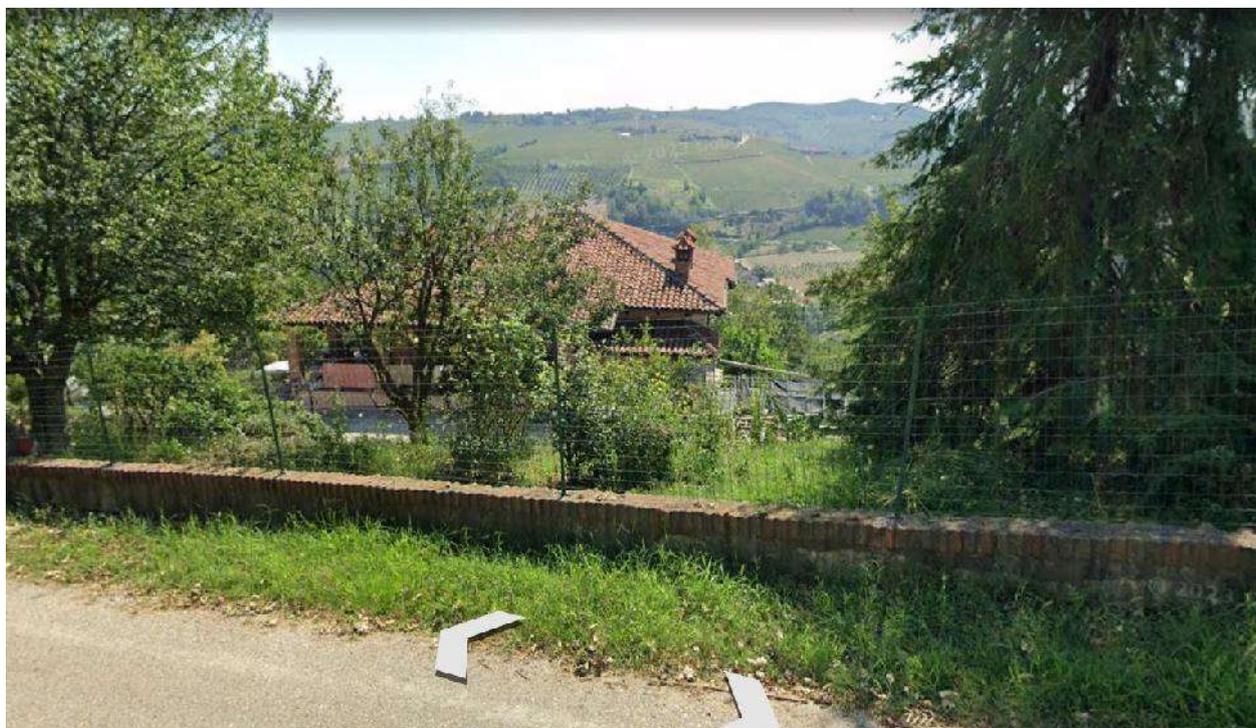


	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.	
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.	
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.	
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.	
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio- torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.	
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.	
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.	
ALTRI SIMBOLI			
Torrente Talloria			
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.		
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.		
	Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.		
Torrente Cherasca			
	Tr 500		Tr 50
	Tr 200		
	Argine.		

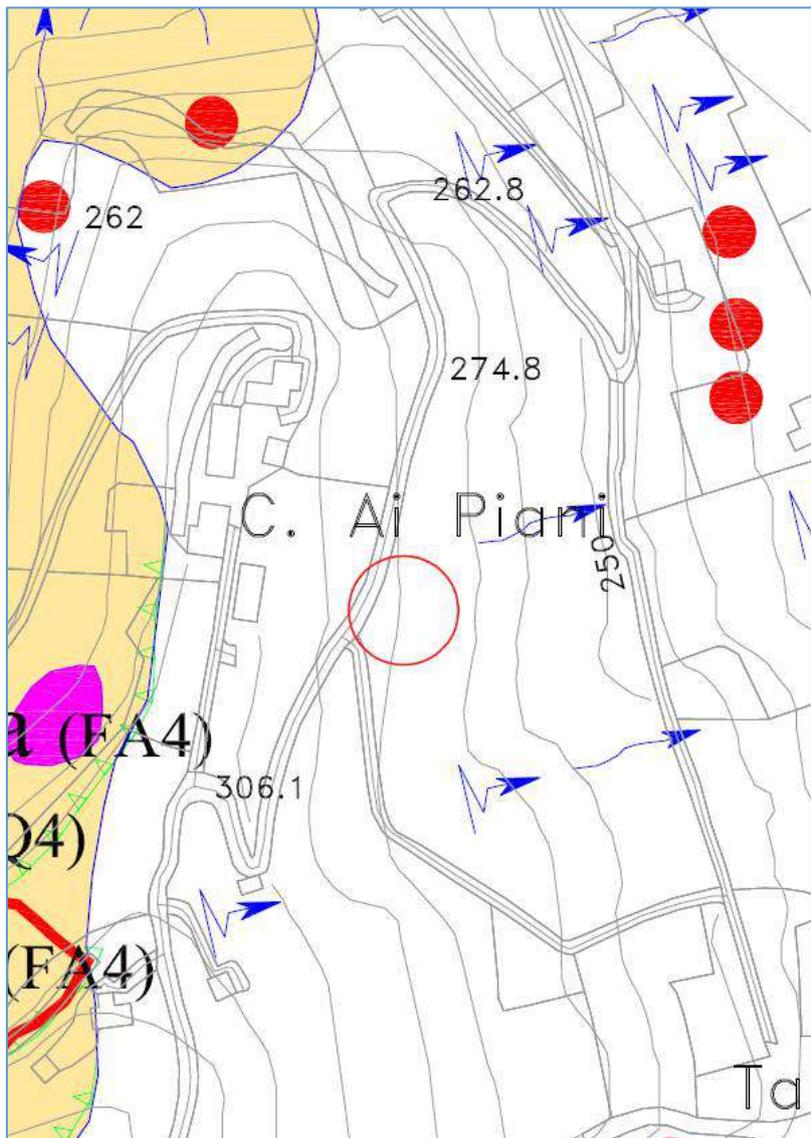
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto foto d'insieme dell'area di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto dalla Carta Geomorfologica



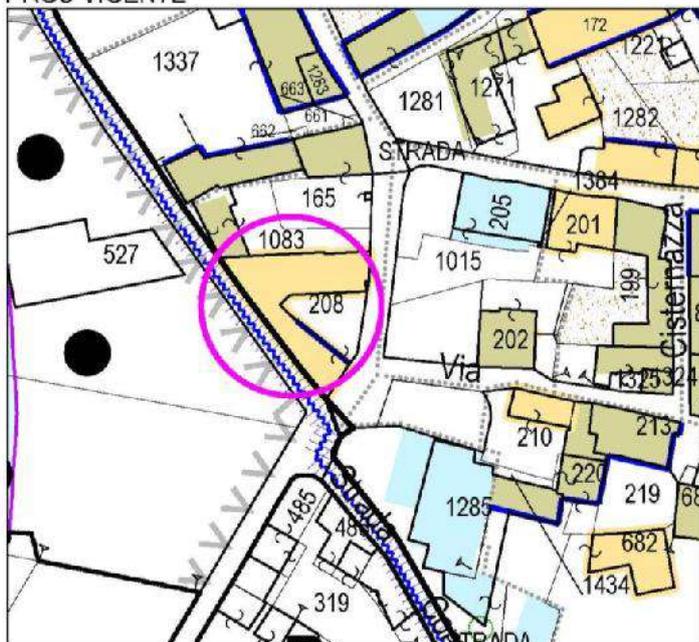
	Fa (FA3) Area interessata da dissesti per scorrimento rotazionale.
	Fa (FA4) Area interessata da dissesti con meccanismo prevalente di tipo traslazionale planare.
	Dissesti puntuali non cartografabili arealmente, legati essenzialmente all'evento alluvionale del novembre 1994.
	Dissesti legati ai recenti eventi alluvionali (2008 - 2009 - 2011).
<u>Processi di dissesto a scala di versante (Banca Dati Geologica)</u>	
	Fa (FA4) Frane antiche o recenti, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo traslazionale planare, riguardanti il substrato, caratterizzate da attivazioni più o meno ricorrenti negli ultimi 30 anni.
<u>Forme quiescenti</u>	
	Fq (FQ9) Frane per saturazione e fluidificazione dei terreni sciolti superficiali: colate di terra (earth flow and soil slip) di fango (mud flow) e di detrito (debris flow).
<u>Processi di dissesto a scala di versante (Banca Dati Geologica)</u>	
	Fq (FQ3) Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo rotazionale, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza. Possibili riattivazioni.
	Fq (FQ4) Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo traslazionale planare, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza.

COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Via Lopiano
Lotti:	Destinazione: fabbricato residenziale in centro storico (proposta 25)	
<u>Assetto geomorfologico</u>		<u>Assetto geologico</u>
<p>Il lotto è localizzato a NNE di Diano Capoluogo, in località C. Ai Piani, in sinistra idrografica del T. Cherasca.</p> <p>Si tratta di un'area debolmente acclive, scarsamente edificata, posta in adiacenza a Via Pittatori, libera sui quattro lati, posta alla quota altimetrica di circa 280 m s.l.m.</p> <p>Si tratta un'area non coinvolta dalla dinamica delle acque in relazione agli eventi alluvionali 1994/ 1996.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile la presenza di falda idrica.</p>		<p>La successione stratigrafica puntuale è definita da una successione decimetrica di coltri detritiche che occultano i sottostanti depositi delle Arenarie di Diano d'Alba.</p> <p>Si tratta di materiali limoso sabbiosi ai quali seguono i litotipi terziari sabbioso arenacei compatti.</p> <p>Le coltri di copertura sono riferibili al gruppo SM (USCS) ed ai gruppi A3 (HRB).</p> <p>Il substrato arenaceo sabbioso viene considerato un buon terreno di fondazione.</p>
<u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u>		
<p>Il lotto non risulta coinvolto da processi di dissesto legati sia alla dinamica delle acque superficiali sia alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).</p>		
<u>Interventi di tutela realizzati</u>		
<u>Considerazioni</u>		
<p>Non essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area compatibile con la scelta operata in sede di strumento urbanistico.</p> <p>Le condizioni di moderata pericolosità sono essenzialmente legate alla possibile presenza di livelli di terreni superficiali (molto compressibili) ed alla circolazione idrica superficiale superficiale.</p> <p>Le modalità di intervento potranno essere gestite con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici da valutarsi in sede di progetto esecutivo (tipologie di fondazione, valutazione stabilità fronti di scavo, regimazione acque superficiali). Particolare attenzione dovrà essere posta nelle attività di gestione delle acque superficiali, che dovranno essere accuratamente controllate e convogliate in collettori esistenti.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>		
Classe d'idoneità: II		Data: Ottobre 2024

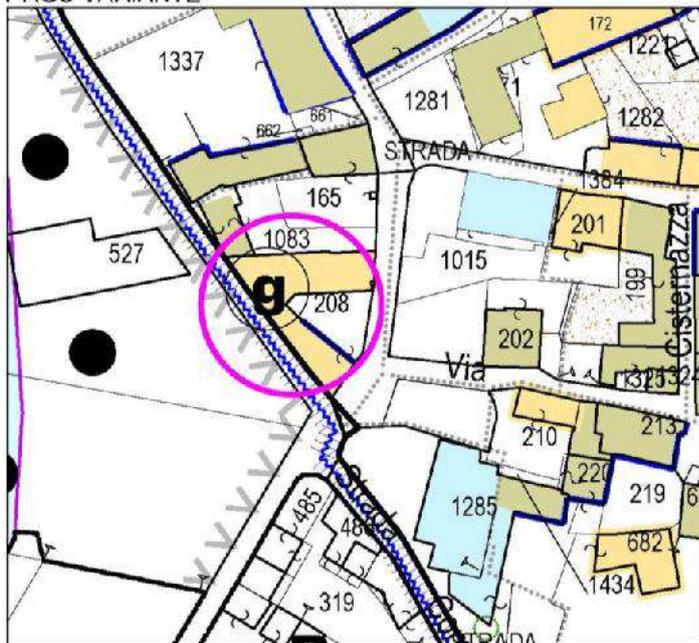
PROPOSTA N.25

BRICCO MAIOLICA (47)

PRGC VIGENTE

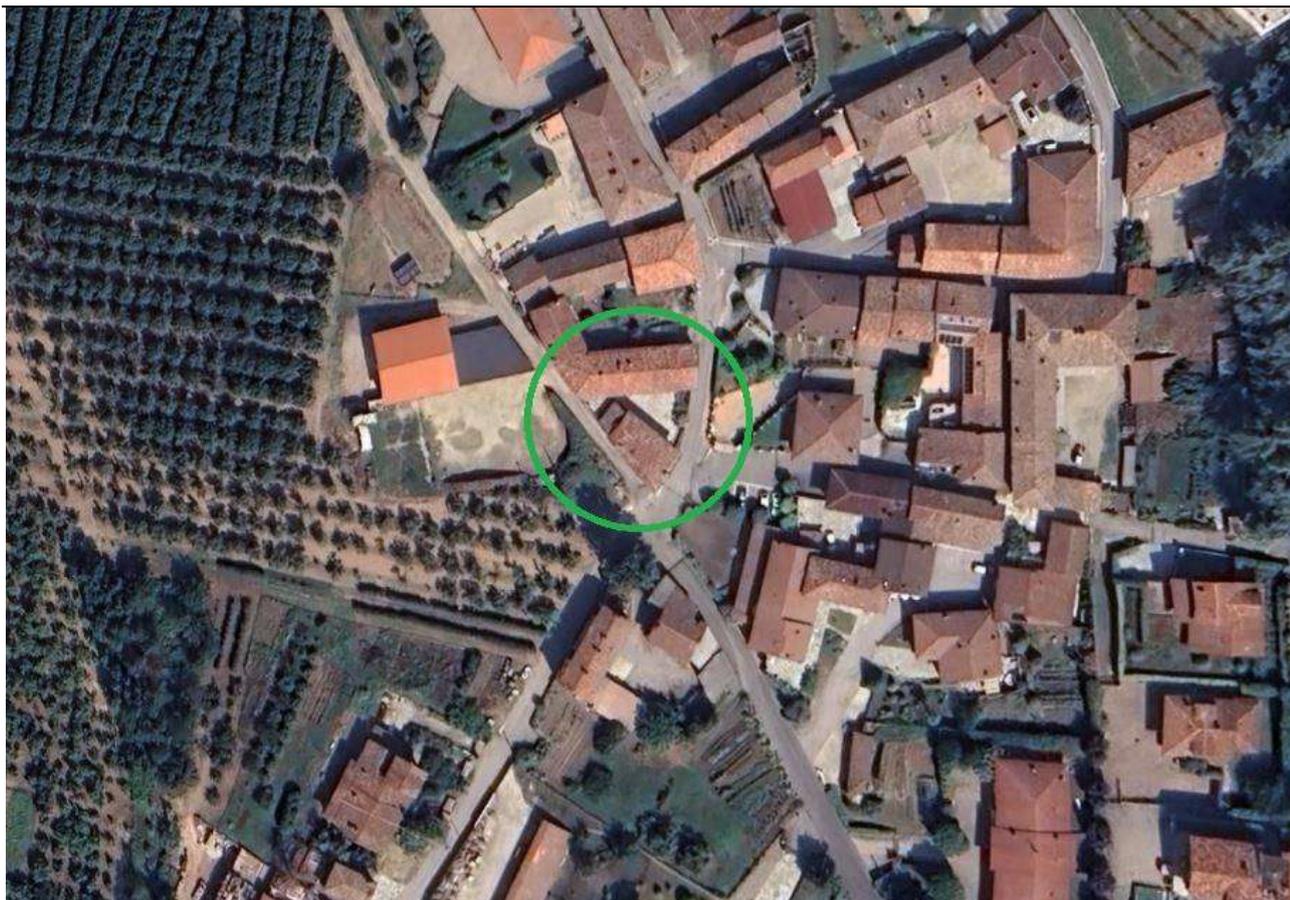


PRGC VARIANTE

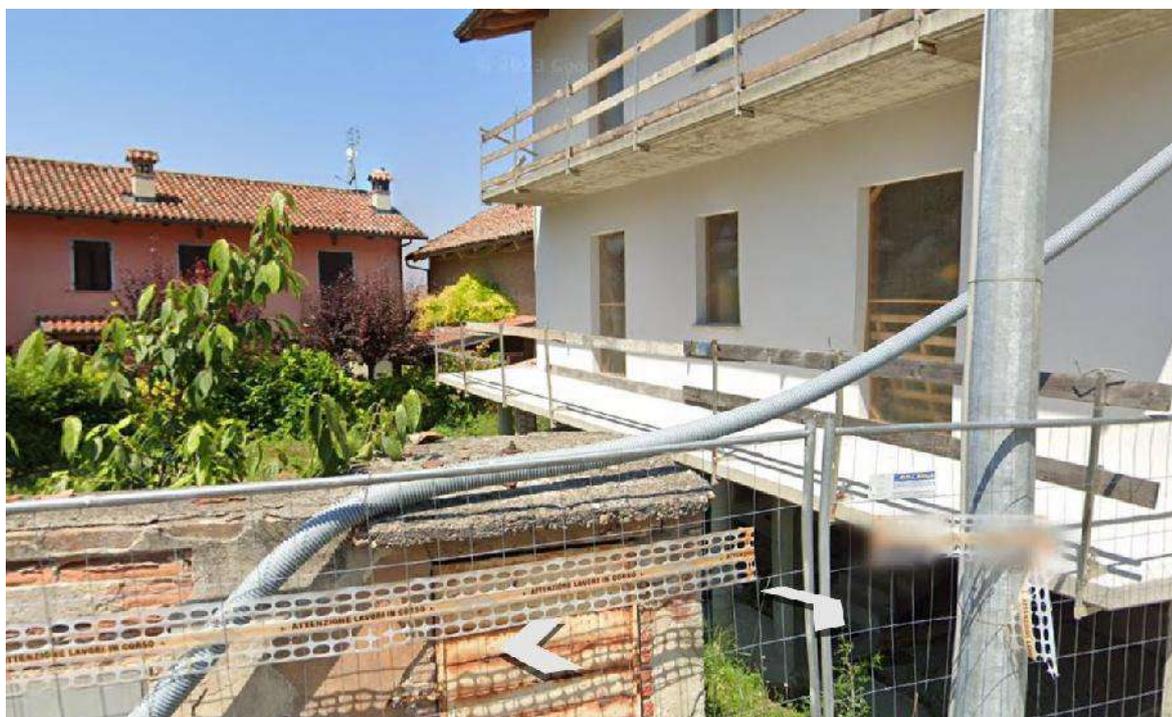


	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.	
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.	
	Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.	
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Argine.	
		Tr 200
		Tr 50

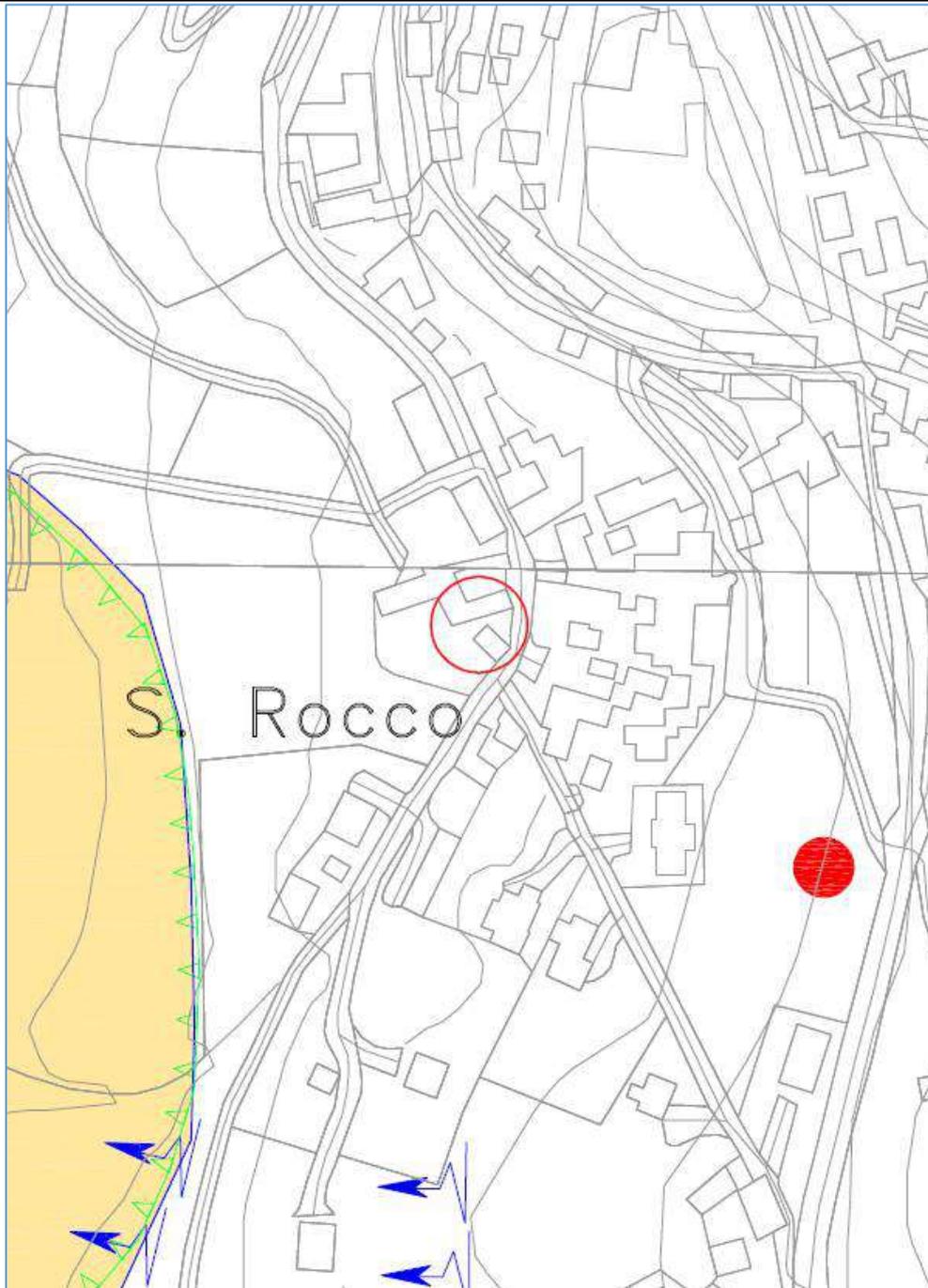
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto foto di dettaglio del fabbricato di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto dalla Carta Geomorfologica



Forme quiescenti

 Fq (FQ9) Frana per saturazione e fluidificazione dei terreni sciolti superficiali: colate di terra (earth flow) e soil slip) di fango (mud flow) e di detrito (debris flow).

Processi di dissesto a scala di versante (Banca Dati Geologica)

 Fq (FQ3) Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo rotazionale, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza. Possibili riattivazioni.

 Fq (FQ4) Frane per lo più antiche, con meccanismo di movimento prevalentemente di tipo traslazionale planare, riguardanti il substrato, caratterizzate da diffusa quiescenza.

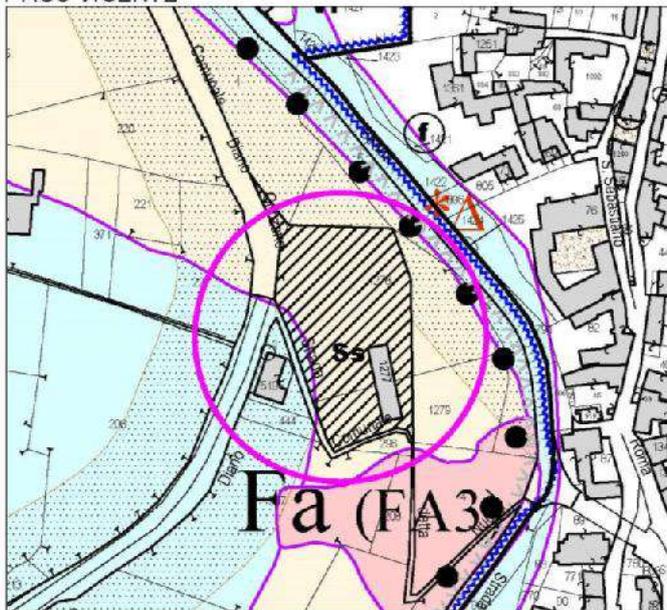


COMUNE: DIANO d'ALBA		Località: Via Farinetti Concentrico	
Lotti:		Destinazione: area agricola (proposta 26)	
<u>Assetto geomorfologico</u>		<u>Assetto geologico</u>	
<p>Il lotto è localizzato immediatamente ad ovest di Diano Capoluogo, ai piedi di una scarpata compresa tra il tracciato della Sp32 (Via Provinciale Alba) e la S.P. 157 (Via Farinetti).</p> <p>Si tratta di un'area ineditata, libera sui quattro lati, posta alla quota altimetrica di circa 430 m s.l.m.</p> <p>Si tratta un'area non coinvolta dalla dinamica delle acque in relazione agli eventi alluvionali 1994/ 1996.</p> <p>In relazione alla natura dei terreni presenti, è prevedibile la presenza di falda idrica.</p>		<p>La successione stratigrafica puntuale è definita da una successione anche metrica di coltri detritiche di versante che occultano i sottostanti depositi delle Arenarie di Diano d'Alba.</p> <p>Si tratta di materiale a tessitura fine, prevalentemente limoso argilloso al quale seguono i terreni sabbiosi alternati ad arenaria in banchi o noduli tondeggianti. Le coltri di copertura sono riferibili al gruppo ML - CL (USCS) ed ai gruppi A4 – A6 (HRB).</p> <p>Il substrato arenaceo sabbioso viene considerato un buon terreno di fondazione.</p>	
<u>Ricostruzione degli eventuali fenomeni d'instabilità</u>			
Il lotto venne coinvolto da processi di dissesto legati alla dinamica dei versanti in concomitanza di eventi idrometeorologici (eventi alluvionali 1994/ 1996).			
<u>Interventi di tutela realizzati</u>			
<u>Considerazioni</u>			
<p>Essendo stati rilevati processi di instabilità attuali o pregressi, si ritiene l'area non utilizzabile ai fini edificatori.</p> <p>La previsione urbanistica prevede lo stralcio dell'area a standard Ss ed è coerente con l'assetto idrogeologico e geomorfologico dell'area.</p> <p>Le condizioni di pericolosità elevata sono legate particolare assetto geomorfologico del pendio interessato da processi di dissesto.</p> <p>Si tratta di un ambito non utilizzabile a fini edilizi per nuovi insediamenti.</p> <p>Sono consentiti tutti gli interventi di sistemazione idrogeologica finalizzati alla stabilizzazione e messa in sicurezza del pendio.</p> <p>L'idoneità delle scelte progettuali, in considerazione della natura litologica dei terreni, dovrà essere motivata con apposita relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 17/01/2018 (NTC 2018).</p>			
Classe d'idoneità: IIIa1		Data: Ottobre 2024	

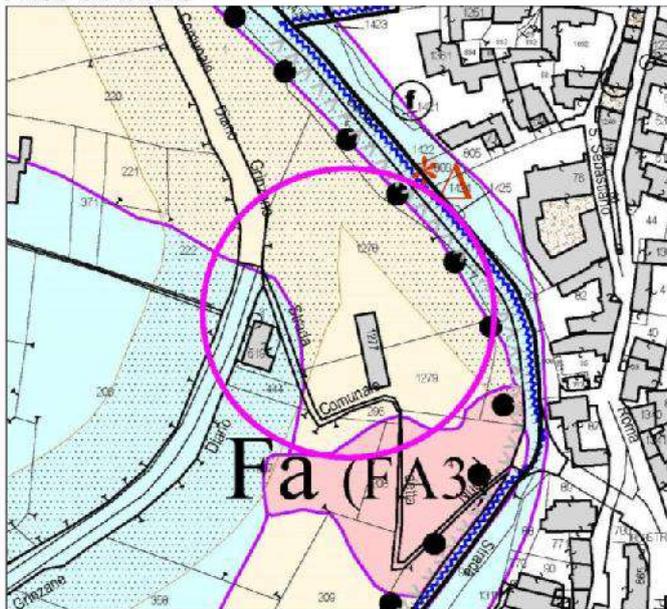
PROPOSTA N.26

UFFICIO TECNICO

PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE



	CLASSE I	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche.
	CLASSE II	Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica, edificabili con l'adozione di moderati accorgimenti tecnici.
	CLASSE III	Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato nelle N.T.A.
	CLASSE IIIa1	Porzioni di territorio per lo più inedificate, caratterizzate da processi di dissesto antichi o quiescenti, non idonee, in generale, a nuovi insediamenti.
	CLASSE IIIa2	Porzioni di territorio per lo più inedificate caratterizzate da forme di attività geomorfologica recente od in atto (dinamica fluvio-torrentizia - dissesti) a pericolosità molto elevata. Non è consentita la nuova edificazione.
	CLASSE IIIb2	Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
	CLASSE IIIb3	Porzioni di territorio edificate, per le quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento di carico antropico. Sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
ALTRI SIMBOLI		
Torrente Talloria		
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni.	
	Delimitazione aree di esondazione delle acque con portata al colmo con tempo di ritorno di 500 anni nell'ipotesi di completa occlusione dei ponti PT1 e PT2.	
	Limite esterno delle aree allagate in concomitanza dell'evento alluvionale 1994.	
Torrente Cherasca		
	Tr 500	
	Tr 200	
	Tr 50	
	Argine.	

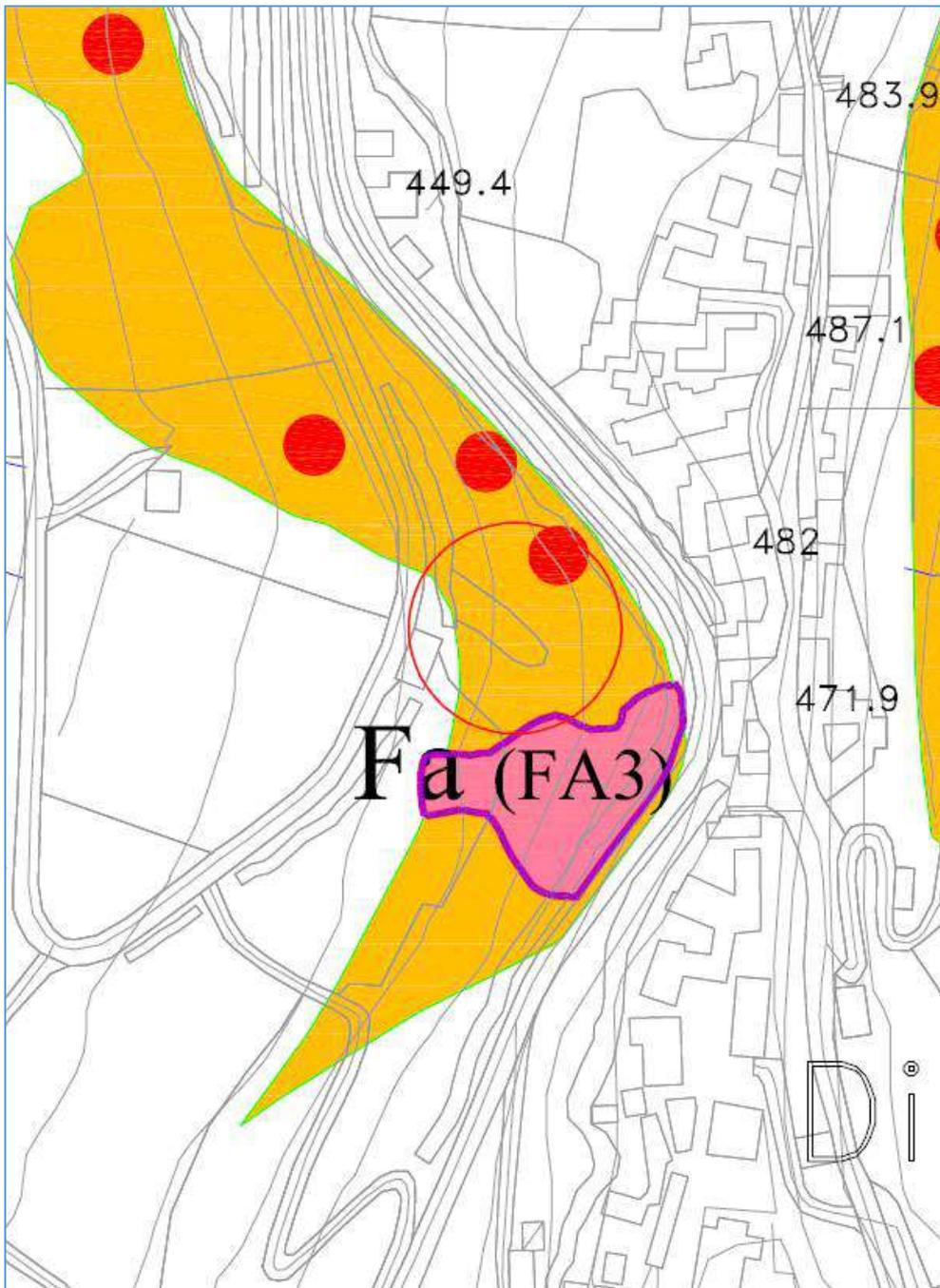
Estratto foto aerea con visualizzazione degli ambiti di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto foto di dettaglio del fabbricato di interesse (da relazione urbanistica)



Estratto dalla Carta Geomorfológica



- Fa (FA3) Area interessata da dissesti per scorrimento rotazionale.
- Fa (FA4) Area interessata da dissesti con meccanismo prevalente di tipo traslazionale planare.
- Dissesti puntuali non cartografabili arealmente, legati essenzialmente all'evento alluvionale del novembre 1994.
- Fq (FQ9) Frana per saturazione e fluidificazione dei terreni sciolti superficiali: colate di terra (earth flow e soil slip) di fango (mud flow) e di detrito (debris flow).